

PROGRAMMA PASTORALE

PARTE PRIMA

Revisione e Valutazione Anno 2012-2013

PARTE SECONDA

Analisi e diagnosi della Parrocchia (breve sintesi)

PARTE TERZA

Programmazione 2013-2014



NEL 3° SINODO PARROCCHIALE

*Gesù ci invita ad accoglierlo nella nostra vita,
a mettere i nostri passi sulle sue orme
e diventare suoi amici.*

PARTE PRIMA
REVISIONE E VALUTAZIONE ANNO 2012-2013

1. Revisione dei diversi livelli

Meta generale:

Entro giugno 2013, i battezzati e la gente di buona volontà, che vivono a Vajont, in sintonia con gli orientamenti della diocesi e mediante tutte le espressioni della pastorale parrocchiale, scoprono Gesù come immagine della nostra convivenza sociale e germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore

La nostra comunità è chiamata a continuare l'esplorazione della luce divina sul proprio modo concreto di vivere la relazione sociale a tutti i livelli: dentro di sé, come coppia, come famiglia, come vicinato e come paese. Si tratta di ascoltare i gemiti e dare loro una risposta evangelica che sia terapia e autentica sanazione.

1.1. Pastorale della moltitudine

Meta prevista:

Entro giugno 2013, i battezzati e la gente di buona volontà, che vivono a Vajont, in sintonia con gli orientamenti della diocesi e mediante tutte le espressioni della pastorale multitudinaria, scoprono Gesù come immagine della nostra convivenza sociale e germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

La nostra comunità è chiamata a continuare l'esplorazione della luce divina sul proprio modo concreto di vivere la relazione sociale a tutti i livelli: dentro di sé, come coppia, come famiglia, come vicinato e come paese. Si tratta di ascoltare i gemiti e dare loro una risposta evangelica che sia terapia e autentica sanazione.

Osservazioni generali:

Il programma è stato attuato in tutte le sue parti.

Segni:

Per quanto riguarda l'impegno in ordine alla meta ci paiono significativi i seguenti fatti:

- ♦ La larga partecipazione delle famiglie alla loro festa e al pranzo comunitario in ristorante. Tale risultato non è venuto per semplice coincidenza di fattori favorevoli, ma indica una tendenza positiva che rivela un bisogno di dare sostegno e robustezza alla realtà familiare in un'epoca di forti cambiamenti con ripercussioni negative a tutti i livelli della convivenza umana.
- ♦ La riconfermata adesione delle famiglie alla peregrinazione mariana.
Ci pare di poter affermare che la gente vede nella Madonna un baluardo dell'unità familiare, in cui mettere la propria fiducia. Hanno girato per tutto il mese di maggio dodici immagini della Madonna.

1.2. Pastorale delle Piccole comunità

Meta prevista:

Entro giugno 2013, i Gruppi Familiari e le CEB, nei loro incontri mensili, hanno occasione di scoprire con maggiore profondità Gesù come immagine della nostra convivenza sociale e germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Il Signore in quest'anno chiama tutti, in particolare i Gruppi familiari e le CEB, a prendere a cuore concretamente l'ambiente sociale, cominciando dalle persone più vicine, mettendo in evidenza il vantaggio e la bellezza di una vita sobria, solidale e fraterna.

Annotazioni:

- Il programma è stato attuato in tutte le sue parti, eccetto per quanto riguarda gli incontri dei capigruppo e dei coordinatori, i quali hanno avuto una preparazione individuale.

Segni:

- ♦ C'è stata interesse da parte dei gruppi per quanto riguarda l'attenzione alle persone bisognose del vicinato. Questa attenzione è stata proposta ad ogni gruppo nei singoli incontri e ci siamo accorti che buona parte di queste proposte già le attuava.
- ♦ Abbiamo notato come i gruppi fossero attenti a che l'incontro venisse fatto ogni mese e se c'era qualche motivo di ritardo, i gruppi stessi sollecitavano la convocazione dell'incontro.
- ♦ Le riflessioni e gli approfondimenti dei Gruppi e delle CEB, fatti circolare all'interno della comunità, attraverso il Messaggio al Popolo di Dio, hanno certamente un valore formativo per l'insieme ed è inevitabile che a lungo andare porti il suo frutto anche se è difficile misurarne la portata.
- ♦ I Gruppi e le CEB sono infatti una consolante realtà, maturata nel corso degli anni, e un segno evidente di tale maturazione è il fatto che per la maggior parte si gestiscono autonomamente senza bisogno di puntelli.
- ♦ Ecco di seguito lo schema dei gruppi e delle ceb e della loro partecipazione agli incontri mensili.

CEB		GRUPPI PERMANENTI	
Emmaus	sempre	Betania	sempre
Nazaret	sempre	Sion	sempre
Gerusalem	sempre	Sichem	sempre
Horeb	sempre	Arca	sempre
Tabor	sempre		
Galilea	sempre		

1.3. Pastorale familiare

Meta prevista:

Entro giugno 2013, le famiglie, mentre scoprono Gesù come immagine della nostra convivenza sociale e germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna, hanno elementi validi per interpretare le crisi relazionali all'interno della loro realtà.

Indicatore:

Il Signore in quest'anno ci chiama a consolidare i segni di inversione di tendenza che si stanno manifestando a livello di famiglia.

Annotazioni:

Il programma è stato attuato in tutte le sue parti.

Segni:

- ◆ Le attività svolte con impegno e costanza hanno avuto come frutto quei segni di crescita che abbiamo rilevato in riferimento alla festa della famiglia, alla peregrinazione mariana.
- ◆ Le rubriche: "Venite in disparte", "Coppia si diventa", "Si dice" e "Risposte brevi" sono strumenti di sensibilizzazione, la cui efficacia si è manifestata appunto nelle iniziative di cui sopra. Infatti i valori che continuamente vengono illustrati e trasmessi sono iniezioni di forza in ordine a una nuova convivialità nei rapporti familiari.
- ◆ Negli incontri occasionali che abbiamo avuto per nascite o altre cose, abbiamo constatato che questi messaggi vengono letti e anche commentati.
- ◆ Grazie a tutto questo si fa strada con sempre maggiore evidenza il bisogno di dare fondamento solido alla famiglia non solo sotto l'aspetto economico.

1.4. Pastorale settoriale

Meta prevista:

Entro giugno 2013, i ragazzi e i giovani (fino ai 20/22 anni), hanno spazi di incontro per vivere il loro itinerario di fede, approfondendo il tema specifico dell'anno, per riflettere sui loro problemi e sostenersi nelle loro difficoltà e, in particolare, per esprimere il loro impegno a favore dell'insieme.

Indicatore:

Il Signore chiama i giovani a inserirsi nei vari servizi e portarli avanti con impegno e fedeltà.

Annotazioni:

- Il programma è stato attuato in tutte le sue parti.

Segni:

- ◆ Il clientelismo esistente nella realtà sociale tende a condizionare la vita non solo degli adulti ma anche quella delle giovani generazioni. Le persone che vi cadono vittime diventano schiave di chi ne approfitta per fare i propri comodi. Gli esempi sono davanti agli occhi di tutti.
- ◆ Per arginare il più possibile questo sistema perverso e creare condizioni

favorevoli a una nuova convivialità nei rapporti interpersonali abbiamo continuato ad agire sulle linee già sperimentate con risultati positivi.

- ◆ Pertanto abbiamo continuato a mettere ragazzi e giovani a servizio gli uni degli altri: i più grandi a servizio dei più piccoli ed entrambi a servizio della comunità e insieme imparino ad aprirsi alla comunione intesa come unità nella diversità.
- ◆ Si è confermato valido anche quest'anno l'invio dei programmi trimestrali delle attività giovanili ai genitori. Con questo, oltre ad affermare che la parrocchia è a servizio della famiglia, abbiamo coinvolto i genitori e li abbiamo responsabilizzati nei confronti dei figli, almeno là dove è stato possibile.
- ◆ L'iter col quale viene formato tale programma è il seguente. Anzitutto mediante una scheda vengono raccolte delle proposte da parte dei giovani. La commissione giovani le valuta sotto il profilo della opportunità e della fattibilità. Alla fine vengono messe in calendario, tenendo conto di altri impegni e priorità a livello di famiglia, di comunità parrocchiale e di paese.
- ◆ Il risultato di tutto ciò si può sintetizzare nel modo seguente: nei giovani sta crescendo il senso di appartenenza alla comunità, viene favorito in loro il servizio all'insieme, la famiglia stessa si fa sempre più cosciente del compito educativo che le compete, le voci maligne, che prima accusavano la parrocchia di essere lontana dalle esigenze dei giovani, ora sono costrette a dire il contrario, cioè che si fa tutto per loro e niente per gli altri. Ma c'è anche chi comincia a dire che la parrocchia fa bene ad avere per le giovani generazioni perché sono il futuro della comunità.
- ◆ Tra i ragazzi e i giovani c'è uno spirito di emulazione, per cui i più piccoli aspirano ad assumere ruoli sempre di maggiore responsabilità a favore dell'insieme, e i più grandi non hanno difficoltà a lasciare loro lo spazio necessario.
- ◆ La commissione giovani si è confermata attiva.
- ◆ C'è un consenso generale su quello che la parrocchia sta facendo per i giovani.
- ◆ Il sistema di organizzarli per équipes ci permette di realizzare un tipo di formazione permanente a livello umano e cristiano, e tale sistema si conferma sempre più opportuno ed efficace. Tutto questo si rivela come un vero dono di Dio che giova non solo alla nostra comunità, ma anche ad altre che fanno o vogliono fare questo stesso cammino.
- ◆ I più giovani manifestano il desiderio di poter diventare animatori come i più grandi e non vedono l'ora di poter assumere anch'essi ruoli di responsabilità. Questo sta a dimostrare che si è creata una tradizione con passaggi chiari nel corso della loro formazione umano cristiana a servizio dell'insieme.
- ◆ Quello che nel passato non è mai avvenuto, cioè che i giovani prendano iniziative sul piano dell'arredo e delle attrezzature necessarie alla vita della comunità, sta avvenendo ora.
- ◆ Si conferma validissimo il metodo di formazione legato al servizio in sintonia col cammino della comunità.
- ◆ Il trinomio vita-Vangelo-servizio, sul quale s'impenna tutta la formazione, risulta una chiave che apre prospettive ai nostri giovani anche in rapporto alle famiglie che formeranno nel futuro.
- ◆ Il fatto di programmare le iniziative e di aver assunto la responsabilità diretta delle stesse, nonché l'animazione dei piccoli ogni sabato ha dato loro la

sensazione di essere qualcuno e li ha stimolati a mettere il meglio di sé a servizio dell'insieme.

- ◆ Purtroppo c'è sempre una parte di giovani che cadono vittime del sistema di cui si è detto sopra. Il contatto con loro da parte nostra non è mai cessato, anche se le proposte che facciamo vengono ignorate.
- ◆ Il metodo adottato di seguire i ragazzi e i giovani come gruppo, ma anche individualmente, ha favorito la possibilità di suggerire servizi più consoni alle qualità di ognuno e di scoprire in essi potenzialità da mettere a servizio dell'insieme.
- ◆ I giovani sopra i 20 anni hanno preso l'iniziativa di istituire una scuola computer per aiutare gli anziani a non essere esclusi dai mezzi moderni. L'iniziativa ha ottenuto molto successo. L'iscrizione a questi corsi, tra anziani e adulti è stata di oltre 70 persone. Il risultato è stato lusinghiero per la bravura dei nostri giovani impegnati.

1.5. Servizi Pastoralì

5.1. Iniziazione cristiana

Meta prevista:

Entro giugno 2013, i bambini e i ragazzi sono aiutati a ritmare la loro formazione umano-cristiana sui temi specifici dell'anno, secondo la scansione settimanale disposta per la liturgia domenicale e festiva. Le famiglie, a loro volta, sono aiutate a trasmettere i primi rudimenti della fede ai loro figli.

Indicatore:

Il Signore ci chiama ad aiutare i bambini e i ragazzi a scoprire le loro potenzialità, inserendosi nei vari gruppi di servizio, e ad aiutare i loro genitori a recuperare gradatamente il proprio ruolo educativo sul piano della fede.

Annotazioni:

- Il programma è stato attuato in ogni sua parte.

Segni:

- ◆ Sul piano della formazione delle giovani generazioni talvolta si ha l'impressione che molte energie vengano spese senza risultato. In realtà sappiamo che i condizionamenti sono diversi e non sempre facili da superare a livello di famiglia, di ambiente sociale, della scuola, delle organizzazioni sportive e via dicendo. Se queste varie realtà si mostrano indifferenti riguardo ai valori, come avviene spesso, lo sforzo di trasmettere ai bambini, ai ragazzi e ai giovani tali valori, che hanno bisogno di essere vissuti, l'impresa si fa difficile. Tuttavia l'impostazione che abbiamo dato alla nostra azione nel corso degli anni ci ha permesso anche in quello appena trascorso, di ottenere risultati positivi, che certamente hanno concorso a creare le condizioni favorevoli all'esplosione di quei segni di maturazione che abbiamo rilevato al primo livello.
- ◆ Vale la pena ricordare cosa sta dietro a questo risultato positivo perché non ci si illuda che la ricerca e la sperimentazione in campo pastorale siano elementi di lusso e che in tempi di profondi cambiamenti, come gli attuali, bastino i metodi tradizionali per ottenere gli stessi risultati.

- ◆ I catechisti sono seguiti settimanalmente nella preparazione, e la collaborazione con loro può definirsi buona e costruttiva.
- ◆ Per aiutare i bambini e ragazzi nella formazione ci sono una ventina di persone disponibili: due mamme, un papà, una ventina di giovani tra ragazzi e ragazze. Queste persone non vengono chiamate catechiste, ma animatrici o fratelli e sorelle maggiori che accompagnano i più piccoli nel loro cammino. Questo nuovo modo di chiamare gli animatori risulta molto gradito ai nostri bambini.
- ◆ Si conferma il fatto che i bambini e i ragazzi vengono volentieri all'incontro settimanale di formazione umano-cristiana. Questo è favorito dal metodo adottato grazie al quale la dinamica dell'incontro stesso ha acquistato vivacità. Gli elementi che vengono messi in gioco sono: all'inizio il canto e la danza per suscitare la gioia dello stare insieme; poi si passa a una domanda per richiamare un aspetto della vita corrispondente al valore che si vuole trasmettere. Suscita meraviglia il passaggio dal movimento e dall'esplosione della gioia al silenzio perfetto. La domanda, che riguarda sempre un aspetto della loro esperienza di vita, suscita interesse e avvia alla riflessione in piccoli gruppi guidati dai fratelli maggiori adeguatamente preparati per questo servizio. L'ascolto della Parola di Dio, che è la parte più importante, viene fatto in un clima di silenzio e di riflessione. Il momento del confronto tra la Parola ascoltata e l'aspetto dell'esperienza richiamata fa scaturire un piccolo impegno.
- ◆ Si sta vivacizzando il gruppo di aspiranti animatori, che nell'incontro settimanale si esercitano a questo ruolo in compagnia dei più grandi e più esperti.
- ◆ È evidente che in questo modo si manifestano facilmente e si promuovono le qualità dei singoli, i meccanismi distruttivi che si verificano nella scuola vengono superati dal fatto anche che i bambini e i ragazzi sono a gruppetti di varie età.
- ◆ Per quanto riguarda la Cresima è stata trovata una soluzione buona per tutti con il doppio turno, cioè conferendo subito il sacramento al gruppo già precedentemente preparato e istituendo un corso di preparazione per tutti gli altri.
- ◆ Gran parte dei genitori dei bambini del terzo anno di formazione umano-cristiana hanno collaborato, nei limiti del possibile, a fare la catechesi ai loro figli e sono stati assidui agli incontri di preparazione.
- ◆ Anche per quanto riguarda la prima comunione si fa come per la S. Cresima. Si ammettono i bambini che hanno frequentato almeno tre anni di formazione.
- ◆ Attualmente rimangono diversi solo i temi del primo, secondo e terzo anno di formazione umano-cristiana.
- ◆ Le varie équipes si sono incontrate settimana per settimana, come al solito, e risultano veramente provvidenziali per la formazione cristiana dei nostri giovani.
- ◆ Ci sono mamme extracomunitarie e di altra religione che chiedono di inserire i loro bambini negli incontri di formazione e nella vita della comunità indipendentemente dai sacramenti.
- ◆ I genitori che accompagnano i bambini agli incontri di formazione si fermano con gioia e interesse a osservare come si svolge l'animazione.
- ◆ I giovani che fanno animazione con i piccoli stanno scoprendo e mettendo a frutto le loro qualità, chi nella danza, chi nel rapporto diretto con i bambini, chi nell'accoglienza.

CLASSI	FREQUENZA
1 ^a elementare	Costante
2 ^a elementare	Costante
3 ^a elementare	Costante
4 ^a elementare	Costante
5 ^a elementare	Costante
1 ^a media	Costante a periodi
2 ^a media	Costante a periodi
3 ^a media	Costante a periodi

5.2. Liturgia domenicale e festiva

Meta prevista:

Entro giugno 2013, il popolo cristiano, partecipando alla liturgia domenicale e festiva ha l'opportunità di scoprire Gesù come immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Il Signore ci chiama a purificare e trasfigurare le dinamiche sociali e comunitarie aprendoci alla comunione intesa come unità nella diversità. Si tratta di scoprire limiti e blocchi e di rettificarli e scioglierli per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi.

Annotazioni:

- Il programma previsto è stato attuato in ogni sua parte.
- I temi della predicazione sono stati precisati, approfonditi e calati nel vivo della realtà che ci circonda.
- Sui temi della liturgia domenicale e festiva si è costruita la catechesi per i bambini del 4° e 5° anno di formazione umano-cristiana e per i ragazzi delle medie e delle equipes.

Segni:

- ♦ La liturgia, come viene curata in tutti questi anni, ha certamente una parte importante nella maturazione del popolo e nei fatti positivi riscontrati al primo livello, nonostante alcune precarietà.
- ♦ La partecipazione alla messa domenicale e festiva, poiché scarseggia negli adulti, diventa difficile inculcarla nei bambini. In tutti gli incontri di formazione umano-cristiana la messa domenicale e festiva diventa punto di arrivo, per cui l'esortazione a parteciparvi, portando ciascuno il proprio contributo di servizio, è costante. Tuttavia il fatto che molti genitori sono completamente assenti costituisce un problema insuperabile per i bambini e per i ragazzi. La pretesa di molti adulti è di vivere la fede in modo personale, individuale e intimistico.
- ♦ Il lavoro educativo in questo senso si fa difficile e gli ostacoli da superare sono molti.
- ♦ Un punto importante, che va messo in chiara luce, è il fatto che il tema della

predicazione e quello della formazione sia il medesimo. Tutto questo ha senza dubbio maggiore possibilità di incidere positivamente nella vita della comunità in ordine a una nuova convivialità nei rapporti reciproci.

5.3. Preghiera

A questo livello si è organizzato solo l'incontro di preghiera mensile interforaniale a Maniago. L'esito è stato buono. Gli incontri sono gestiti a turno dalle varie parrocchie del Vicariato.

5.5. Servizio di carità

Meta prevista:

Entro giugno 2013, i fratelli e le sorelle in difficoltà percepiscono nell'aiuto che ricevono un segno dell'affetto e della carità solidale di tutta la comunità, quale testimonianza dell'amore di Dio, e scoprono Gesù come immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Occorre aiutare la gente a superare la difficoltà del primo passo scoprendo limiti e blocchi per rettificarli e scioglierli in vista di una nuova convivialità nei rapporti tra di noi.

Osservazioni:

- Tutte le attività previste dal programma sono state attuate.

segni:

- ♦ Il settore della carità rivela l'animo della gente e attraverso di essa capisci la consistenza che ha l'impegno cristiano di prendersi a cuore la società e favorisce certamente una nuova convivialità nei rapporti reciproci.
- ♦ La comunità si dimostra sensibile all'aspetto delle necessità di chi è meno fortunato e preferisce farlo attraverso la parrocchia e non ha difficoltà a reperire alimenti, vestiario e suppellettili secondo le necessità. Anche dall'esterno del paese arrivano molti aiuti da persone che ci conoscono. Sotto questo aspetto c'è una apertura visibile.
- ♦ L'esperienza che abbiamo fatto e che facciamo a livello di assistenza (badanti in particolare), nonché l'attenzione che mettiamo alle situazioni di bisogno, suscita attenzione e prudenza nell'agire anche da parte delle assistenti sociali. Questo ha fatto sì che anche da fuori vengano a chiedere consiglio e aiuto.
- ♦ I membri dei gruppi e delle CEB e anche altri, hanno acquisito una maggiore sensibilità e presenza verso le famiglie e le persone sole, malate o colpite da lutti.
- ♦ Grazie alla sensibilità della gente disponibile a portare generi alimentari in occasione del Natale e durante l'anno, abbiamo la possibilità di aiutare sul piano alimentare e non solo, le famiglie in difficoltà.
- ♦ Siamo favoriti in questa attività caritativa il fatto di essere associati al Banco Alimentare, Farmaceutico e all'attività settimanale del Siticibo, che è iniziativa del Banco Alimentare.
- ♦ Nonostante tutto, c'è ancora difficoltà nel reperire persone disponibili a spendersi in modo continuativo per questo servizio. Per azioni sporadiche non è difficile.
- ♦ Il gruppo Mercatino Ha assunto un ruolo importante nella comunità. È diventato un gruppo attivissimo, con senso di responsabilità all'interno di essa.

5.6. Centro Comunitario

Meta prevista:

Entro giugno 2013, il popolo cristiano usa validamente del Centro Comunitario come luogo d'incontro per crescere nelle relazioni di amore e solidarietà secondo lo stile di Gesù che è immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Occorre aiutare la gente a superare sempre di più il pregiudizio che la frena nel frequentare o utilizzare l'ambiente parrocchiale per aprirsi a una nuova convivialità nei rapporti sociali.

Osservazioni:

- Il programma è stato attuato in tutte le sue parti.

Segni:

- ♦ La parrocchia, che è a servizio del Regno, opera per costruire una società sul fondamento dei valori evangelici e utilizza le strutture che possiede a questo scopo anche se, come avviene spesso, coloro che vorrebbero fossero ignorate masticano amaro. Per costoro è fumo negli occhi il fatto che si dia ospitalità nelle strutture parrocchiali ad aggregazioni politiche del paese che le richiedono. Per la parrocchia la politica non è cosa sporca. Le persone che in questo settore si muovono per il bene dell'insieme sono degne di rispetto e la loro attività, quando non mira a interessi di parte, ha diritto di non essere ostacolata. Questo è il nostro pensiero, visto come stanno andando le cose a livello nazionale. Piaccia o non piaccia, questa è la linea che abbiamo sempre tenuto e che continueremo a tenere.
- ♦ Grazie a Dio, siamo arrivati al momento in cui il Centro comunitario ha assunto un ruolo a servizio educativo della gente, anche se non è ancora alternativo ai soliti luoghi di socializzazione (osterie, bar...). In questo luogo svolgono le loro iniziative sia giovani che adulti.
- ♦ Frequentemente viene richiesto anche per altre attività non promosse dalla parrocchia, e spesso tali richieste vengono ad accavallarsi.
- ♦ L'ambiente, curato nei particolari e mantenuto sempre in ordine, conserva e rafforza il suo carattere educativo e viene apprezzato e stimato da coloro che lo frequentano. Come tale svolge un vero servizio per la purificazione e trasfigurazione delle dinamiche sociali e comunitarie.
- ♦ Il gruppo del caffè continua come momento d'incontro, dopo la messa domenicale.
- ♦ L'animazione liturgico-musicale che vi si svolge, continua a dare i suoi frutti.
- ♦ Il Centro sta diventando un vero cantiere, dove si organizzano e si preparano varie cose a favore dell'insieme.

1.6. Pastorale Ministeriale

Meta prevista:

Entro giugno 2013, gli operatori pastorali svolgono il loro ministero come servizio alla scoperta di Gesù come immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Occorre aiutare gli operatori pastorali a vivere il loro ministero con senso di responsabilità, dando il meglio di sé per la purificazione e trasformazione delle dinamiche sociali.

Osservazioni:

- La preparazione specifica ai vari ministeri viene fatta tenendo conto delle possibilità di tempo che hanno i vari collaboratori.

Segni:

- ♦ Possiamo affermare senza possibilità di smentita che i numerosi operatori pastorali, di cui ora la parrocchia dispone, sono persone che liberamente hanno assunto il loro compito, affrontando spesso critiche e tentativi di scoraggiamento da parte di persone che in questo modo cercano di giustificare se stesse, la propria indifferenza e pigrizia. Il metodo di formarli nell'azione ha sempre funzionato e continua a funzionare.
- ♦ I livelli di operatività di tali persone sono diversi ma tutti degni di grande rispetto. Anche grazie a loro l'obiettivo dell'anno ha trovato attuazione per quanto è stato possibile. I fatti rilevati al primo livello l'hanno dimostrato.
- ♦ La rinnovazione dell'impegno da parte dei collaboratori non ha perso mordente, anzi diventa il momento in cui si ritrovano in tanti a confermare la loro disponibilità al servizio e a incoraggiarsi a vicenda.
- ♦ Anche quest'anno alcuni di essi hanno frequentato con impegno il corso per operatori pastorali, promosso dall'Equipe Diocesana del Movimento per un Mondo a Pordenone.
- ♦ Attraverso la catechesi si stanno addestrando anche i futuri operatori pastorali per la nostra comunità.
- ♦ Man mano che le nostre forze vengono meno c'è chi si attiva responsabilmente per sostituirci o venirci in aiuto.

1.7. Strutture di partecipazione

Meta prevista:

Entro giugno 2013 le assemblee parrocchiali, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la commissione giovani, dentro la comunità e per essa, studiano come continuare ad attuare la meta dell'anno che ha per obiettivo di scoprire Gesù come immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Occorre trovare nuove forme per invogliare a partecipare quella parte della comunità, costituita per lo più dalle famiglie nuove.

Annotazioni:

- Quanto era previsto nel programma è stato attuato.

Segni:

- ♦ Notiamo un senso di responsabilità più diffuso nelle varie categorie di collaboratori.
- ♦ Le iniziative parrocchiali a tutti i livelli, sulle quali si pronuncia il Consiglio Pastorale e la Commissione Giovani, incontrano il favore della comunità. Infatti tali iniziative trovano sostegno e partecipazione.

1.8. Comunità Ministeriale

Meta prevista:

Entro giugno 2013, la comunità ministeriale svolge il ruolo di discernimento, animazione spirituale, condivisione spirituale e guida della comunità nell'attuazione della meta generale, che prevede la scoperta di Gesù come immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Occorre aiutare la comunità cristiana ad attuare la meta dell'anno formulata in sintonia con gli impegni maturati nel congresso

Annotazioni:

- ◆ Gli incontri sono stati fatti settimanalmente, salvo rare eccezioni, e i vari membri si sono dimostrati attivi, ognuno secondo la propria preparazione e servizio.
- ◆ Tutti si sentono responsabili dell'andamento dell'insieme. Hanno una visione serena della comunità parrocchiale e sanno valutare con equilibrio le varie situazioni che si presentano, avendo, in genere, una conoscenza abbastanza profonda della gente.

Segni

- ◆ Nel preparare settimana per settimana le varie attività si è tenuto costantemente presente l'impegno di purificare e trasfigurare le dinamiche sociali e comunitarie in vista di una nuova convivialità nei rapporti reciproci.
- ◆ La puntualità e partecipazione all'incontro settimanale, dove si valuta il programma nelle sue varie articolazioni, si è dimostrato un segno di particolare rilievo sul piano della condivisione e della corresponsabilità.
- ◆ Il fatto che i vari membri stiano entrando sempre di più nello spirito che anima la programmazione, fa ben sperare per il futuro della comunità.
- ◆ È un piacere, per esempio, cercare con loro i punti di aggancio tra il messaggio evangelico e la vita di ogni giorno.

1.9. Comunicazioni

Meta prevista:

Entro giugno 2013, i canali di comunicazione favoriscono la scoperta di Gesù come immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Il Signore ci chiama a purificare e trasfigurare le dinamiche sociali e comunitarie per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi.

Annotazioni:

- ◆ Ci sono 65 messaggeri che puntualmente, ogni settimana, svolgono il loro servizio.
- ◆ Il "Foglio Settimanale" e il "Messaggio al Popolo di Dio" sono usciti regolarmente.

- ♦ I capi messaggeri funzionano solo in alcune zone. In altre, dove non ci sono, suppliscono alcuni di quei genitori che al sabato vengono a prendere i figli al termine del loro incontro di formazione umano-cristiana.

Segni:

- ♦ Gli strumenti della comunicazione di cui la parrocchia è dotata hanno svolto un ruolo di primaria importanza nel raggiungimento della meta dell'anno. I messaggi sempre puntuali e aderenti ai contenuti da trasmettere hanno una capacità eccezionale di entrare nella mente e nel cuore della gente, proprio come dice il proverbio latino "gutta cavat lapidem (la goccia scava la pietra).
- ♦ Le comunicazioni si affermano sempre più nella loro validità e qualità. Abbiamo alcune testimonianze che sottolineano soprattutto la semplicità, l'aderenza ai problemi e la chiarezza.
- ♦ La rete dei messaggeri viene continuamente aggiornata come pure il numero di fogli da stampare grazie soprattutto alla puntualità con la quale gli stessi messaggeri segnalano i movimenti di famiglie. I primi contatti con le nuove famiglie vengono presi da loro.
- ♦ Il sito internet è consultato da tantissimi visitatori non solo nel territorio nazionale ma anche internazionale. I materiali pubblicati vengono utilizzati.
- ♦ L'informazione che il club degli alcolisti in trattamento pubblica ogni settimana fa discutere e reagire soprattutto coloro che hanno il problema alcool.
- ♦ Alla gita-pellegrinaggio al santuario di Slovenia hanno partecipato un buon numero di messaggeri. È stata un'occasione per mettere in evidenza il senso del servizio e per sentirsi valutati di fronte agli altri partecipanti.
- ♦ L'idea del servizio alla comunità si sta radicando nella mente e nel cuore di molti.

1.10. Economia e finanze

Meta prevista:

Entro giugno 2013, il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, in sintonia con la meta generale, che prevede la scoperta di Gesù come immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna, ha aiutato la comunità a dare segni di impegno e generosità per affrontare il debito esistente.

Indicatore:

Occorre aiutare la gente a scoprire limiti e blocchi rettificandoli e sciogliendoli per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi, e sentire come propria la comunità sia nella prosperità che nelle difficoltà.

Annotazioni:

- ♦ Permane il grosso debito, dovuto alla messa a norma e al restauro dei vari edifici.
- ♦ Il bilancio ordinario è in attivo, sia pure di poco. Comunque la tendenza al positivo c'è.
- ♦ L'arredamento del tempio va avanti.
- ♦ Con il contributo della Regione abbiamo potuto continuare anche quest'anno l'arredamento della sala del Centro Comunitario a servizio delle attività formative, culturali e ricreative, soprattutto dei giovani.

Segni:

- ◆ A livello economico è la prova più chiara e attendibile della volontà della gente di crescere nel prendersi a cuore la società in cui si vive. E questa prova ci pare di averla avuta.
- ◆ La gente ha apprezzato il lavoro fatto e lo dimostra con una maggiore generosità nelle oblazioni.
- ◆ Sono molte le persone che manifestano la loro adesione alla comunità, dando il proprio contributo anche materiale con generosità. Diversamente non si potrebbe andare avanti né attuare le varie iniziative. Purtroppo siamo ancora lontani dal liquidare i nostri debiti. Ma questi segni, nonostante la crisi che imperversa, ci fanno ben sperare per il futuro.

1.11. Servizi Ausiliari

Meta prevista:

Entro giugno 2013, la segreteria ha le persone necessarie per preparare il materiale che occorre per l'attuazione del programma in ordine alla meta generale che prevede la scoperta di Gesù come immagine della nostra convivenza sociale, germe di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

Indicatore:

Occorre aiutare la gente a dare segni di gratuità e di superamento della mentalità dell'ambiente scoprendo limiti e blocchi da rettificare e sciogliere per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi.

Annotazioni:

- ◆ C'è una maggiore disponibilità a dare una mano anche in questo settore.
- ◆ C'è più gente sulla quale contare nei momenti di necessità.
- ◆ Molto lavoro viene svolto dall'Equipes giovanili.
- ◆ Nei momenti di emergenza alcuni servizi vengono distribuiti nella case.
- ◆ I giovani, dal canto loro, si dimostrano molto disponibili.

2. Segni di crescita

Esaminando le varie attività pastorali, ci è parso utile rilevare quanto segue:

- ◆ L'aumento di adesioni alla festa della famiglia e al pranzo comunitario in ristorante, come risposta a un bisogno che l'iniziativa è riuscita a intercettare.
- ◆ L'adesione sempre più larga alla "Peregrinazione mariana" da parte delle famiglie.
- ◆ La percezione dell'urgenza di dare un fondamento più solido alla famiglia sotto l'aspetto morale e spirituale emersa nei Gruppi e nelle CEB.
- ◆ La presenza assidua e la partecipazione attiva agli incontri delle CEB e dei Gruppi Familiari su temi molto impegnativi inerenti alle dinamiche sociali e comunitarie.
- ◆ La crescita in alcuni giovani dello spirito di servizio all'insieme grazie all'appoggio delle loro famiglie.
- ◆ La continuità del gruppo aspiranti animatori.
- ◆ Il consolidarsi dello spirito di emulazione nelle giovani generazioni per cui i più

piccoli aspirano ad assumere ruoli di maggiore responsabilità e i più grandi non hanno difficoltà nel concedere gli spazi necessari.

- ◆ La scoperta di potenzialità sempre nuove da mettere a servizio dell'insieme nel gruppo dei ragazzi e giovani che frequentano gli incontri di formazione.
- ◆ Il rinnovarsi continuo del gruppo ragazzi e giovani che collabora ad animare gli incontri di formazione umano-cristiana.
- ◆ Il progressivo consolidamento del sistema educativo riguardante le giovani generazioni. Sistema impostato sul servizio: i più grandi a servizio dei più piccoli ed entrambi a servizio dell'insieme.
- ◆ L'impegno da parte dei genitori dei bambini del terzo anno di formazione umano-cristiana nel fare la catechesi ai loro figli.
- ◆ Il fatto che alcune mamme extracomunitarie e di altra religione chiedano di mandare i loro figli agli incontri di formazione umano-cristiana.
- ◆ Il servizio caritas parrocchiale in costante aumento a favore di varie categorie di persone.
- ◆ La preziosa e qualificata attività del gruppo mercatino per l'arredamento del tempio.
- ◆ Il ruolo del Centro Comunitario sul piano sociale.
- ◆ La crescita e maturazione della comunità ministeriale, che entra sempre di più nello spirito del piano pastorale.
- ◆ Il servizio dei messaggeri che si rinnova ed estende con una dinamica molto simile al corpo umano.
- ◆ Il sito parrocchiale aggiornato ogni settimana con puntualità ineccepibile.

3. Difficoltà

Per quanto riguarda le difficoltà incontrate, si segnalano:

- ◆ La presenza saltuaria di alcuni bambini alla Messa domenicale, dovuta soprattutto alla non partecipazione dei loro genitori.
- ◆ La scarsa partecipazione alle celebrazioni penitenziali, alla novena di Natale e alla Via Crucis nei Venerdì di Quaresima.
- ◆ I problemi di salute del parroco che non hanno permesso di svolgere la benedizione pasquale delle famiglie.

4. Problemi

Per quanto riguarda i problemi emergenti, ci sembra soprattutto di dover sottolineare:

- ◆ Un certo malcostume, incentivato anche dalla presenza in paese di persone che favoriscono la diffusione di sostanze tossiche;
- ◆ Il problema dell'alcolismo e in questo ultimo tempo si fa più grave il diffondersi la dipendenza dal gioco.
- ◆ quel certo numero di persone (1%) con mentalità che giustifica tutto e il contrario di tutto e che tende a dominare;
- ◆ Il turpe mercato dei favoritismi, che inquinano i rapporti sociali;
- ◆ La crisi in atto della famiglia, che continua a produrre separazioni, divorzi, convivenze e matrimoni civili.

5. Valutazione della meta

Alla vigilia del Sinodo che avrà luogo nel 2013-15, ci sembra di rilevare un fatto di particolare rilievo che avrà conseguenze positive nell'evolversi della comunità: i bambini e i ragazzi stanno assumendo un ruolo che prima non era percepibile, per cui il Sinodo stesso che stiamo preparando li avrà come protagonisti.

Valutando nel suo complesso l'anno pastorale trascorso, possiamo dire che la meta proposta sia stata raggiunta. Infatti, gli aspetti positivi, testè elencati, dimostrano chiaramente che, sia pure in gradazione diversa, la gente ha scoperto che Gesù è immagine insuperabile di Dio in relazione con noi per trasformarci a sua immagine.

Con questo un contributo è stato dato anche quest'anno al superamento del problema fondamentale della nostra parrocchia, quello che ha come esigenza il passaggio da una fede confusa con la religiosità, a una fede che è responsabilità comunitaria; da una vita ecclesiale come adesione a ciò che la Chiesa fa, a una vita ecclesiale come coinvolgimento in prima persona nel costruirla come famiglia, come parrocchia e come convivenza civile.

Sia Gloria a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo, Trinità Santissima!

PARTE SECONDA
ANALISI E DIAGNOSI DELLA PARROCCHIA
(2006)

Introduzione

L'analisi e diagnosi della parrocchia costituisce un fascicolo a parte, certamente più voluminoso del presente. Per praticità non viene riportata qui integralmente, ma solo nella sua parte conclusiva.

Se qualcuno si chiedesse in che cosa consista l'analisi e la diagnosi, è presto detto. Per capirci facciamo l'esempio del medico. Quando si trova davanti a un paziente, si mette in ascolto e si fa dire da lui tutti i sintomi del suo malessere. Cerca successivamente di approfondire lo stato della sua malattia, individuando anche gli aspetti positivi sui quali appoggiare la terapia per portarlo a quell'ideale di uomo sano che, come medico, deve aver sempre presente nell'esercizio della sua professione. Anche noi, come il medico, ci siamo posti davanti alla parrocchia e al paese con atteggiamento di attenzione, libera da pregiudizi:

- ◆ per conoscere meglio queste due realtà nei loro pregi e nei loro limiti (**Analisi**);
- ◆ per discernere il bene di cui hanno bisogno per divenire di più, con e per gli altri (**ideale e obiettivo da raggiungere**);
- ◆ per interpretare i segni di Dio, presenti nell'una e nell'altra e che le identificano e le spingono al raggiungimento di quell'obiettivo (**diagnosi**).

Detto questo, ecco ora la parte conclusiva dell'analisi e diagnosi che abbiamo fatto e che, rispetto a quella precedente del 1990, presenta delle varianti che subito comprenderemo nella loro portata.

1. Premesse

Tenendo conto:

- ◆ che (*secondo l'anagrafe parrocchiale*) le famiglie sono 505 (più 42 extracomunitarie; 33 americane; 8 Testimoni di Geova e 31 di altre religioni);
- ◆ che le famiglie nuove (arrivate negli ultimi cinque anni) sono 92;
- ◆ che le vedove sono 90 e i vedovi 19;
- ◆ che, per quanto riguarda la provenienza, su 505 famiglie ce ne sono 109 i cui componenti provengono da Erto; 40 i cui componenti provengono da Casso; 12 i cui componenti sono un intreccio tra ertani e cassanesi; 97 i cui componenti sono un intreccio tra ertani e forestieri; 63 i cui componenti sono un intreccio tra cassanesi e forestieri; e 185 i cui componenti sono forestieri;
- ◆ che la stragrande maggioranza della gente non ha vissuto la tragedia che diede origine al paese;
- ◆ che le generazioni giovani, fino a trent'anni, sono nate a Vajont;
- ◆ che parecchie famiglie forestiere si stanno comprando la casa o se la edificano nel paese;
- ◆ che l'iniziale mentalità "disfattista" ha dato posto a una cultura positiva, di gioia per quanto le generazioni giovani sono capaci di esprimere creativamente;

- ◆ che il popolo si sente identificato nelle espressioni multitudinarie della religiosità popolare, promosse dalla parrocchia e divenute tradizioni condivise;
- ◆ che le persone adulte con impegno fisso sono circa 171;
- ◆ che i 23 gruppi e CEB presenti in parrocchia costituiscono la spina dorsale della comunità;
- ◆ che la catechesi, partecipata volentieri dai bambini e adolescenti, è intrecciata col cammino della comunità;
- ◆ che i giovani, dai 14 ai 21 anni, impegnati in forma fissa sono il 35% e quelli impiegati in forma saltuaria il 21%;
- ◆ che tutte le celebrazioni liturgiche, particolarmente quelle che corrispondono agli “eventi mensili”, hanno una buona partecipazione, mentre la partecipazione alla Messa domenicale lascia desiderare e non si riesce a capire il perché di tale atteggiamento (turni di lavoro, sport, situazioni irregolari, altro?);
- ◆ che le tre celebrazioni annuali della penitenza-riconciliazione hanno scarsa adesione;
- ◆ che le strutture di partecipazione funzionano, anche se ancora sono dipendenti dal prete e dalle suore e urge pertanto pensare come preparare la sostituzione da parte dei laici;
- ◆ che si è superata l’immagine di Dio “giudice” e prevale quella di “Padre”, anche se la gente, nel suo insieme, non sembra aver assunto le implicazioni dell’essere comunità-famiglia di Dio (Messa domenicale e confessioni)

2. Riformulazione del problema fondamentale

Il paese di Vajont, dopo aver vissuto per più di trent’anni con un’identità collegata al ceppo iniziale (ertani-cassanesi) e ai suoi antenati, si trova oggi in una fase di trasformazione nella quale:

- da una parte la sua identità non è più collegata al ceppo iniziale ma è il risultato dell’intreccio di famiglie di diversa e molteplice provenienza;
- e dall’altra l’identità attuale è collegata alle espressioni multitudinarie e personali della religiosità cristiana popolare che, come componente determinante, ha generato un’identità comune, al punto da poter dire che sta nascendo un paese, “Vajont”, originale e autonomo.

Alla piena affermazione di questa nuova identità, la chiesa può contribuire col suo servizio specifico, diretto alla maturazione della fede sia nella sua dimensione comunitaria che nelle sue implicazioni relazionali in favore dell’identità:

- della famiglia
- della comunità ecclesiale
- della comunità umana (senso del bene comune).

PARTE TERZA
PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2013-2015

META GENERALE

Entro la Pasqua 2015, i battezzati e la gente di buona volontà, che vivono a Vajont, in sintonia con gli orientamenti della diocesi e mediante tutte le espressioni della pastorale parrocchiale, scelgono Cristo come modello di vita e di convivenza sociale, e quindi resi nel Risorto germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

ESPLICITAZIONE

♦ **Per battezzati e gente di buona volontà, che vivono a Vajont**

Intendiamo non solo coloro che fanno riferimento a Cristo per la fede ricevuta, ma anche coloro che, pur provenendo da altre culture ed esperienze religiose, sono sensibili ai valori che stanno alla base di ogni convivenza umana e che la fede cristiana presuppone e intende portare a perfezione.

♦ **Per sintonia con gli orientamenti della diocesi**

Intendiamo quelle linee d'azione indicate dal vescovo e che ruotano attorno al tema "Chiamati a divenire comunità di credenti nella corresponsabilità", tema scandito in tre tappe: vivere la fede (2012-2013), condividere e celebrare la fede (2013-2014), trasmettere la fede (2014-2015).

♦ **Per espressioni della pastorale parrocchiale**

intendiamo le azioni e le iniziative pastorali rivolte a proporre e a conseguire la meta che ci proponiamo.

♦ **Per scelta di Cristo come modello di vita e convivenza sociale**

Intendiamo un passo che porta la gente a superare la cruna dell'ago. Infatti, l'anno scorso tutto è stato centrato in Gesù, quest'anno centriamo tutto su Cristo. Cristo, infatti, è colui nel quale il disegno del Padre, la sua azione, il suo desiderio, il suo volere trova l'attore che lo porta a compimento. in qualche maniera Gesù ascolta e scopre la missione, Cristo l'assume e la compie.

Gesù è in ascolto del Padre, è alla ricerca del Padre. Non si dimentichi che ci mette trent'anni per farsi un'idea di cosa deve fare. Infatti, per lui come per noi compiere la volontà di Dio non è uno scherzo, significa anzitutto accorgersi che la sua azione sta fermentando la realtà, che il suo amore è in atto e che la sua azione è già dispiegata, per cui non si deve fare altro che andare nella scia d'onda di questa azione divina.

Noi stiamo andando verso il Sinodo, quindi verso un atto di identificazione. Questo è il momento di fare proprio l'atto di identificazione. Si tenga presente che uno si identifica attraverso l'opzione, attraverso la scelta. Mentre prima la deve valutare, decifrare, la deve scoprire conveniente e alla sua portata, ora invece bisogna che si decida. Facciamo l'esempio: uno quando è fidanzato pondera, valuta, conosce, si fa conoscere, però, poi, arriva il momento di

decidere se sposarsi o no. Il Cristo, quando nel lungo fidanzamento col Padre ha scoperto il suo disegno, si decide, lo sposa e lo compie. Anche noi dobbiamo entrare in questa psicologia di fondo.

L'anno scorso abbiamo scandagliato il modello Gesù nelle sue varie sfaccettature. Ora è il momento di chiederci: e noi che facciamo? Riteniamo finito, infatti, lo sguardo estetico su Gesù. Gesù è meraviglioso. Ora ognuno di noi è chiamato a diventare quello che il modello rappresenta. Ognuno di noi deve diventare Cristo. Entriamo quindi nella psicologia sinodale. Adesso ognuno deve prendere posizione. Adesso bisogna schierarsi. Gesù, infatti, continua in coloro che fanno le sue scelte.

Il popolo stesso vive questo momento di trasfigurazione della propria identità.

◆ **Per resi nel Risorto germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna**

Intendiamo quella trasformazione delle persone che avviene in esse quando danno spazio a Cristo in forza quell'atto politico di determinazione che il Sinodo stesso ci chiama a fare. Non dimentichiamo, infatti, che la storia la facciamo noi. Sappiamo dalla Scrittura che Dio con la sua Parola ha fatto cielo e terra. Gesù Cristo, infatti, sveglia il soggetto umano a questa autodeterminazione in modo che con la sua parola ognuno di noi può fare il cielo e la terra e quindi diventare germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna. Se, infatti, ha dato la parola, la parola è l'atto con cui ognuno può fare il cielo e la terra. l'atto di parola acquista un carattere creativo non descrittivo. Si tratta perciò di passare dal linguaggio formativo e scolastico al linguaggio performativo.

Il linguaggio performativo è quello di un contratto: per esempio supponiamo che si tratti di una casa, quando hai firmato il contratto, la casa è venduta. Il linguaggio performativo dà forma alla realtà secondo la parola che dici. Forma significa perfezione.

Il linguaggio formativo è figlio del razionalismo, della scuola. Oggi tutto è giuridico e avvocatesco.

Nella cultura e anche nella spiritualità abbiamo bisogno di avere coscienza del linguaggio performativo.

Adesso il popolo entra per la cruna dell'ago, la scelta, la decisione e la coscienza sono la cruna dell'ago, il santa sanctorum del popolo. Ognuno è un soggetto deliberante. La cruna dell'ago è l'atto globale del sinodo.

MOTIVAZIONI

1. Il codice relazionale che genera il legame sociale - una specie di DNA - e strutturato sul potere dominativo come modo di realizzare se stessi. La vita interiore, quindi, e la prassi sociale non possono che risultare profondamente ferite. Tutto questo rappresenta di fatto una invocazione che sale a Cristo: abbi pietà di noi, vedi il nostro dolore e salvaci.
2. Cristo è talmente abitato dall'amore creativo e solare del Padre che non riproduce le dinamiche alienanti e oppressive, ma assumendole le svuota dall'interno e inserisce in esse le dinamiche alternative della benedizione, della custodia dell'altro, della benevolenza e della misericordia senza limiti per tutti.
3. è arrivato il momento di una autodefinizione, di una nostra trasformazione in Cristo, facendo nostre le sue attitudini e il suo approccio di fondo con il prossimo, la società e i suoi poteri.

1. PASTORALE DELLE MOLTITUDINI

META

Entro la Pasqua 2015, i battezzati e la gente di buona volontà, che vivono a Vajont, in sintonia con gli orientamenti della diocesi e mediante tutte le espressioni della pastorale parrocchiale, scelgono Gesù come modello di vita e di convivenza sociale, e quindi resi nel Risorto germi di una nuova umanità sobria, solidale e fraterna.

MOTIVAZIONI

1. Il codice relazionale che genera il legame sociale - una specie di DNA - e strutturato sul potere dominativo come modo di realizzare se stessi. La vita interiore, quindi, e la prassi sociale non possono che risultare profondamente ferite. Tutto questo rappresenta di fatto una invocazione che sale a Cristo: abbi pietà di noi, vedi il nostro dolore e salvaci.
2. Cristo è talmente abitato dall'amore creativo e solare del Padre che non riproduce le dinamiche alienanti e oppressive, ma assumendole le svuota dall'interno e inserisce in esse le dinamiche alternative della benedizione, della custodia dell'altro, della benevolenza e della misericordia senza limiti per tutti.
3. è arrivato il momento di una autodefinizione, di una nostra trasformazione in Cristo facendo nostre le sue attitudini e il suo approccio di fondo con il prossimo, la società e i suoi poteri.

METODOLOGIA

1.1.FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

- 1.1.1. Promuovere incontri pomeridiani con le donne, che si rendono disponibili, per preparare quanto serve per le seguenti attività multitudinarie e nel contempo dare motivazioni sul significato e valore delle attività per le quali si sta lavorando.

Altrettanto fare coi ragazzi della catechesi per abituarli al servizio all'insieme.

- ◆ Festa del Patrono e pesca di beneficenza (settembre 2013)
- ◆ Mercatino (dicembre 2013)
- ◆ Buste per la raccolta delle offerte (ottobre 2013, febbraio 2014, benedizione delle famiglie aprile 2014)
- ◆ Messaggio augurale per i malati e per le famiglie nella festa del S. Natale (Dicembre 2013)
- ◆ Candele della Ceriola (fine gennaio 2014)
- ◆ Bustine per le ceneri (marzo 2014)
- ◆ Rami di olivo per l'inizio della settimana santa (aprile 2014)
- ◆ Festa della famiglia (marzo 2014)
- ◆ Omaggio per la festa dei malati e anziani (maggio 2014)

1.1.2. Commissione feste

- a) Mettere in evidenza in varie occasioni (Foglio Settimanale, Messaggio al Popolo di Dio, nelle celebrazioni ecc.) l'attività che i membri della commissione svolgono a favore dell'insieme.
- b) Mantenere il metodo di lavoro finora usato e la divisione per ambiti di responsabilità, cioè:
 - 1. organizzazione e gestione del chiosco enogastronomico,
 - 2. organizzazione e gestione della pesca di beneficenza,
 - 3. organizzazione e gestione delle manifestazioni culturali e ricreative,
 - 4. organizzazione e gestione dei giochi. Cercare sempre nuovi volontari da inserire in questi ambiti.
- c) Favorire, nei limiti del possibile, le proposte di miglioramento delle strutture presentate dalla commissione.

1.2. ATTIVITÀ MOLTITUDINARIE

1.2.1. Celebrazione del Patrono – settembre 2013

Cristo non ha paura dei potenti, ma li smonta

1.2.2. Anniversario del disastro – ottobre 2013

Come Maria guardare a Cristo nella sua libertà davanti ai poteri.

1.2.3. Festa dei Santi e commemorazione dei Defunti – novembre 2013

Cristo non teme il dolore e la morte, li abita e li vince

1.2.4. Festa del Santo Natale – dicembre 2013

Cristo non privilegia i forti e i furbi ma si innamora dei piccoli, il genio di Dio

1.2.5. Epifania – gennaio 2014

Come Maria guardare a Cristo che non privilegia i forti e i furbi ma si innamora dei piccoli, il genio di Dio

1.2.6. Candelora – febbraio 2014

Come Maria guardare a Cristo che non privilegia i forti e i furbi ma si innamora dei piccoli, il genio di Dio

1.2.7. Ceneri-Quaresima – marzo-aprile 2014

Cristo non odia coloro che lo odiano

1.2.8. Benedizione delle famiglie – marzo-luglio 2014

Come Maria guardare a Cristo che non odia coloro che lo odiano

1.2.9. Festa della famiglia – marzo 2014

Cristo non ha sfiducia nel futuro: lo genera.

1.2.10. Settimana Santa - Pasqua – aprile 2014

Come Maria guardare a Cristo che non odia coloro che lo odiano

1.2.11. Mese mariano – maggio 2014

Come Maria guardare a Cristo che non ha sfiducia del futuro, lo genera

1.2.12. Corpus Domini – giugno 2014

Come Maria guardare a Cristo che non ha sfiducia del futuro, lo genera

Responsabile: don Gastone e Comunità ministeriale.

1.1. CELEBRAZIONE DEL PATRONO – settembre 2013

TEMA

Cristo non ha paura dei potenti, ma li smonta

COSA

Celebrando la festa di Gesù crocifisso, e pieni di gratitudine per la sua scelta, la gente percepisce l'immensa libertà di Gesù perché pieno dell'amore del Padre per cui non ha paura dei potenti in quanto dispone di una potenza diversa e superiore che afferma e libera.

PERCHÉ

1. La stessa idea sociale di potere è inquinata perché riflette una società disuguale e classista in cui conta solo chi ha potere sugli altri e sta sopra a tutti.
2. Cristo con la sua esperienza del potere di Dio, che crea e redime, dà origine a una nuova immagine del potere, come il potere di dare la vita e di risvegliare alla vita, di far alzare, camminare e parlare. Per questo Egli si sente inviato da Dio nel mondo.
3. È giunto il momento di dare forma coraggiosa alla nostra idea e prassi del potere come quello di avere e diffondere la vita in abbondanza a beneficio di tutti.

Slogan: "PERCHÉ HAI PAURA?

CON CRISTO SMASCHERI OGNI FALSO POTERE"

Gesto: utilizzare l'immagine della maschera.

COME

1. Si stampa il programma della festa, comprendente le celebrazioni religiose e le manifestazioni popolari, e lo si manda ad ogni famiglia attraverso i messaggeri.

2. Nei giorni 9,10,11 settembre si organizzano gli incontri sacro-popolari in tre zone del paese (Piazza Castello, Piazza del Corriere, Parcheggio di Via Valzemola), invitando a questi incontri anche i bambini che si preparano alla Prima Comunione e i ragazzi che si preparano alla Cresima.
3. In ogni luogo d'incontro si colloca, fin dal mattino, una croce, un cartello con lo slogan e l'orario dell'incontro.
4. Ogni incontro si svolgerà nel modo seguente:
 - Saluto ai convenuti.
 - Domanda:"Secondo voi chi è più forte: Il papà che nella rabbia usa la frusta o il figlio che riceve le frustrate?"
 - Intronizzazione del Vangelo.
 - Lettura biblica: dal Vangelo di Giovanni: In quel tempo Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alle guardie riguardo a Gesù ...(19,6-11)
 - Riflessione: coloro che usano il potere dominativo per il proprio interesse sono dei poveri diavoli. E questo a tutti livelli della vita sociale.
 - Benedizione.
 - Invito a partecipare.
 - Momento di condivisione.
5. Il giorno 12 settembre, celebrazione comunitaria della Penitenza-riconciliazione sul tema della festa (mandare con il Foglio del sabato precedente lo schema dell'esame di coscienza).
Sensibilizzare la comunità a questo appuntamento dandogli giusto rilievo negli incontri Sacro-popolari, nel Foglio settimanale e nelle messe domenicali delle domeniche precedenti.
6. Si realizzano varie iniziative di festa popolare, anch'esse programmate dalla commissione:
 - Pesca di beneficenza.
 - Serate con musica.
 - Concerto in onore del Patrono
 - Chiosco enogastronomico.
 - Mercatino
 - Giochi popolari per adulti e bambini.
 - Gara di pesca alla trota in beneficenza (per l'Associazione AGMEN presso il Burlo Garofolo di Trieste.
 - Spettacoli vari.
7. Il 14 settembre, S. Messa del Patrono con ricordo speciale per l'inizio dell'anno scolastico. Per tale occasione fare un invito particolare a tutti gli studenti di ogni ordine di scuola e alle loro famiglie.
8. La domenica, 15 settembre, si celebra l'Eucaristia nel tempio senza omelia. Si esce in processione e si fa una sosta davanti al campanile, parato a festa. Si proclama il seguente brano evangelico:
Dal Vangelo (Marco 8,27-35 vedi domenica 24^a B)
Breve riflessione in forma diretta da parte del celebrante
Benedizione del popolo e del paese col Crocifisso
Ritorno nel tempio per la preghiera dopo la comunione e il congedo.
9. Cena di tutti i collaboratori

CHI	QUANDO	DOVE
1. Messaggeri	01.09.2013	nelle famiglie
2. don Gastone	09-10-11.09.2013	nelle zone
3. sr. M. Cecilia	09-10-11.09.2013	nelle zone
4. don Gastone	09-10-11.09.2013	nelle zone
5. don Gastone	12.09.2013	nel tempio
6. Commissione feste	dal 02 al 15.09.2013	nel centro comunitario
7. don Gastone	14.09.2013	nel tempio
8. don Gastone e Suore	15.09.2013	nel tempio e nel paese
9. Comm. Feste e Suore	20.09.2013	nel Centro Comun. Parr.

1.2. 50° ANNIVERSARIO DEL DISASTRO – ottobre 2013

TEMA

Come Maria guardare a Cristo nella sua libertà davanti ai poteri.

COSA

Alla scuola di Maria, che meditava ogni Parola di Dio, La gente, celebrando l'anniversario del disastro del Vajont, prega e interiorizza il tema della festa Patronale.

PERCHÉ

1. La nostra prevalente immagine della Madonna è preziosa dal punto di vista dell'importanza del primato affettivo materno di tutta l'esperienza di Dio nel nostro cattolicesimo. Oggi occorre un legame più forte tra Maria e il Cristo a cui Ella rimanda: fate quello che Gesù fa, fate quello che Gesù vi dice.
2. Mai valorizziamo di più la funzione della Madonna di quando ci lasciamo condurre da Lei a Gesù Cristo suo figlio per imparare ad essere uomini e donne e vivere in società come Lui.
3. La Madonna ci chiede per ogni evento pastorale di fare quello che ha fatto Lei e cioè di custodire gelosamente dentro di sé l'evento mensile che abbiamo appena vissuto per imparare a vivere Cristo ed essere noi coloro che per opera dello Spirito Santo sono generati come figli di Dio in/per questo mondo.

**Slogan: MARIA CI DICE : “PERCHÉ HAI PAURA?
CON CRISTO SMASCHERI OGNI FALSO POTERE”**

Segno:

COME

1. Pubblicare il programma della commemorazione sul foglio Settimanale del 28 settembre prossimo.
2. Esporre dei cartelloni con lo slogan
3. Pubblicizzare attraverso locandine il memorial del 5 ottobre 2013.
4. Preparare il tempio per l'attuazione del memorial.
5. Collocare nel tempio, in luogo adatto, l'elenco delle vittime con il quadro raffigurante la diga del vajont. Nel pomeriggio del 9 ottobre, proiezione dei filmati della RAI sul disastro del vajont o del monologo di Paolini.
6. Concordare l'orario della Messa con le autorità comunali. Nella celebrazione:
 - a) Letture: Sapienza 6,1-7; 1 Cor 13,7ss; Gv 19,1-11
 - b) Omelia sul tema del patrono e sui perché, e realizzare il segno.
 - c) Dopo la comunione corteo verso la fontana monumento.
 - d) Si invita la gente a prendere un lumino per deporlo davanti alla fontana-monumento.
 - e) Benedizione finale.

CHI	QUANDO	DOVE
1. d. Gastone	28.09.2013	Foglio Settimanale
2. Commissione	28.09.2013	Tempio e Centro Com.
3. Commissione	28.09.2013	Paese e limitrofi
4. d. Gastone	05.10.2013	Nel tempio e C. Com.
5. d. Gastone	09.10.2013	Tempio

1.3. FESTA DEI SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI – novembre 2013

TEMA

Cristo non teme il dolore e la morte, li abita e li vince

COSA

La gente, celebrando la solennità dei Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti, mette nel cuore di Cristo la sua paura del dolore e della morte e impara da Lui ad abitarli e a vincerli.

PERCHÉ

1. La radice della paura rivela in noi un limite nell'esperienza del dono dell'essere, della vita, dell'anima sentiti e accolti più come fatti che ci succedono, quasi esterni a noi che come fonti da cui sgorga in noi la grazia di esistere.
2. Gesù Cristo interiorizza al punto tale i doni che si immerge nel donatore. Si

immerge talmente negli episodi che raggiunge la loro fonte incrata che è il Padre. Gesù celebra l'amore di Dio in ogni situazione e così scopre che la vita è custodita in maniera invincibile dal Padre e non è più possibile la paura. Di qui la sua frase programmatica: "Io ho vinto il mondo".

3. Dobbiamo imparare la nuova scienza di Gesù, passando da frequentazioni superficiali, ad assimilare la vita stessa di Gesù in quanto, qui e ora, originata dall'amore del Padre: "Tu sei mio figlio dal seno dell'aurora ti ho generato".

Slogan: CON CRISTO SCOPRITI AMATO, VINCERAI LE PAURE

Segno:

COME

1. Invitare tutte le famiglie a mettere i lumini fuori della propria casa, nella notte dell'1 e del 2 novembre, come segno che tutti siamo chiamati a partecipare alla risurrezione di Cristo.
2. Nell'ultima settimana di ottobre, si appendono dei cartelloni nel Cimitero, nel tempio e nel paese con lo slogan.
3. Celebrazione eucaristica dei Santi: ore 10,00 nel tempio e ore 15,30 nel Cimitero, secondo i temi stabiliti (Pr. 5.2).
4. Recita del S. Rosario, camminando tra le tombe (ore 18,00).
5. Celebrazione eucaristica dei morti: ore 10,00 nel tempio e ore 18,00 nel Cimitero. Nella messa della sera tener presenti le seguenti modalità:
 - a) Nel momento penitenziale chiedere perdono al Signore per tutte le volte che abbiamo dubitato del fatto che, diventando prossimi, diventiamo meno vincibili, meno aggrediti dalle situazioni.
 - b) Impostare l'omelia sul tema del giorno.
 - c) Alla preghiera dei fedeli leggere i nomi dei defunti dell'anno, e ogni tre o quattro nomi cantare l'antifona: Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.
 - d) Dopo la comunione accendere i lumini per la processione.
 - e) spiegare alla gente il significato del lumino che si porta in processione (vedi punto 1.).
 - f) Processione intorno al campo cimiteriale e, alla fine, posare i lumini sul sagrato in forma di croce.

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia	31.10.2013	Nel Foglio Settimanale
2. Giovani	28.10.2013	Nel tempio e all'esterno
3. d. Gastone	01.11.2013	Nel tempio e in cimitero
4. d. Gastone	01.11.2013	In cimitero
5. d. Gastone	02.11.2013	In cimitero

1.4. FESTA DEL SANTO NATALE – dicembre 2013

TEMA

Cristo non privilegia i forti e i furbi ma si innamora dei piccoli, il genio di Dio.

COSA

In occasione del Natale il popolo riscopre il messaggio profetico del Natale, cioè il Dio nascosto in un bimbo in una mangiatoia, annunciando che il massimo si è nascosto nel minimo.

PERCHÉ

1. I nostri modelli culturali non sanno mostrarci il tutto dai frammenti dati dalle cose e da noi stessi per cui, scavalcando il dono di essere creature, facciamo una corsa competitiva a raggiungere cose superflue per darci l'erronea idea di essere qualcuno. Da qui la proibizione a godere della bellezza di una foglia, di un frutto, di un volto umano, di un dialogo tra le persone.
2. Cristo Gesù, siccome in ogni sospiro sente il palpito del Padre suo, in ogni vagito sente la Parola creatrice del Padre suo, perviene alla totalità in ogni cosa, e in ogni aspetto della vita attinge alla fonte. Per questo privilegia il piccolo perché in esso ha trovato il tutto.
3. Dobbiamo esultare di gioia e gloria nei cieli per il dono che Cristo fa alla nostra comunità dei bambini nei quali afferma la sua potenza contro tutte le false grandezze e riduce al silenzio tutta la nostra comunità, che benedice per la grazia a questa nostra generazione che dà i natali alla Chiesa del futuro.

Slogan: PICCOLO NON È SOLO BELLO, È DIVINO

È L'UMANO CHE RINASCE

Gesto:

COME

1. Si collocano nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
2. nell'avvento predisporre un tavolo nel tempio con un cesto e un salvadanaio e invitare la gente a portare offerte per i poveri in generi non deperibili o in denaro.
3. Insieme alle catechiste e al Gruppo Caritas, i bambini e i ragazzi della catechesi preparano un messaggio da portare ai malati della comunità.
4. Celebrazione comunitaria della riconciliazione (20 dicembre) sul tema stabilito (Progr. 5.2). Mandare in famiglia, allegato al Foglio settimanale, lo schema dell'esame di coscienza.
5. Presepio-messaggio dei giovani sul tema del Natale.

6. Nella Santa Messa della notte:

- a) Si drammatizza il brano evangelico, facendo partecipare una coppia di sposi con il loro bambino nato da poco (se sarà possibile).
- b) L'omelia sul tema.

CHI	QUANDO	DOVE
1. giovani	29.11.2013	nel tempio e nella piazza
2. Gruppo Caritas	03. 12.2013	nel tempio
3. catechisti e Gr. Caritas	dal 03.12.2013	nelle case
4. d. Gastone	20.12.2013	nel tempio
5. giovani e genitori	11.11.2013	nel tempio
7. d. Gastone	24.12.2013	nel tempio

1.5. EPIFANIA – gennaio 2014

TEMA

Come Maria guardare a Cristo che non privilegia i forti e i furbi ma si innamora dei piccoli, il genio di Dio

COSA

Alla scuola di Maria, che meditava ogni Parola di Dio, La gente, celebrando la festa dell'Epifania, prega e interiorizza il tema della festa del S. Natale.

PERCHÉ

1. La nostra prevalente immagine della Madonna è preziosa dal punto di vista dell'importanza del primato affettivo materno di tutta l'esperienza di Dio nel nostro cattolicesimo. Oggi occorre un legame più forte tra Maria e il Cristo a cui Ella rimanda: fate quello che Gesù fa, fate quello che Gesù vi dice.
2. Mai valorizziamo di più la funzione della Madonna di quando ci lasciamo condurre da Lei a Gesù Cristo suo figlio per imparare ad essere uomini e donne e vivere in società come Lui.
3. La Madonna ci chiede per ogni evento pastorale di fare quello che ha fatto Lei e cioè di custodire gelosamente dentro di sé l'evento mensile che abbiamo appena vissuto per imparare a vivere Cristo ed essere noi coloro che per opera dello Spirito Santo sono generati come figli di Dio in/per questo mondo.

**Slogan: MARIA CI DICE:
PICCOLO NON È SOLO BELLO,
È DIVINO
È L'UMANO CHE RINASCE**

Gesto:.....

COME

1. Cartelloni con lo slogan nel tempio e nel paese.
2. Nella Messa del 5 gennaio:
 - a) Omelia sui perché e spiegazione del segno.
 - b) Dopo l'omelia, benedizione dell'acqua e della frutta.
3. Falò della fraternità.
Per costruirlo, come ogni anno, si invitano gli uomini di buona volontà, mentre i giovani preparano la "vecchia".
4. Benedizione dei bambini nel pomeriggio del 6 gennaio. Il momento celebrativo terrà conto:
 - a) del tema della giornata.
 - b) del bisogno di movimento dei bambini.
 - c) della benedizione.
 - d) del bacio a Gesù Bambino.

CHI	QUANDO	DOVE
1. giovani	27.12.2014	nel tempio e all'esterno
2. d. Gastone	05.01.2014	nel tempio
3. uomini	03.01.2014	sul luogo designato
4. d. Gastone	06.01.2014	nel tempio

1.6. CANDELORA - febbraio 2014

TEMA

Come Maria guardare a Cristo che non privilegia i forti e i furbi ma si innamora dei piccoli, il genio di Dio

COSA

Alla scuola di Maria che meditava ogni Parola di Dio La gente, celebrando la festa della Candelora, prega e interiorizza il tema del S. Natale.

PERCHÉ

1. La nostra prevalente immagine della Madonna è preziosa dal punto di vista dell'importanza del primato affettivo materno di tutta l'esperienza di Dio nel nostro cattolicesimo. Oggi occorre un legame più forte tra Maria e il Cristo a cui Ella rimanda: fate quello che Gesù fa, fate quello che Gesù vi dice.

2. Mai valorizziamo di più la funzione della Madonna di quando ci lasciamo condurre da Lei a Gesù Cristo suo figlio per imparare ad essere uomini e donne e vivere in società come Lui.
3. La Madonna ci chiede per ogni evento pastorale di fare quello che ha fatto Lei e cioè di custodire gelosamente dentro di sé l'evento mensile che abbiamo appena vissuto per imparare a vivere Cristo ed essere noi coloro che per opera dello Spirito Santo sono generati come figli di Dio in/per questo mondo.

**Slogan: MARIA CI DICE:
PICCOLO NON È SOLO BELLO,
È DIVINO
È L'UMANO CHE RINASCE**

Gesto: Invitare la comunità a stendere le mani verso l'alto come per accogliere il dono che Dio ci fa attraverso questi bambini.

COME

1. Si colloca nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
2. Attraverso i Messaggeri, mandare in ogni famiglia una candela con un cartoncino contenente lo slogan.
3. La celebrazione eucaristica si costruisce sul tema della circostanza (Progr. 5.2):
 - a) Si preparano, in fondo alla chiesa, due tavoli con un numero sufficiente di lumini accesi.
 - b) Prima della benedizione dei ceri spiegare il segno.
 - c) Si invita la gente a prendere un lumino per la processione all'interno del tempio.
 - d) Prima del Vangelo si invitano i genitori con i bambini da "zero" a "un" anno attorno all'altare. Dopo la lettura del Vangelo si benedice i bambini, attuando il gesto, e si offre loro un'icona-ricordo.

CHI	QUANDO	DOVE
1. giovani	25.01.2014	nel tempio e in piazza
2. sr. Leonia e messaggeri	25.01.2014	nelle famiglie
3. d. Gastone	02.02.2014	nel tempio

1.7. QUARESIMA - PASQUA – marzo-aprile 2014

TEMA

Cristo non odia coloro che lo odiano

COSA

La gente, iniziando il cammino quaresimale, riscopre Cristo come l'antidoto dell'odio e come colui che dà il potere di amare anche nella notte in cui si è traditi. (porge fine al bersaglio dell'odio).

PERCHÉ

1. L'esperienza del male dell'odio e del tradimento – tolta ogni malizia - è inevitabile nella vita di esseri limitati. Se scatta la vittima mieterà vittime come sedativo inservibile. Ogni rimozione conserva e perpetua la ferita inferta o ricevuta.
2. La medicina di Cristo è l'amore eterno del Padre al quale pensa notte e giorno al punto da essere l'amato del Padre e così interiorizza il potere di dare inizio, di porre l'imprincípio ad ogni situazione personale e collettiva.
3. Cristo ci chiama a fare con Lui un lungo cammino soffermandoci in 14 stazioni per fare della croce e della relazione con le croci la culla nascente di una creatura capace di dare amore, di offrire perdono, di cambiare e trasformare l'esistenza, di dare inizio a una nuova vita personale, coniugale e sociale.

**Slogan: NON BECCHINI,
MA INIZIATORI DI NUOVI MODELLI DI VITA**

Gesto:

COME

1. L'Equipe Iniziative Moltitudinarie confeziona le buste con la cenere e il messaggio.
2. Esporre nel tempio e nel paese dei cartelloni con lo slogan.
3. Celebrazione secondo il rito. All'omelia si sviluppano i perché.
4. Il parroco chiede al Vice presidente del Consiglio Pastorale di imporgli le ceneri a nome della comunità. Questi gliela impone con la seguente formula: **convertiti e, come Cristo, non odiare coloro che ti odiano.**
5. Subito dopo, il parroco invita i messaggeri a rinnovare l'impegno del loro servizio con la seguente formula:

Carissimi, voi siete chiamati a portare alle famiglie, che vi sono state assegnate, un messaggio di pace, di conversione e di impegno. Il vostro ruolo e impegno è fare da ponte tra le famiglie e tra queste e la parrocchia, per creare un tessuto sociale e comunitario. Siete disposti a rinnovare questo vostro impegno?

Sì, lo vogliamo!

Preghiamo: Signore, tu che hai inviato i tuoi angeli come messaggeri di buone notizie, concedi a questi tuoi figli lo spirito di iniziativa per visitare le famiglie; lo spirito di pazienza e di costanza per non perdersi d'animo, lo spirito di benevolenza e di pace per suscitare l'adesione alle tue proposte. Concedi loro il dono della misericordia per fare ponte tra le famiglie e tra queste e la comunità parrocchiale, perché tutti si sentano uniti. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen!

6. Impone ad ognuno le ceneri con la formula: **convertiti e, come Cristo, non odiare coloro che ti odiano.**

7. Con le ceneri si invia alle famiglie una scheda con la seguente impostazione:

1ª facciata: Lo slogan.

2ª facciata: Breve rito con la seguente formula: **convertiti e, come Cristo, non odiare coloro che ti odiano.**

Nota bene: La cenere avanzata si getta nel fuoco.

8. Distribuire alle famiglie i salvadanai per l'iniziativa "Un pane per amor di Dio".

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia	26.02.2014	centro comunitario parr.
2. giovani	11.02.2014	nel tempio e fuori
3. 4. 5. 6. d. Gastone	13.02.2014	nel tempio
7. sr. Leonia	09.02.2014	nelle famiglie
8. messaggeri	16.02.2014	nelle famiglie

1.8. BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE – da marzo 2014

TEMA

Come Maria guardare a Cristo che non odia coloro che lo odiano

COSA

Alla scuola di Maria, che meditava ogni Parola di Dio, le famiglie, accogliendo la benedizione nella propria casa, prega e interiorizza il tema della quaresima e della Pasqua.

PERCHÉ

1. La nostra prevalente immagine della Madonna è preziosa dal punto di vista dell'importanza del primato affettivo materno di tutta l'esperienza di Dio nel nostro cattolicesimo. Oggi occorre un legame più forte tra Maria e il Cristo a cui Ella rimanda: fate quello che Gesù fa, fate quello che Gesù vi dice.
2. Mai valorizziamo di più la funzione della Madonna di quando ci lasciamo condurre da Lei a Gesù Cristo suo figlio per imparare ad essere uomini e donne e vivere in società come Lui.
3. La Madonna ci chiede per ogni evento pastorale di fare quello che ha fatto Lei e cioè di custodire gelosamente dentro di sé l'evento mensile che abbiamo appena vissuto per imparare a vivere Cristo ed essere noi coloro che per opera dello Spirito Santo sono generati come figli di Dio in/per questo mondo.

COME

1. Si prende contatto con le famiglie, dando a ciascuna la possibilità di fissare l'appuntamento nel giorno e nell'ora più adatti, in cui essa prevede di trovarsi al completo.

2. Preparare un messaggio da lasciare alle famiglie.
3. Per la benedizione utilizzare le formule del benedizionale.

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. M. Cecilia	04.03.2014	nelle famiglie
2. d. Gastone	01.03.2013	nel centro parrocchiale
3. d. Gastone	dal 05.03.2013	nelle famiglie

1.9. SETTIMANA SANTA - PASQUA – aprile 2014

TEMA

Come Maria guardare a Cristo che non odia coloro che lo odiano.

COSA

Alla scuola di Maria, che meditava ogni Parola di Dio, la gente, celebrando la Settimana Santa , prega e interiorizza il tema della Quaresima e della Pasqua.

PERCHÉ

1. La nostra prevalente immagine della Madonna è preziosa dal punto di vista dell'importanza del primato affettivo materno di tutta l'esperienza di Dio nel nostro cattolicesimo. Oggi occorre un legame più forte tra Maria e il Cristo a cui Ella rimanda: fate quello che Gesù fa, fate quello che Gesù vi dice.
2. Mai valorizziamo di più la funzione della Madonna di quando ci lasciamo condurre da Lei a Gesù Cristo suo figlio per imparare ad essere uomini e donne e vivere in società come Lui.
3. La Madonna ci chiede per ogni evento pastorale di fare quello che ha fatto Lei e cioè di custodire gelosamente dentro di sé l'evento mensile che abbiamo appena vissuto per imparare a vivere Cristo ed essere noi coloro che per opera dello Spirito Santo sono generati come figli di Dio in/per questo mondo.

Slogan: "MARIA CI DICE:

NON BECCHINI,

MA INIZIATORI DI NUOVI MODELLI DI VITA

Segno: Invitare le famiglie a mettere il ramo d'ulivo benedetto sulla tavola, al momento del pranzo, e a tenersi per mano mentre il capofamiglia o chi per lui legge la seguente preghiera:

Signore, Padre santo, fa' di noi, come famiglia, i messaggeri di pace, che sanno portare amore dove c'è odio, perdono dove c'è risentimento, volontà di bene dove c'è voglia di vendetta e meritarci così la tua approvazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

COME

1. CELEBRAZIONE DELLE PALME

- a. I ragazzi e alcuni collaboratori preparano le palme da mandare alle famiglie con un foglio-invito. Nel foglio-invito si riporta il messaggio della settimana e l'esortazione a partecipare alla celebrazione, portando con sé i rami perché vengano benedetti
- b. Il sabato pomeriggio si portano le palme con il foglio invito ad ogni famiglia.
- c. Tema della celebrazione: (Progr. 5.2).
- d. Per la celebrazione eucaristica si procede così:
 - Benedizione dell'ulivo nella Piazza Vittime davanti al campanile opportunamente adornato per la circostanza.
 - Processione verso il tempio
 - Si legge la parte breve della Passione di Gesù.
 - All'omelia ci si riferisce ai perché, sottolineando il tema indicato sopra.

2. QUARANTORE

- a) nei pomeriggi della domenica delle Palme, di lunedì Santo e martedì Santo, si fa adorazione al Santissimo Sacramento con sottofondo musicale, dalle ore 15,00 alle 18,00.
- b) Temi per la celebrazione eucaristica:
 - del lunedì Santo (Progr. 5.2)
 - del Martedì Santo (Progr. 5.2)

3. CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA-RICONCILIAZIONE

- a) Preparare la guida per l'esame di coscienza sul tema indicato (Progr. 5.2) e mandarlo per tempo nelle famiglie.
- b) La celebrazione (16 aprile ore 19,30) si svolge in concomitanza con la Confessione dei bambini che si preparano alla prima comunione.

4. GIOVEDÌ SANTO

- a. Si invitano 12 uomini per la drammatizzazione del Vangelo e la Lavanda dei piedi.
- b. La celebrazione inizia secondo il rito:
 - Vengono presentati gli olii alla comunità
 - Dopo la seconda lettura, si fa la rappresentazione della lavanda dei piedi. Si propone la seguente disposizione dell'ambiente: 13 sedie attorno a un tavolo sul quale viene collocato un candelabro, un pane e una coppa di vino; da un lato un trespolo con brocca, catino e asciugatoio. Il tutto sotto gli occhi della gente.
- c. L'omelia sui perché, sottolineando il tema stabilito (Progr. 5.2).
- d. All'offertorio vengono portati sull'altare i salvadanai "Un pane per amor di Dio".

- e. Al termine della Messa, gli “attori” accompagnano il celebrante fino all’altare preparato per la reposizione del santissimo Sacramento.
- f. Incontro di fraternità al Centro Comunitario.

5. VENERDÌ SANTO

- a) Si prepara per tempo il testo della Via Crucis sul tema stabilito (Progr. 5.2)
- b) Celebrazione pomeridiana della morte di Gesù. All’omelia riferirsi ai perché sottolineando il tema stabilito (Progr. 5.2).
- c) Per la Via Crucis si procede come segue:
 - Si colloca la tenda nel posto stabilito
 - La processione si svolge partendo dalla tenda e terminando davanti alla stessa con la benedizione.

6. SABATO SANTO

- a) Per la celebrazione della Veglia Pasquale si procede come segue:
 - Si benedice il fuoco davanti al tempio.
 - Si entra nel tempio per la porta grande portando il cero pasquale.
- b) L’omelia sui perché, sottolineando il tema stabilito (Progr. 5.2).
 - Dopo la benedizione del fonte battesimale, i bambini che si preparano alla Prima Comunione, rinnovano le promesse battesimali insieme ai genitori e all’assemblea.

7. DOMENICA DI PASQUA

- a. L’entrata per la Messa si fa col cero pasquale acceso, percorrendo il corridoio centrale e cantando per tre volte “**Cristo luce del mondo!**”.

CHI	QUANDO	DOVE
1. a) sr. Cecilia e sr. Leonia	18.03.2013	al centro com. parr.
b) sr. Leonia	23.03.2013	nelle famiglie
c) e d) d. Gastone	24.03.2013	nel tempio
2. d. Gastone	24-25-26.03.2013	nel tempio
3. d. Gastone	27.03.2013	nel tempio
4. a) sr. Cecilia e sr. Leonia	18.03.2013	nelle famiglie
b), c) e d) d. Gastone	28.03.2013	nel tempio
f) Commissione feste	28.03.2013	nel centro com. parr.
5. a) d. Gastone	18.03.2013	nel centro parrocchiale
b) d. Gastone	29.03.2013	nel tempio
c) d. Gastone, giovani	29.03.2013	per le vie del paese
6. a) d. Gastone e giovani	30.03.2013	nel centro parrocchiale
b) d. Gastone e suore	30.03.2013	nel tempio
7. d. Gastone	31.03.2013	nel tempio

1.10. FESTA DELLA FAMIGLIA – marzo 2014

TEMA

Cristo non ha sfiducia nel futuro: lo genera.

COSA

Il Popolo di Dio, celebrando la festa della famiglia, scopre il Cristo che non sfiducia nel futuro ma lo genera nel dono di sé.

PERCHÉ

1. La fecondità dell'uomo e della donna è vissuta piuttosto come una caratteristica biologica che abbiamo in comune con tutto il genere animale come un'espressione del corpo e della sua facoltà e siamo molto lontani dall'esperienza della procreazione come un capitolo particolare significativo di dare alla luce ciò che ancora non esiste (l'apparato fisiologico genera, la cultura uccide).
2. Siccome Cristo ha fiducia in Dio crede che può fare quello che Dio Padre dice, anzi, tutto quello che Dio è: il Padre mio opera, anch'io opero, io faccio le opere di Dio. Le Parole che io vi dico non sono mie ma quelle del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola.
3. In questo momento storico in cui è evidente ciò che manca, siamo chiamati a un sussulto di creatività, a una riscoperta della fecondità su tutti i versanti.

**Slogan: CON CRISTO NON LAMENTARTI DI CIÒ CHE MANCA:
COLLABORA PER GENERARLO**

COME

1. Preparare assieme ai bambini e ai ragazzi della catechesi un invito da mandare alle famiglie unito al foglio settimanale, e un invito particolare da portare loro stessi ai propri genitori.
2. Parlare dell'iniziativa ai Gruppi Familiari e alle CEB nel mese di marzo.
3. Preparare col gruppo caritas un segno da dare ad ogni famiglia.
4. Nella celebrazione (30 marzo 2014) sottolineare i perché e invitare le coppie a rinnovare insieme le promesse coniugali.
5. Organizzare, come negli anni scorsi, un pranzo comunitario in un ristorante. A conclusione del pranzo, per chi vuole, visita al santuario di Madonna di Strada

Responsabile: Comunità Ministeriale

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia e catechisti	dal 22 marzo 2014	Centro com. parr.
2. d. Gastone e sr. Cecilia	Inc. CEB - Gr,F. mar 2014	Nei gruppi e CEB
3. Gruppo Caritas	marzo 2014	Centro com. parr.
4. d. Gastone	30.03.2014	Nel Tempio
5. sr. Leonia	30 marzo 2014	Ristorante

1.11 MESE MARIANO – maggio 2014

TEMA

Come Maria guardare a Cristo che non ha sfiducia del futuro, lo genera

COSA

Alla scuola di Maria, che meditava ogni Parola di Dio, La gente, celebrando il mese mariano, prega e interiorizza il tema della festa della famiglia.

PERCHÉ

1. La nostra prevalente immagine della Madonna è preziosa dal punto di vista dell'importanza del primato affettivo materno di tutta l'esperienza di Dio nel nostro cattolicesimo. Oggi occorre un legame più forte tra Maria e il Cristo a cui Ella rimanda: fate quello che Gesù fa, fate quello che Gesù vi dice.
2. Mai valorizziamo di più la funzione della Madonna di quando ci lasciamo condurre da Lei a Gesù Cristo suo figlio per imparare ad essere uomini e donne e vivere in società come Lui.
3. La Madonna ci chiede per ogni evento pastorale di fare quello che ha fatto Lei e cioè di custodire gelosamente dentro di sé l'evento mensile che abbiamo appena vissuto per imparare a vivere Cristo ed essere noi coloro che per opera dello Spirito Santo sono generati come figli di Dio in/per questo mondo.

Slogan: MARIA CI DICE:

**CON CRISTO NON LAMENTARTI DI CIÒ CHE MANCA:
COLLABORA PER GENERARLO**

Segno:

COME

1. In aprile si fa l'annuncio della peregrinazione, durante le messe e sul Foglio settimanale.
2. Nell'ultima settimana di aprile, i messaggeri raccolgono le adesioni delle famiglie, che intendono ricevere l'immagine della Madonna nelle loro case, avvertendo che è possibile tenerla anche due giorni. Se ne fa l'elenco e si stabilisce il percorso che ogni immagine dovrà fare.
3. Celebrare l'inizio della peregrinazione nella domenica 04 maggio e la conclusione il 01 giugno.
4. Si organizza la celebrazione nel modo seguente:
 - a) Si dispongono le immagini vicino all'altare.
 - b) All'omelia si spiega il senso dell'iniziativa, riferendosi ai perché.

- c) Dopo la comunione si consegnano le immagini alle famiglie che risultano prime negli elenchi.
5. Con le immagini della Madonna si consegna un foglio con la preghiera corrispondente al tema e con il seguente invito: ogni famiglia durante la preghiera e davanti all'immagine della Madonna stabilisca un momento nel quale trovarsi insieme nella preghiera almeno una volta alla settimana.
 6. Per il Rosario nel tempio preparare una scheda adatta, tenendo conto dei venti misteri.

CHI	QUANDO	DOVE
1. sr. Leonia	26.04.2014	nel Foglio Settimanale
2. sr. Leonia e messaggeri	26.04.2014	nelle famiglie
3. d. Gastone	04.04.2014	nel tempio
4. d. Gastone	04.05.2014	nel tempio
5. sr. Leonia	04.05.2014	nel tempio

1.12. CORPUS DOMINI – giugno 2014

TEMA

Come Maria guardare a Cristo che non ha sfiducia del futuro, lo genera

COSA

Alla scuola di Maria, che meditava ogni Parola, La gente, celebrando la festa del Corpus Domini, prega e interiorizza il tema della festa della famiglia.

PERCHÉ

1. La nostra prevalente immagine della Madonna è preziosa dal punto di vista dell'importanza del primato affettivo materno di tutta l'esperienza di Dio nel nostro cattolicesimo. Oggi occorre un legame più forte tra Maria e il Cristo a cui Ella rimanda: fate quello che Gesù fa, fate quello che Gesù vi dice.
2. Mai valorizziamo di più la funzione della Madonna di quando ci lasciamo condurre da Lei a Gesù Cristo suo figlio per imparare ad essere uomini e donne e vivere in società come Lui.
3. La Madonna ci chiede per ogni evento pastorale di fare quello che ha fatto Lei e cioè di custodire gelosamente dentro di sé l'evento mensile che abbiamo appena vissuto per imparare a vivere Cristo ed essere noi coloro che per opera dello Spirito Santo sono generati come figli di Dio in/per questo mondo.

Slogan: MARIA CI DICE:

**CON CRISTO NON LAMENTARTI DI CIÒ CHE MANCA:
COLLABORA PER GENERARLO**

Segno:

COME

1. Cartelloni nel tempio e nel paese con lo slogan.
2. Il Gruppo tutto fare di adulti prepara gli addobbi per la processione e i bambini, a loro volta, preparano cestini con petali di fiori da spargere lungo il percorso della processione.
3. Si celebra la Messa nel tempio senza omelia. si esce in processione e si fa una sosta in piazza vittime davanti al campanile, addobbato per la circostanza. Si proclama il seguente brano evangelico:

Dal Vangelo ...

Breve riflessione in forma diretta da parte del celebrante

Benedizione del popolo e del paese col Santissimo Sacramento

Ritorno nel tempio per la preghiera dopo la comunione e il congedo

CHI	QUANDO	DOVE
1. d. Gastone	01.06.2014	nel tempio e fuori
2. Gruppo Tutto Fare	22.06.2014	nel tempio, nel Centro par. e P.za Vittime
3. d. Gastone	22.06.2014	nel tempio e centro par.

2. PASTORALE DELLE PICCOLE COMUNITÀ

META

Entro giugno 2014, i Gruppi Familiari e le CEB, nei loro incontri mensili, hanno occasione di approfondire con maggiore profondità Gesù Cristo come specchio delle proprie decisioni nei cinque temi sinodali.

MOTIVAZIONI

1. I Gruppi Familiari e le CEB, hanno bisogno di attraversare la cruna dell'ago che è il momento cruciale non solo del decidersi per Cristo ma di lasciare libero Cristo di esistere in loro stessi.

(decidere per essere io colui che vive la stessa scelta, e facendo questa scelta inauguro l'essere di Cristo che divento io: Cristo vivente che entra nella storia. Un popolo che in Cristo diventa giovane con i suoi giovani in una nuova infanzia dello spirito)
2. Cristo all'inizio è avvicinato da noi come colui a cui ricorrere; è in qualche modo lo stadio di una prima religiosità. Poi Gesù ci chiama a fare un passo che è quello di consentirgli di incarnarsi in noi; e così la grande frase di S. Paolo non è riservata ai mistici, ma è per tutti noi: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me".
3. Il dono e l'impegno in questo biennio sinodale è quello di deciderci perché Cristo, in alcuni suoi atteggiamenti fondamentali, possa incarnarsi in noi come il Cristo giovane del terzo millennio.

METODOLOGIA

2.1. formazione degli operatori

a. Incontri mensili dei capigruppo (animatori) e coordinatori (moderatori) dei gruppi familiari.

Si svolgono così:

- Saluto
- Breve lettura biblica come preghiera iniziale
- Si valuta l'incontro precedente, con le seguenti domande:
 - Coordinatori: Come ha funzionato l'incontro e quali difficoltà sono emerse?
 - Capigruppo: Quale risposta ha avuto il vostro invito a partecipare, e quali difficoltà sono emerse?
- Sintesi delle principali difficoltà
- Spiegazione della fase che i gruppi stanno vivendo (Vedi "Da Massa a popolo di Dio", criteri per l'azione pastorale, pag. 186-189).

- Ricerca di indicazioni ed elementi per superare le difficoltà incontrate, in coerenza con il ruolo di ognuno.
- Presentazione del tema nei suoi nuclei fondamentali.
- Verifica, parte per parte, del linguaggio e della comprensione del tema.
- Motivazione spirituale per il servizio.

b. Servizio mensile dei segretari

I segretari dei Gruppi Familiari e delle CEB, o chi per loro, raccolgono le varie esperienze che emergono dai singoli e dal gruppo, seguendo i punti dello schema fornito dalla parrocchia, e consegnano il tutto in canonica.

2.2. Incontri mensili dei Gruppi Familiari e delle CEB

- *Cristo non ha paura degli altri, li incontra (ottobre 2013)*
- *Cristo non teme il dolore e la morte, li abita e li vince (novembre 2013).*
- *Cristo non privilegia i forti e i furbi, ma si innamora dei piccoli, il genio di Dio (dicembre 2013).*
- *Tema mariano (gennaio 2014).*
- *Cristo non odia coloro che lo odiano (febbraio 2014).*
- *Tema mariano, (marzo 2014).*
- *Cristo non ha sfiducia nel futuro, lo genera (aprile 2014).*
- *Tema mariano (maggio 2014).*

2.3. Celebrazione della S. Messa nelle CEB e nei Gruppi Familiari

La celebrazione della S. Messa in Avvento e Quaresima si svolge intorno ai temi mensili corrispondenti.

Responsabile: don Gastone e Comunità Ministeriale

CHI	QUANDO	DOVE
1. d. Gastone e suore	ultimo venerdì del mese da sett. 2013 a maggio 2014	nel centro comunitario
2. sr. M. Cecilia	da ott. 2013 a mag. 2014	nelle famiglie
3. d. Gastone	ott. 2013, maggio 2014	nelle famiglie

3. PASTORALE FAMILIARE

META

Entro giugno 2014, le famiglie, mentre scoprono Gesù come modello di scelte, hanno occasione di dialogo e preghiera al loro interno.

MOTIVAZIONI

1. Le famiglie in genere stanno attraversando una crisi di identità molto forte e generalizzata. Per tale ragione molte di esse tendono a chiudersi in se stesse e rifiutano di trovarsi con altre famiglie per trattare i loro problemi interni. Altre, sentono il matrimonio cristiano troppo impegnativo, per cui preferiscono forme di convivenza, che sono più facili a sciogliersi in caso di fallimento. Con tutto ciò in questi ultimi anni abbiamo colto qualche segno significativo, per quanto debole, di inversione di tendenza: la festa della famiglia cresciuta come partecipazione; il fatto che gli stessi adulti comincino a porsi l'interrogativo sulle scelte dei giovani che vanno a convivere; il fatto che molte famiglie accettino la benedizione come momento di preghiera e riflessione sulla situazione relazionale.
2. Le relazioni all'interno della famiglia si fondano sulla comunione trinitaria che la famiglia stessa è chiamata ad esprimere. Gesù da parte sua ci rivela che tutto è redimibile e che solo accettando la realtà si inizia a sanarla. Egli, infatti, non solo è vivo per se stesso ma anche per tutte le famiglie che si rifanno a lui come modello della vita relazionale familiare.
3. Il Signore in quest'anno ci chiama a consolidare i segni di inversione di tendenza che si stanno manifestando a livello di famiglia.

METODOLOGIA

3.1. formazione degli operatori

3.2. Dialogo in famiglia

1. Pubblicare una volta al mese sul "Messaggio al Popolo di Dio" la rubrica "Venite in disparte" per aiutare le famiglie a riflettere su alcune parole-chiave che stanno a fondamento della vita familiare, perché la famiglia stessa si costruisca nella comunione secondo l'amore di Dio. E tutto questo per rispondere all'invito di Gesù: "Venite in disparte" (Marco 6,31-32).
2. Scegliere di volta in volta le parole-chiave dall'elenco riportato nell' allegato 1 (tranne quelle già utilizzate scritte in corsivo)
3. Metodo:
 - a) Parola-chiave come titolo.
 - b) Frasi comuni che si dicono attorno a quella parola-chiave.
 - c) Significato etimologico della parola.
 - d) Domande di comunicazione:

- per raccontare la propria esperienza (da accogliere senza interruzioni né commenti);
 - cogliere le aspettative.
- e) Dialogo per chiedere chiarimenti su quanto detto se lo si richiede, evitando però ogni discussione.
 - f) Lettura Biblica (qualche frase breve).
 - g) Cosa suggerisce la parola di Gesù nel confronto con il senso della parola-chiave di questo incontro o con quanto vissuto dai singoli.
 - h) Come aiutarsi vicendevolmente a vivere quanto di meglio è venuto fuori.

Responsabile: don Gastone e comunità ministeriale

3.3. Dialogo nella coppia

1. Pubblicare una volta al mese nel “Messaggio al Popolo di Dio” la rubrica “Coppia si diventa” per aiutare le coppie a interpretare le loro crisi di relazione e a rivedere i loro atteggiamenti e comportamenti in ordine alla loro crescita.
2. Scegliere i temi dall’elenco riportato nell’allegato 2 (tranne quelli già svolti scritti in corsivo)
3. Metodo
 - ⇒ *Impostazione del problema (con esempi);*
 - ⇒ *Ripercussioni sulla moglie (e sui figli);*
 - ⇒ *Cosa dice il buon senso;*
 - ⇒ *Cosa dice la fede;*
 - ⇒ *Come gestire il problema;*

Responsabile: don Gastone e Comunità Ministeriale

3.4. Famiglie nuove

1. Avere attenzione particolare al fatto che ogni anno c’è un ricambio frequente di famiglie.
2. Esortare i messaggeri a segnalare in parrocchia l’arrivo di famiglie nuove. Alcuni già lo fanno lodevolmente.
3. Preparare una scheda, utilizzando la relazione sulla situazione della parrocchia mandata al Vescovo in occasione della visita pastorale (marzo-aprile 2008).
4. I messaggeri danno il benvenuto alla famiglia nuova, offrendo ad essa la possibilità di ricevere gratuitamente il Foglio Settimanale.
5. Il parroco o una suora va a fare la conoscenza e offrono la scheda, di cui sopra, con le informazioni essenziali sul paese e sulla parrocchia.

Responsabile: suor Leonia

3.5. Festa della Famiglia (Vedi Programma 1.10)

CHI	QUANDO	DOVE
3.2 d. Gastone e com. ministeriale	da ott. 2013 a mag. 2014	Messaggio al P. di Dio
3.3 d. Gastone e com. ministeriale	da ott. 2013 a mag. 2014	Messaggio al P. di Dio
3.4 suor Leonia	da ott. 2013 a mag. 2014	Nelle famiglie
3.5 comunità ministeriale	30.03.2014	Parrocchia

4. PASTORALE SETTORIALE

META

Entro giugno 2015, i bambini con i loro fratelli maggiori scoprono il dono che Dio fa loro di avere come proprio compagno di futuro Gesù stesso e attualizzano attraverso l'esperienza lo smarrimento e ritrovamento di Gesù a servizio dei genitori e di tutta la comunità riunita nel Sinodo.

MOTIVAZIONI

1. Mentre noi cercavamo linee di futuro da altre parti, il futuro ha cercato noi rappresentato, come dice il Salmo 8, dai bambini e lattanti. È lo Spirito che ci suggerisce i nuovi evangelizzatori sinodali.
2. Gesù, che è stato bambino fino ai 12 anni è bambino per sempre in tutti i bambini che vanno dalla nascita ai 12 anni: quasi non ce ne accorgevamo, Lui è tornato a vivere la sua infanzia regalando una quarantina di piccoli Gesù.
3. Dobbiamo quindi ridurre al silenzio e titubanza e consentire che siano i bambini a facilitare nella neo Gerusalemme della comunità l'ingresso di Gesù.

METODOLOGIA

4.1. FORMAZIONE OPERATORI

4.1.1. COMMISSIONE GIOVANI

a) Composizione

- Fanno parte della commissione quei giovani, che già hanno operato bene nel passato, e alcune coppie di genitori sensibili ai problemi giovanili.

b) Compiti

- Ha la responsabilità dell'azione pastorale tra i giovani della parrocchia, d'accordo con il parroco.
- Coinvolge nell'azione pastorale quante più persone sia possibile, secondo il principio del poco a molti e non viceversa.

c) Funzionamento

- Suor Leonia è la responsabile
- S' incontra una volta ogni due mesi per valutare i programmi realizzati e preparare i successivi, per ricevere un minimo di formazione specifica e per altri momenti di preghiera e di distensione.
- Tenuto conto degli orari e degli impegni diversi dei suoi membri, ci si accontenta di chi può essere presente, avendo cura poi di informare gli assenti delle cose dette e delle decisioni prese.

4.1.2. Fratelli maggiori

4.2. VARIE CATEGORIE

4.2.1. BAMBINI E RAGAZZI

A questo livello esiste una situazione assurda, ma reale: i bambini, oltre alla scuola a tempo pieno, sono caricati di troppe attività extrascolastiche per cui gli spazi di tempo che hanno liberi sono relativamente pochi. Per questa ragione fare programmi specifici per loro non sembra opportuno. È già qualcosa poterli radunare, alla spicciolata, o prima dell'orario di catechesi o in qualche altra circostanza per dei lavoretti a favore dell'insieme.

4.2.2. ADOLESCENTI E GIOVANI

1) Equipe Liturgia, musica e canto

Incontro settimanale per preparare la liturgia domenicale:

- Riflessione sul tema della settimana;
- Scelta, adattamento e prova dei canti;
- Direzione coro e assemblea.

2) Equipe Segreteria

- Riflessione sul tema della settimana;
- Catalogare materiale di stampa e inserirlo negli appositi raccoglitori;
- Inserire nel computer schemi di catechesi e quant'altro serve per la pastorale.

3) Varie Equipes Iniziative multitudinarie (il numero dipende dalla quantità dei ragazzi che ci sono)

- Riflessione sul tema della settimana;
- Confezionare tutto ciò che serve per le iniziative a livello di moltitudine.

4) Equipe Laboratorio Catechistico

Alla quale partecipano gli animatori della formazione umano-cristiana dei bambini del primo e secondo anno.

- Riflessione sul tema della settimana;
- Preparare quanto serve per i gruppi di catechesi.

5) Equipe Aspiranti animatori

Alla quale partecipano ragazzi delle medie che si mettono a servizio dei catechisti che seguono la catechesi del 4° e 5° anno di formazione umano-cristiana.

- Riflessione sul tema della settimana;
- Preparare quanto serve per i gruppi di catechesi

6) Attività varie

- a. Patrono (Agosto-Settembre 2013);
- b. Castagnata (Novembre 2013);
- c. Presepio (Dicembre 2013);
- d. Carnevale (Febbraio 2014);

- e. Sacre rappresentazioni nel Triduo Pasquale (Aprile 2014);
- f. Visione di film;
- g. Tornei di calcetto, calciobalilla, pallavolo e ping-pong;
- h. Serate ricreative;
- i. Incontri con giovani di altre comunità;
- j. Gita culturale ricreativa di più giorni in località da scegliere in commissione giovani;
- k. Settimane di distensione e riflessione in piccoli gruppi di età diverse in località da scegliere (estate 2014).

4.2.3. Giovani da 25 anni in su

I giovani di questa età che hanno maturato una coscienza di servizio all'insieme e che hanno preso l'iniziativa di organizzare una scuola gratuita di computer per gli anziani e anche altri, proseguono questa loro attività mettendo in condizione i vari partecipanti di usare questi strumenti a beneficio personale e familiare

4.2.4. Arte, cultura e ricreazione

a) Gruppo Artistico

Il Gruppo Artistico, oltre a preparare l'addobbo per le processioni, collabora per altre iniziative della comunità, coinvolgendo anche altre persone.

Visto il potenziale artistico presente in molte persone della comunità, il gruppo va sostenuto e ampliato.

b) Attività musicale

Sostenere, senza risparmio di energie, la formazione musicale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, che, da tanti anni ormai, viene svolta al centro comunitario. Questa attività va considerata il fiore all'occhiello della vita parrocchiale. Essa garantisce il sostegno al canto dell'assemblea liturgica, offre la possibilità di sviluppare tanti talenti, che altrimenti rimarrebbero nascosti, e aiuta le nuove generazioni a conoscere le loro qualità e ad avere fiducia delle loro possibilità.

c) Momenti ricreativi

- Favorire l'uso del Centro Comunitario per compleanni e feste di famiglia, offrire l'attrezzatura necessaria ed esigere la costante presenza di qualche genitore.
- Incoraggiare il "gruppo del caffè" dopo la messa domenicale, invitando i giovani a frequentarlo e altri adulti.
- Organizzare il carnevale della comunità, nella penultima domenica prima delle ceneri.

CHI	QUANDO	DOVE
4.1.1. sr. Leonia	ogni bimestre	nel centro comunitario
4.1.2. " "	ogni settimana	" " "

4.3.1)	“	“	“	“	“	“
2)	“	“	“	“	“	“
3)	“	“	“	“	“	nel centro comunitario
4)	“	“	“	“	“	
5)	“	“	“	“	“	
6) a.	“	“	settembre 2013			nel centro parrocchiale
b.	“	“	novembre 2013			“ “ “
c.	“	“	dicembre 2013			“ “ “
d.	“	“	febbraio 2014			nel tempio
e.	“	“	aprile 2014			nel centro comunitario
f.	“	“	da ottobre 2013			nel tempio e sulle vie
g.	“	“	da ott. 2013 a luglio 2014			nel centro comunitario
h.	“	“	da ott. 2013 a luglio 2014			“ “ “
i.	“	“	Aprile 2014			“ “ “
j.	“	“	da ottobre 2013			Da definire
k.	“	“	Estate 2014			Da definire
7)	“	“	Da ott. 2013 a giu. 2014			Centro Comunitario

5. SERVIZI PASTORALI

META

Entro giugno 2015, I servizi pastorali servono al raggiungimento della meta globale e incrementano l'unità tra momento pastorale e parola, tra momento pastorale e aiuti fraterni, tra momento pastorale e celebrazione.

MOTIVAZIONI

1. I bambini e i ragazzi vivono in una società che va perdendo sempre di più i riferimenti cristiani e le famiglie stesse, da parte loro, non sono più il luogo dove si apprendono i primi rudimenti della fede, anche se è presente, in modi diversi, un desiderio variamente espresso per una vita più piena, e spesso non sanno quale via percorrere per raggiungerla.
2. Gesù vuole che i bambini e i ragazzi crescano in età, sapienza e grazia, come è cresciuto Lui (Luca 2,41-52) e rivela che tutto è redimibile e che solo accettando la realtà si inizia a sanarla. Egli, da parte sua, è vivo per noi e per tutta l'umanità che si rifà a Lui come modello della vita relazionale e delle scelte da compiere.
3. Il Signore ci chiama ad aiutare i bambini e i ragazzi a scoprire le loro potenzialità, inserendosi nei vari gruppi di servizio, e ad aiutare i loro genitori a recuperare gradatamente il proprio ruolo educativo sul piano della fede.

METODOLOGIA

5.1. EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI DEI RAGAZZI E DEGLI ADOLESCENTI

5.1.1. FORMAZIONE DELLE FAMIGLIE COME PRIMI RESPONSABILI DELLA CATECHESI DEI FIGLI

- a. Come i catechisti, anche i genitori dei bambini della terza elementare, che collaborano a fare la catechesi ai loro figli, s'incontrano, all'inizio tutte le settimane; successivamente ogni tre settimane.
- b. Gli incontri per i genitori dei bambini della prima comunione si svolgono sul tema: "Penitenza ed Eucaristia" (vedi temario indicato sopra);

Per aiutarli psicologicamente ad accettare la proposta dell'incontro settimanale in famiglia col proprio figlio, si procede nel modo seguente:

1. Si invitano ad un incontro in parrocchia nel quale si presenta la necessità che i bambini abbiano a scoprire che il ruolo dei genitori nel cammino di crescita dei figli non è solo quello di introdurli nella vita familiare e sociale secondo le tradizioni e i valori della nostra cultura e civiltà, ma anche quello di introdurli nella vita cristiana secondo i valori del Vangelo. In questo modo la loro opera educativa non rimane monca, ma acquista prestigio di fronte ai figli, quello stesso prestigio che i nostri vecchi godevano nel passato.
2. Si chiarisce poi che non si tratta di fare una lezione per spiegare il Catechismo della Chiesa Cattolica. Niente di tutto questo, ma solo un piccolo dialogo col figlio, aiutati da una semplice domanda, e poi ascoltare insieme qualche frase del Vangelo che illumina la situazione sulla quale si è dialogato.
3. Presentare quindi uno degli schemi preparati, perché ognuno si renda conto che si tratta di una cosa semplice e fattibile da chiunque.
4. Avvertire che gli schemi verranno presentati e sperimentati in un incontro, inizialmente settimanale e successivamente, quando si avrà presa dimestichezza col metodo, una volta al mese.
5. Infine, per ricordare meglio i vari passaggi nel gestire l'incontro proposto, si offre il seguente schema:
 - Far scrivere al bambino la data e l'argomento sul quaderno;
 - Dettare al bambino la prima domanda;
 - Lasciare qualche momento perché rifletta e scriva la sua risposta (Non preoccuparsi dell'ortografia o della qualità della risposta, esatta o meno);
 - Far leggere la risposta e dialogare insieme, senza dire se è giusta o sbagliata;
 - Fatto questo, leggere insieme la frase che aiuta a passare dalla domanda alla lettura della Parola di Dio. Subito dopo leggere lentamente la Parola di Dio indicata e commentarla insieme tenendo presente il dialogo fatto inizialmente.
 - Proporre la domanda n. 2 senza scriverla nel quaderno e lasciare un breve spazio di silenzio perché il bambino rifletta. Non esigere che comunichi la sua risposta, ma invitarlo a rispondere nel segreto del suo cuore al Signore;
 - Fare la preghiera suggerita dallo schema;
 - Proporre al bambino la domanda n. 3, lasciargli un tempo di silenzio perché rifletta e poi invitarlo a prendere un piccolo impegno;
 - Dettargli il "**messaggio**" riportato nello schema, perché lo scriva sul quaderno;

→ Infine lasciare che il bambino esprima con un disegno qualcosa di ciò che ha riflettuto.

c. Per i genitori dei bambini e dei ragazzi degli altri anni di formazione. Li si aiuta in modo semplice a recuperare e a dare senso in famiglia alle tradizioni cristiane in rapporto alle seguenti festività dell'anno liturgico: Santi e morti; Natale; Epifania; Quaresima; Pasqua; Mese mariano; Corpus Domini. C'è in ognuna qualcosa che riguarda il cibo, i gesti e le parole il tutto in un clima di gioiosa attesa.

5.1.2. FORMAZIONE DEI CATECHISTI E DELLE CATECHISTE

Per la formazione specifica si incontrano individualmente o per equipe, secondo le loro possibilità.

5.1.3. ITINERARI CATECHETICI

1) Per bambini e ragazzi delle Elementari e delle Medie

a. Primo e Secondo anno di formazione.

Tema generale: **“Tutto è dono da accogliere e vivere con amore”**

Prima serie:

1. Il creato
2. Il fuoco
3. L'acqua
4. Le piante
5. I fiori
6. Gli animali
7. Il paese
8. La casa
9. I genitori
10. I figli
11. Gli occhi
12. Il cuore
13. I piedi
14. Le mani
15. La parola
16. La salute
17. Il lavoro
18. Il pane
19. Il riposo il gioco

Seconda serie

1. Io e gli altri
2. Il perdono
3. La pace

4. Gesù
5. La Bibbia
6. La comunità cristiana
7. La Messa
8. La preghiera
9. Le persone che vivono nel mondo
10. Gli affamati
11. Gli assetati
12. I poveri
13. I senza tetto
14. Gli anziani e i soli
15. I malati e sofferenti
16. I disabili
17. I morti
18. Il perdono delle offese
19. Il servizio dei genitori
20. Il servizio agli altri
21. Quello del prete
22. Dei catechisti
23. Delle maestre
24. Del sindaco
25. Del barista
26. Del postino
27. Del vigile urbano
28. Dei carabinieri e della polizia

2) Quarto, quinto, sesto anno di formazione ed équipes ragazzi e giovani

I temi per questi gruppi sono gli stessi indicati per le omelie domenicali.

3) Per i bambini del terzo anno è previsto un secondo incontro settimanale fatto dai genitori in famiglia, previa preparazione in parrocchia, secondo il temario qui sotto riportato:

4. Dio	27. Le tentazioni
5. La Chiesa	28. La crescita del cristiano e il peccato
6. Maria e la Chiesa	29. Il gloria
7. Vivere nella Chiesa	30. La preghiera di apertura o colletta
8. Gesù	31. L'ascolto della Parola
9. Gesù e la nostra crescita	32. L'omelia
10. La domenica	33. Il credo
11. Il tempio e la comunità	34. La preghiera dei fedeli
12. Il segno di croce	35. L'offerta del pane e del vino
13. La mensa del Padre	36. Il prefazio
14. La preparazione della festa	37. Il santo
15. Il canto nella Messa	38. La consacrazione
16. Il prete e la comunità	39. Il ricordo dei vivi e dei morti
17. Il saluto del celebrante	40. Il Padre nostro
18. Il momento penitenziale	41. Il segno di pace
19. Il peccato	42. La comunione
20. Il pentimento e il perdono	43. La benedizione
21. Il cambiamento di vita	44. Il congedo
22. La misericordia e il perdono	45. Vivere la Messa in famiglia
23. La fede e il perdono	46. Vivere la Messa nella scuola
24. Dio e il peccatore	47. Vivere la Messa nel gioco e nel divertimento
25. Gesù e i peccatori	
26. Il segno del perdono	

4) Indicazioni generali

- I bambini e i ragazzi si incontrano una volta la settimana, in piccoli gruppi, misti per età, secondo il seguente criterio: primo e secondo anno di formazione; terzo anno di formazione, quarto e quinto anno di formazione; sesto, settimo e ottavo anno di formazione.)
- I temi si svolgono nel modo seguente:
 - a. Osservazione della realtà:**
 - Fatti;
 - Come si colloca la gente di fronte ai fatti;
 - Come si collocano i ragazzi e i giovani stessi;
 - Indicazioni per la ricerca o per la preparazione dell'azione, o per l'elaborazione della medesima.
 - b. Aspetti antropologici:**
 - Valori o disvalori presenti nei fatti;
 - Valori che possono illuminare la comprensione dei fatti;
 - Esplicitazione dei valori nei loro contenuti.

c. Aspetti di fede che possono illuminare:

- a partire dalla parola di Dio;
- e dal magistero.

d. Confronto:

- cosa è valido o non valido;
- quale conversione interiore esige dai bambini e ragazzi stessi;
- quali atteggiamenti assumere.

e. Impegno:

- come dovrebbe essere il cristiano in rapporto a questo tema;
- cosa è possibile o doveroso fare.

f. Celebrazione dell'impegno:

- (Eucaristia).

NOTA: Ogni passo può essere unito alla domanda su come tradurre questo aspetto in un messaggio a servizio e per la crescita della comunità.

5) Per quanto riguarda la Prima Comunione:

Ci si regola nel seguente modo:

Si ammettono i bambini:

- che hanno frequentato il terzo anno di formazione indipendentemente dall'età e dalla classe che frequentano;
- che dimostrano di fare un cammino per recuperare il senso dell'eucaristia domenicale e festiva, in quanto fonte e culmine della vita cristiana;
- gli altri, che dovessero chiedere il sacramento, vengono invitati a iniziare il suddetto cammino.

6) Per quanto riguarda la Cresima:

Ci si regola nel seguente modo:

Si ammettono ragazzi:

- che fanno un cammino di formazione umano-cristiana
- che mostrano di recuperare il senso dell'Eucaristia domenicale e festiva
- che svolgono un servizio a favore dell'insieme

Gli altri, che dovessero chiedere il sacramento, vengono invitati a iniziare il suddetto cammino.

7) Catechesi pre-sacramentale:

Per quanto riguarda la preparazione al battesimo dei bambini, ci si accorda con i genitori e si fanno alcuni incontri in famiglia su temi specifici e sul rito sacramentale.

	CHI	QUANDO	DOVE
5.1.3. 1)	sr. Leonia	ottobre 2013 – maggio 2014	al centro comunitario
5)	sr. M- Cecilia	“ “ “ “	“ “ “
6)	sr. Leonia	“ “ “ “	“ “ “
7)	sr. M. Cecilia	Secondo richieste	Nelle famiglie

Responsabile: suor Leonia

5.2. LITURGIA DOMENICALE E FESTIVA

5.2.1. Formazione degli Operatori pastorali

a. CHIERICHETTI E SERVIZIO LITURGICO

- Incrementare il gruppo dei chierichetti e chierichette, invitando tutti i bambini e le bambine, che partecipano agli incontri di formazione, a fare un'esperienza di servizio all'insieme, cominciando dalla liturgia.
- Mettere attenzione nel scoprire le qualità dei ragazzi, perché ognuno assuma progressivamente ruoli adatti alle proprie capacità e propensioni.
- Dare a ognuno la possibilità di partecipare alle gite organizzate dalla parrocchia.

b. MINISTRANTI

- Il gruppo dei ministranti è costituito per lo più dai ragazzi, ragazze e giovani delle medie, delle superiori e universitari che, dopo un periodo di varie sperimentazioni, stanno per orientarsi o si sono già orientati verso un determinato servizio in ambito liturgico, corrispondente alle loro qualità e propensioni.
- I singoli hanno il loro momento formativo nelle varie équipes (vedi programma 4).
- Nel preparare la santa messa essi si prendono cura di addestrare i più piccoli ai vari servizi. Per tutti vale il principio che i più grandi trasmettono le conoscenze acquisite ai più piccoli.

c. CORO

- Il coro è formato da alcuni adulti e dal servizio liturgico.
- Il suo compito è quello di sostenere il canto dell'assemblea.
- In prossimità delle feste principali, ripassa i canti già acquisiti e ne impara di nuovi da proporre all'assemblea.

d. Organisti

- In genere fanno parte del gruppo organisti coloro che hanno frequentato o che frequentano il "servizio di animazione musicale", guidato da esperti di musica.
- Durante le celebrazioni, sostengono a turno il canto dell'assemblea.
- La formazione spirituale viene fatta nelle varie équipes (vedi programma 4).
- Da parecchi anni ormai, agli organisti si associa anche un chitarrista.
- Per certi canti vengono usati anche altri strumenti come flauti, cembali ecc.

e. LETTORI

- Il gruppo è formato da persone di varia età, che hanno fatto esperienza di lettura e hanno le qualità richieste per svolgere questo servizio. Sarà cura dei più grandi, che hanno già esperienza, di dare spazio ai più piccoli perché si esercitino nel servizio.
- La formazione spirituale viene fatta nelle varie équipes (vedi progr. 4).

- Prima di ogni celebrazione, vengono provati i singoli brani, in modo che ogni lettore conosca il testo che va a proclamare.

F. MINISTRI DELLA COMUNIONE

- Attualmente ci sono tre ministri della Comunione che hanno ricevuto il mandato dal Vescovo. In ogni celebrazione si turnano nel servizio.
- Ai ministranti più sperimentati è utile proporre questo servizio per incrementarne il numero, cercando di promuovere anche qualche figura femminile.

5.2.2. Temi omiletici

Nota:

I temi mensili di quest'anno, 2013-2014, si sviluppano nelle domeniche del mese sottolineando le implicazioni per la vita familiare, per la vita della comunità cristiana, per la vita civile del paese, per l'ambiente di lavoro in genere, per la scuola, ecc.

Settembre 2013 CRISTO NON HA PAURA DEGLI ALTRI MA LI INCONTRA

1	<u>Diventiamo Cristo che non ha paura degli altri ma li incontra:</u> quando non ci facciamo un'idea troppo alta di noi stessi
8	quando le nostre relazioni con gli altri sono libere da qualsiasi interesse personale
14	<u>Patrono:</u> quando in attesa di una vera riconciliazione sappiamo accettare le difficoltà di rapporto che ci crocifiggono
15	<u>Festa Patrono:</u> quando alimentiamo sentimenti di misericordia nei confronti dei nostri fratelli
22	quando usiamo la scaltrezza e la lungimiranza non per accumulare i beni per noi ma per l'insieme
29	quando assumiamo la povertà, intesa come distacco dai beni materiali e non come miseria, e ne facciamo lo stile della nostra vita

Ottobre 2013: CRISTO È LIBERO DAVANTI AI POTERI

6	<u>Diventiamo Cristo libero davanti ai poteri:</u> quando, animati dalla fede, facciamo quanto è dovuto considerandoci servi inutili
9	<u>Anniv. disastro</u> Cristo è libero davanti ai poteri
13	quando riteniamo che davanti a Dio non c'è legge umana che tenga
20	<u>Prima Comunione:</u> quando abbiamo fiducia nella potenza di Dio
27	quando ci affidiamo completamente a Dio senza porre fiducia su benemerienze personali

Novembre 2013: CRISTO NON TEME IL DOLORE E LA MORTE, LI ABITA E LI VINCE

1	<u>Diveniamo Cristo che abita e vince il dolore e la morte:</u> <u>Tutti i Santi:</u> quando nella nostra vita facciamo prevalere lo spirito delle beatitudini e non ci scoraggiamo
2	<u>Comm. Defunti:</u> quando cerchiamo soluzioni alle sofferenze degli altri

3	quando non confidiamo nei beni materiali ma usiamo questi per il bene degli altri
10	quando poniamo la nostra fiducia nella risurrezione
17	quando il Vangelo diventa la nostra forza
24	quando ci affidiamo totalmente a Lui

Dicembre 2013: CRISTO NON TEME IL DOLORE E LA MORTE, LI ABITA E LI VINCE
CRISTO NON PRIVILEGIA I FORTI E I FURBI MA SI INNAMORA DEI PICCOLI, IL GENIO DI DIO

1	<u>Diveniamo Cristo che abita e vince il dolore e la morte:</u> quando siamo attenti e concentrati a tutti gli avvenimenti della storia per cogliere in essa i segni della presenza operante di Dio
8	<u>Immacolata:</u> quando, come Maria, ci lasciamo rinnovare dallo Spirito di Dio
15	quando ci lasciamo sconcertare nelle nostre sicurezze dal Suo Vangelo
22	quando facciamo nostro come Lui il dolore e le situazioni di morte dei nostri fratelli nel mondo d'oggi
25	<u>Diveniamo Cristo che non privilegia i forti e i furbi, ma i piccoli</u> <u>Natale:</u> quando riconosciamo i segni di un vero cambiamento che Dio sta operando nella nostra realtà sociale ed ecclesiale attraverso i piccoli
26	<u>S. Stefano:</u> quando mettiamo tutte le forze per trasmettere i valori del Vangelo soprattutto alle nuove generazioni
29	<u>S. Famiglia:</u> quando aiutiamo le famiglie a tenere aperti gli occhi sui figli perché non diventino vittime di una società sempre più alla deriva

Gennaio 2014: CRISTO NON PRIVILEGIA I FORTI E I FURBI MA SI INNAMORA DEI PICCOLI, IL GENIO DI DIO

1	<u>Diveniamo Cristo che non privilegia i forti e i furbi, ma i piccoli:</u> quando come Maria cerchiamo di cogliere il messaggio che Dio ci dà attraverso i piccoli
5	quando anche noi, come Lui, ci caliamo nella realtà e cogliamo le esigenze fondamentali dei fratelli privilegiando i più piccoli
6	<u>Epifania:</u> quando non strumentalizziamo i piccoli in nome di un potere, ma cogliamo in essi i germi di un futuro migliore per la società
12	quando anche noi, nel fare nostre le situazioni degli uomini, privilegiamo i piccoli per attirare le compiacenze di Dio
19	quando ci lasciamo invadere dal fuoco dello Spirito che ci fa capaci di riconoscere i segni della Sua presenza
26	quando aiutiamo ciascuno a scoprire la propria vocazione

Febbraio 2014: CRISTO NON PRIVILEGIA I FORTI E I FURBI MA SI INNAMORA DEI PICCOLI, IL GENIO DI DIO

2	Candelora: quando diventiamo servi della speranza dei poveri, dei deboli e disprezzati
9	quando mettiamo la nostra vita al servizio dell'insieme per aiutare i fratelli a dare senso e sapore alla loro esistenza privilegiando i più deboli
16	quando facciamo dell'amore, considerato dal mondo debolezza, regola della nostra vita
23	quando dimostriamo con i fatti che l'unica cosa che conta è Dio, tutto il resto è relativo

Marzo 2014: CRISTO NON PRIVILEGIA I FORTI E I FURBI MA SI INNAMORA DEI PICCOLI, IL GENIO DI DIO

CRISTO NON ODIA COLORO CHE LO ODIANO

2	quando per il possesso di denaro o la bramosia dei beni ci rendiamo responsabili della miseria e fame della stragrande maggioranza dei piccoli di questo mondo
5	<u>Diventiamo Cristo che non odia coloro che lo odiano:</u> Ceneri: quando superiamo ogni forma di fanatismo che ci allontana da Dio e ci divide dagli altri
9	1ª Quar. quando abbiamo il coraggio di fare le scelte secondo il Vangelo nonostante le conseguenze
16	2ª Quar. quando siamo coerenti con le nostre scelte anche se non vengono comprese
23	3ª Quar. quando aiutiamo a superare i pregiudizi religiosi
30	4ª Quar. <u>Festa della Famiglia:</u> quando aiutiamo a superare la cecità religiosa di coloro che ci stanno attorno

Aprile 2014: CRISTO NON ODIA COLORO CHE LO ODIANO

6	5ª Quar. quando col nostro amore ridiamo vita ai morti sociali
13	<u>Palme:</u> quando condividiamo con i fratelli una vita umiliata fino all'oppressione
17	Giovedì Santo: quando facciamo del servizio il nostro stile di vita
18	Venerdì Santo: quando accettiamo le sofferenze come conseguenza della nostra piena adesione al Vangelo
19	Sabato Santo: quando con la nostra vita rendiamo credibile la possibilità di risorgere da ogni più estrema situazione di degrado
20	<u>Pasqua:</u> quando con la nostra vita rendiamo credibile la possibilità di risorgere da ogni più estrema situazione di degrado
21	Lun. dell'Angelo: quando con coraggio sappiamo smascherare la menzogna
25	S. Marco: quando con coraggio diffondiamo il messaggio della risurrezione in tutte le situazioni della vita
27	quando andiamo incontro con amore a chi è debole nella fede

Maggio 2014: CRISTO NON HA SFIDUCIA NEL FUTURO: LO GENERA

4	<u>Diventiamo Cristo che genera il futuro</u> quando, come i discepoli di Emmaus, lasciamo entrare in noi la luce del Vangelo
11	<u>Giornata dei malati e anziani:</u> quando aiutiamo a riconoscere Gesù come unica guida che ci aiuta a valutare i troppi personaggi che si propongono come guide
18	quando riconosciamo Gesù che cammina con noi e lo seguiamo
25	quando diventiamo difensori e dei deboli e dei poveri

Giugno 2014: CRISTO NON HA SFIDUCIA NEL FUTURO: LO GENERA

1	Ascensione: quando apriamo i nostri orizzonti per prendere a cuore il mondo intero
8	Pentecoste: quando sviluppiamo ciascuno i doni che Dio ci ha dato e li mettiamo a servizio dell'insieme
15	SS. Trinità: quando superiamo gli egoismi e ricerchiamo con impegno la verità
22	Corpus Domini: quando nell'Eucaristia superiamo le divisioni e realizziamo il sogno di Dio, che è l'unità
29	S. Pietro e Paolo:

Responsabile: d. Gastone e suore

CHI	QUANDO	DOVE
5.2.1. d. Gastone e sr. Leonia	ogni settimana	nel tempio
a. sr. Leonia	ogni settimana	nel tempio
b. don Gastone	“ “	nel tempio
c. sr. Leonia, Pietro, Samantha	Secondo il cal. liturgico	nel centro parrocchiale
d. sr. Leonia		
e. don Gastone	Ogni settimana	nel tempio
f. Don Gastone	Ogni settimana	nel tempio
5.2.2. don Gastone	Ogni settimana	nel tempio

5.2.3. PREGHIERA

- I membri delle CEB e dei gruppi familiari si organizzano in modo da visitare gli anziani e i malati del vicinato e invitarli a pregare secondo le intenzioni fornite ogni mese nella rubrica “intercessori per il mondo”.
- Fornire ad ogni capogruppo un elenco di malati e anziani da visitare, tenendo presente le zone di provenienza di ciascun membro del proprio gruppo o CEB.
- Promuovere la partecipazione agli incontri di preghiera organizzati dalla diocesi.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
5.2.3. sr. M. Cecilia sr. M. Cecilia	da ottobre 2013 vedi calendari diocesano	nei gruppi e CEB a Maniago

5.3. SERVIZI DI CARITÀ E DI AIUTO FRATERO

5.3.1. formazione degli operatori

5.3.2. molteplici forme di servizio

1) ATTENZIONE AI MALATI E SOLI

- a. Organizzare dei pomeriggi ricreativi per anziani al centro comunitario.
- b. Il gruppo caritas, con la collaborazione dei gruppi familiari e delle CEB, organizza la giornata dei malati e anziani.

2) PROMOZIONE DELLA SALUTE

- a. Nel "Foglio Settimanale" si pubblica un messaggio preparato dai membri del CAT (Club Alcolisti in Trattamento) nella loro riunione settimanale.
- b. Sensibilizzare altre persone a partecipare al club alcolisti in trattamento (CAT), che si raduna ogni settimana presso il centro comunitario.
- c. Proporre, per i mercoledì di quaresima, una giornata di astinenza dalle bevande alcoliche e dal fumo.

3) ATTIVITÀ VARIE

- a) Mercatino (dicembre 2013).
- b) Quaresima della carità (2014).
- c) Giornata dei malati e anziani (11 maggio 2014).
- d) Corso computer per anziani e bambini (da ottobre 2013 a luglio 2014).

5.4. Giornata dei malati e anziani

1. Invito speciale rivolto alla comunità e uno personale a tutti i malati e anziani.
2. Il gruppo caritas confeziona un omaggio da offrire loro al termine della celebrazione.
3. Celebrazione eucaristica (ore 10,00):
 - Omelia sui perché;
 - Unzione degli Infermi.
4. Rinfresco al centro comunitario, organizzato dal gruppo caritas.
5. Musiche allegre del loro tempo con proiezione di immagini delle feste dei malati e anziani degli anni precedenti.
6. Trattenimento e consegna dell'omaggio.
7. Inviare l'omaggio agli infermi che non hanno potuto partecipare.

Responsabile: Gruppo Caritas

CHI	QUANDO	DOVE
5.3.2.		
1) a. Suore b. gr. caritas, ceb e gr. Fam.	Da definire	nel centro comunitario " " "
2) don Gastone e cat	Ogni mese	Foglio Settimanale
3) a. Gruppo Mercatino	Ogni settimana	Nel Centro comunitario
b. Messaggeri	Dicembre 2013	Nelle famiglie
c. Gruppo Caritas	quaresima 2014	Nel centro Parrocchiale
d. giovani	11 maggio 2014	Nel centro comunitario
5.4. sr. Leonia e gr. Caritas	Ottobre 2013-luglio 2014	Nel centro comunitario
	11 maggio 2014	Nel Tempio e Centro Com.

6. PASTORALE MINISTERIALE

META

Entro la Pasqua 2015, gli operatori pastorali sono messi in condizione di conoscere la meta generale che ci siamo proposti per sapere cosa sono chiamati a fare, di acquisire gli atteggiamenti necessari per poterlo fare e avere la forza e la volontà per poterlo attuare.

MOTIVAZIONI

1. La gente, oggi, ha un grado di istruzione più elevato rispetto al passato, ciononostante prevale in essa una mentalità che privilegia il fare, considerando inutile l'aspetto culturale, di riflessione e di studio. Sotto questo aspetto non si distinguono gli operatori pastorali dagli altri.
2. Gesù riservava momenti particolari per formare i discepoli e per motivarli e abilitarli al ministero.
3. Occorre aiutare gli operatori pastorali a comprendere il momento sinodale programmato e vivere il loro ministero con senso di responsabilità, dando il meglio di sé.

METODOLOGIA

6.1. Incontri di fraternizzazione e formazione spirituale

Gli operatori pastorali hanno tre occasioni di incontro:

- a) La cena dei collaboratori, dopo le feste patronali, che offre l'occasione per far capire la meta generale e le sue implicazioni;
- b) la celebrazione della messa "In cena Domini" con il momento conviviale che la segue, come occasione per capire il senso del loro ministero;
- c) in occasione dell'assemblea straordinaria, alla fine dell'anno pastorale, per valutare ciò che si è potuto realizzare.

Le varie categorie di Operatori Pastoralis sono:

- Commissione feste popolari (progr.1);
- Animatori dei gruppi familiari e delle CEB progr. 2);
- Moderatori dei gruppi familiari e delle CEB progr. 2);
- Segretari dei gruppi familiari e delle CEB prog. 2);
- Catechisti (progr. 5);
- Messaggeri (progr. 9);
- Chierichetti (progr. 5);
- Servizio liturgico (progr. 5);
- Ministranti e varie équipes (progr. 5);
- Coro e organisti (progr. 5);
- Lettori (progr. 5);
- Ministri della comunione (progr. 5);

- Commissione giovani (progr. 4);
- Consiglio parrocchiale per gli affari economici (progr. 10);
- Consiglio di presidenza (progr. 7);

6.2. Incontri di formazione teologica e spirituale

Promuovere una maggiore partecipazione ai corsi organizzati dal Movimento per un Mondo Migliore, a Pordenone, per gli operatori pastorali della diocesi (marzo 2013).

6.3. Invito ai collaboratori per la rinnovazione del loro impegno

Rinnovazione dell'impegno (8 dicembre 2013).

Responsabile: don Gastone

	CHI	QUANDO	DOVE
1.	don Gastone	20.09.2013 17.04.2014 18.05.2014	nel centro comunitario nel tempio nel tempio
2.	“ “	Data da stabilire nel 2014	Madonna Pellegrina PN
3.	“ “	08.12.2014	nel tempio

7. STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE

META

Entro la Pasqua del 2015, il popolo di Dio celebra il suo Sinodo attorno ai suoi bambini e giovani. La commissione presinodale svolge il suo servizio e viene valutato passo passo il cammino della comunità perché sia soggetto del proprio itinerario pastorale.

MOTIVAZIONI

1. C'è una parte della comunità che, pur essendo consenziente, non partecipa ancora attivamente alla ricerca della volontà di Dio su sé stessa e sull'insieme, e questo per una falsa visione della vita cristiana, che s'accontenta di ricevere passivamente quanto viene offerto dal prete e dai suoi collaboratori. Per queste persone l'istituto della delega, purtroppo, persiste nonostante gli sforzi compiuti in questa direzione nel corso di questo quarantennio.
2. I tre momenti organici della partecipazione sono l'elaborazione, la decisione e l'attuazione. Per questi tre momenti la parrocchia si è andata formando le strutture necessarie per renderli operativi. tali strumenti sono: Il Foglio Settimanale, il Messaggio al Popolo di Dio e i Gruppi familiari e le CEB per quanto riguarda l'elaborazione; il Consiglio pastorale Parrocchiale per quanto riguarda la decisione; e la Comunità Ministeriale per quanto riguarda l'attuazione.
3. Occorre trovare nuove forme per invogliare a partecipare quella parte della comunità, costituita per lo più dalle famiglie nuove.

METODOLOGIA

7.1. Consiglio Pastorale Parrocchiale

- a. **Incontro di ottobre** per presentare e consegnare il programma pastorale 2013-2015.

Prima parte:

- Leggere insieme la valutazione dell'anno passato;
- Chiedere se si ritrovano e lasciare un po' di spazio per la comunicazione tra loro.

Seconda parte:

- Presentare l'obiettivo del nuovo anno pastorale.

Terza parte:

Preparare l'assemblea parrocchiale.

- b. **Incontro di febbraio** per l'approvazione del bilancio economico della parrocchia.

Prima parte:

- Lettura delle varie voci;
- Dialogo e risposta ad eventuali domande;
- Verifica del consenso.

Seconda parte:

- Comunicazioni varie, in particolare sul corso-incontro che viene fatto in marzo a Pordenone per gli operatori pastorali della diocesi.

- c. **Incontro di maggio** per la revisione dell'anno pastorale.

Prima parte:

- Ricordare la meta dell'anno e le principali iniziative realizzate;
- Dialogo e comunicazione sui punti di forza e di debolezza da tener presenti al momento della programmazione del nuovo anno pastorale.

Seconda parte:

- Preparare l'assemblea parrocchiale;
- Invitare ad essere presenti alla programmazione che avrà luogo nel mese di terza settimana di maggio.

7.2.2. Assemblea parrocchiale

Si svolge nel contesto della Messa domenicale

- a. **In ottobre** per la presentazione del programma.

- All'inizio della Messa presentare la meta dell'anno pastorale 2013-2015;
- Valorizzare poi il momento penitenziale, l'omelia, l'offertorio
- Alla fine fare un momento conviviale.

- b. **A maggio** per la revisione dell'anno pastorale.

- All'inizio della Messa ricordare brevemente la meta dell'anno e le principali attività svolte;
- Indicare i punti di forza e i punti di debolezza rilevati dal consiglio pastorale;

- Lasciare un breve tempo di silenzio perché ognuno possa reagire interiormente a quanto ha ascoltato;
- Nel corso della Messa valorizzare il momento penitenziale, l'omelia, l'offertorio
- Alla fine della Messa momento conviviale.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
1.a. d. Gastone e Consiglio past. le	...10.2013	nel centro comunitario
b. “ “ “ “ “	...02.2014	“ “ “
c “ “ “ “ “	...05.2014	“ “ “
2.a. d. Gastone	...10.2013	Nel tempio
b. “	...05.2014	Nel tempio

8. COMUNITÀ MINISTERIALE

META

Entro la Pasqua 2015, la comunità ministeriale svolge il ruolo di discernimento, di animazione e condivisione spirituale, e di guida della comunità nell'attuazione del terzo sinodo parrocchiale.

MOTIVAZIONI

1. Alcuni laici sono sufficientemente maturi per condividere, assieme al parroco, la responsabilità e la conduzione della parrocchia.
2. La comunità cristiana ha bisogno di un gruppo di laici coinvolti e responsabili in tutto ciò che concerne la vita parrocchiale.
3. Occorre aiutare la comunità cristiana ad attuare il sinodo, come naturale conclusione della sesta tappa del Progetto di rinnovamento ed evangelizzazione in atto da oltre un quarantennio nella nostra comunità.

METODOLOGIA

8.1. si raduna almeno una volta al mese, preferibilmente di lunedì:

- Per pregare insieme;
- Per riflettere sul tema-guida del mese;
- Per formulare il "Come" di alcune iniziative della pastorale multitudinarie;
- Per discutere eventuali problemi e cercare insieme linee di soluzione;
- Per valutare le iniziative fatte.

8.2. Invitare a partecipare alla comunità ministeriale quelle persone che hanno

mostrato disponibilità ad assumere responsabilità in parrocchia.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
1. don Gastone 2. don Gastone	da ott. 2013 a giugno 2014 da ottobre 2013	nel centro parrocchiale nel centro parrocchiale

9. COMUNICAZIONI

META

Entro la Pasqua 2015, i canali di comunicazione favoriscono la scoperta di Cristo pasquale e convocano tutti i battezzati e la gente di buona volontà al cammino di salvezza della comunità.

MOTIVAZIONI

1. Una parte della gente vive la vita cristiana in modo individualistico, staccato dalla comunità. Alcuni altri vivono nella convinzione di bastare a se stessi. Non manca chi pensa di non aver bisogno di nessuno, considerando Dio un semplice tappabuchi per il momento del bisogno. Inoltre fa fatica ad esprimersi, perché è condizionata dall'opinione pubblica e ha paura di compromettersi. Spesso è presa da problemi che la rinchiudono in se stessa.
2. La Chiesa è sempre debitrice verso tutti perché sia offerto a tutti il Vangelo; il battesimo poi radica un diritto che la Chiesa deve sempre riconoscere mettendosi a servizio della sua attuazione.
3. Soprattutto nella prospettiva sinodale occorre intensificare il servizio porta a porta.

METODOLOGIA

9.1. Formazione degli operatori

9.2.1. Foglio settimanale

È un foglio informativo a servizio della liturgia e delle varie attività parrocchiali. Si compone delle seguenti rubriche:

- **“La Parola di Dio”**: contiene l'introduzione alle letture della domenica.
- **“Calendario della settimana”**: contiene gli orari delle messe dominicali, festive e feriali con le relative intenzioni dei fedeli, nonché gli orari delle altre attività della settimana.
- **“Avvisi e notizie”**: contiene avvisi, inviti e notizie di vario genere utili alla vita della comunità cristiana e del paese.

- “Corrispondenza”: contiene la corrispondenza che non ha carattere strettamente personale e riservato.
- “Economia e finanze”: contiene i resoconti mensili delle entrate e delle uscite e, alla fine dell’anno, il bilancio consuntivo e preventivo della parrocchia.
- “Note storiche della parrocchia”: ripercorre le varie tappe della vita della comunità dalle origini ad oggi.
- “Risposte brevi”: previene o accoglie interrogativi che la gente si pone di fronte a fatti o situazioni di vario genere.
- “Oggetti smarriti”: è la rubrica che aiuta la gente a rientrare in possesso delle cose o degli animali che avesse perduto.

9.2.2. Messaggio al Popolo di Dio

È un foglio in A4 piegato a metà. Ha carattere formativo e comprende le seguenti rubriche:

- “Messaggio della settimana”, in prima facciata. Sintetizza in poche frasi il tema delle domeniche e delle feste (Vedi programmi 1. e 5.).
- “Coppia si diventa”, nelle due facciate interne. Sviluppa le tematiche inerenti ai problemi della coppia e della famiglia.
- “Venite in disparte”, nelle due facciate interne. È una guida per incontri settimanali in famiglia su parole-chiave per promuovere il dialogo tra i suoi membri.
- “Si dice” e “Fede e politica”, in quarta pagina. L’una prende in esame alcuni detti o modi di pensare della gente, vi aggiunge una breve risposta biblica e una da parte del parroco. L’altra somministra a piccole dosi la dottrina sociale della chiesa.
- “Pensiamoci su”, prende spunto dai giornali per evidenziare situazioni che sono presenti anche nell’ambiente e pone alcuni interrogativi.
- “Testimonianze”, raccoglie le testimonianze di come la gente sente e vive i vari momenti della vita parrocchiale.
- “Sintesi degli Incontri delle CEB e dei gruppi familiari”, nelle due facciate interne. Pubblica la sintesi delle riflessioni fatte nei gruppi familiari e nelle CEB secondo il principio che tutto quello che si fa ai vari livelli deve diventare evangelizzazione dell’insieme.

9.3. Equipe di Redazione

Coincide con il servizio della Comunità Ministeriale. Tale comunità svolge il compito di indicare i fatti della vita che si possono utilizzare come canali per trasmettere i valori cristiani che mese per mese vengono proposti alla comunità per la formazione umano-cristiana delle varie categorie di persone.

9.4. Rete dei Messaggeri

- Occorre sempre riattivarla là dove ci fosse qualche difficoltà nel funzionamento.
- Trovare dei messaggeri per le zone nuove in modo di alleggerire quelli che attualmente devono fare supplenza.
- Incrementare il servizio dei capi-messaggeri.
- Gita-pellegrinaggio a Lendinara e Chioggia (ottobre 2013).

9.5. Sito internet parrocchiale

Il sito web della parrocchia è lo stand dove la parrocchia presenta se stessa, la sua storia, i suoi progetti, le sue attività, le relazioni che intrattiene con altre parrocchie, con diverse altre realtà e via dicendo.

La chiave per entrarci è **www.parrocchiavajont.it**.

Il portale del sito si apre al visitatore con un fotomontaggio molto significativo, nel quale il nostro centro parrocchiale è messo in relazione alla chiesa di S. Bartolomeo di Erto, con la diga funesta e il bellissimo crocifisso del Brustolon, quasi a sottolineare che la nostra realtà socio-religiosa per buona parte è un ramo di un albero secolare divelto dalla furia delle acque.

Dopo questa immagine, viene il saluto al visitatore con un testo in movimento su uno sfondo tipo pergamena.

Il contenuto del sito comprende:

Cinque capitoli di note storiche:

- Cap. 1 - Il nuovo paese nato in seguito al disastro
- Cap. 2 - Insediamento con altri gruppi umani
- Cap. 3 - La situazione sotto il punto di vista socio-politico
- Cap. 4 - La situazione pastorale
- Cap. 5 - La Chiesa fattore determinante per l'integrazione dell'insieme
 - 5.1. Fasi del processo di integrazione sociale promosso dalla Chiesa
 - 5.1.1. Da aggregato alla coesione sociale
 - 5.1.2. Dalla coesione sociale alla coscienza collettiva
 - 5.1.3. Dalla coscienza collettiva alla coscienza comunitaria

libri:

"Il futuro delle comunità religiose nel futuro del popolo di Dio"

obiettivi e programmi:

- terzo piano pastorale parrocchiale 2006-2021
- programmazione dell'anno pastorale corrente
- programmi bimestrali delle attività giovanili

mezzi di comunicazione:

- "Foglio settimanale"
- "Messaggio al popolo di Dio"

attività formative:

- temi per gli incontri mensili dei gruppi familiari e delle CEB
- temi per gli incontri settimanali di formazione umano-cristiana per bambini, ragazzi e giovani.

attività giovanili:

- di carattere culturale
- e ricreativo

raccolta di foto

Link e collegamenti vari di utilità comune:

- Vaticano
- Servizio Animazione Comunitaria
- Seminario Arcivescovile di Milano
- Il portale dell'Unione Europea
- Europa
- Parlamento
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Mezzi di comunicazione:

- Rai.it
- Televideo.rai.it
- Corriere della sera
- La Repubblica
- Il Gazzettino

Trasporti:

- Alitalia
- Trenitalia
- ATAP

E altri:

- Info, Pagine bianche, Poste Italiane, ARPA, Friuli.net, Meteo Live. It, ACI, Autostrade per l'Italia, MOL.

Il sito viene settimanalmente aggiornato a cura di Corona Antonio.

Responsabile: suor Leonia

CHI	QUANDO	DOVE
9.2.1. don Gastone. e sr. Leonia	tutte le settimane	nel centro parrocchiale
9.2.2. d. Gastone, sr. Leonia,	“ “ “	“ “ “
9.3. don Gastone	“ “ “	“ “ “
9.4. sr. Leonia	ogni settimana	Nel centro parrocchiale
9.5. Tony Corona e Pietro	ogni settimana	in famiglia

10 . ECONOMIA E FINANZE

META

Entro giugno 2014, il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, in sintonia con la meta generale, che prevede la preparazione e attuazione del sinodo, dispone di tutte le risorse necessarie per svolgere le attività pastorali e si coinvolge tutta la comunità nel sentori responsabile delle sue necessità economiche.

MOTIVAZIONI

1. Più della metà delle famiglie non sentono ancora come proprio il problema economico della parrocchia.
2. Dio ci chiama a condividere con gli altri i doni che ci ha dato e a partecipare con le nostre sostanze alla vita della comunità (cfr. Atti 2,44-45).
3. Occorre aiutare la gente a scoprire limiti e blocchi rettificandoli e sciogliendoli per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi, e sentire come propria la comunità sia nella prosperità che nelle difficoltà.

METODOLOGIA

10.1. Formazione degli operatori

1) Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici

Ogni incontro è preceduto da una lettura biblica e da una riflessione

a. Incontri ordinari

- per valutare l'andamento (novembre 2013);
- per preparare il bilancio (febbraio 2014);
- per una valutazione generale in vista del programma pastorale (maggio 2014).

b. Incontri straordinari (ogni volta che si presentano delle necessità).

2) Commissione arredo e restauro del tempio

Sostenerne lo spirito e favorirne l'attività. Va tenuto presente che se oggi abbiamo il tempio restaurato e accogliente, lo si deve anche all'iniziativa di questa commissione.

10.2. Attività varie

1) Buste pro chiesa

Mandare le buste nelle seguenti date:

- Attorno alla festa dei Santi (novembre 2013);
- In occasione della candelora (febbraio 2014);
- In occasione delle benedizioni delle famiglie (marzo-luglio 2014).

In occasione della raccolta delle buste, portare alle famiglie un oggetto ricordo.

2) Funerali

- In occasione dei funerali, collocare un tavolo con una cassetta alla porta del tempio per raccogliere offerte pro chiesa in onore della persona defunta.
- Dare, poi, relazione degli importi raccolti due volte all'anno, a giugno e a dicembre.

Responsabile: don Gastone

CHI	QUANDO	DOVE
10.1.1) don Gastone	novembre 2013 febbraio 2014 maggio 2014	Centro comunitario Centro comunitario Centro comunitario
2) Gaetano Mauro Conoci Salvatore	da determinare	Centro comunitario
10.2. 1) Leonia	novembre 2013 febbraio 2024 benedizione famiglie 2014	Nelle famiglie Nelle famiglie Nelle famiglie
2) Luciana e Natalina	In occasione di funerali	alle porte della chiesa

11. SERVIZI AUSILIARI

META

Entro giugno 2015, la segreteria ha le persone necessarie per preparare il materiale che occorre per l'attuazione del programma in ordine alla meta generale che prevede la preparazione e l'attuazione del sinodo.

MOTIVAZIONI

1. Ci sono persone che, una volta raggiunta l'età della pensione, sprecano il loro tempo a star sedute al bar con tutti i pericoli che ne conseguono, e spesso deridono coloro che si impegnano a prestare servizio gratuito alla comunità.
2. Il Signore ci chiama a lavorare per Lui a tutte le ore (cfr. Matteo 20,1 ss).
3. Occorre aiutare la gente a dare segni di gratuità e di superamento della mentalità dell'ambiente scoprendo limiti e blocchi da rettificare e sciogliere per una nuova convivialità nei rapporti tra di noi.

METODOLOGIA

11.1. Formazione degli operatori

Sostenere le persone che già hanno assunto un impegno continuativo.

11.2. Attività varie

- 1) Continuare a distribuire piccoli incarichi a diverse persone, anche se non sono costanti.
- 2) Offrire la possibilità di fare dei lavoretti a domicilio alle persone che sono disponibili, ma che non possono venire in parrocchia.
- 3) Proporre a qualche pensionato di dedicare, un po' di tempo per i vari servizi di segreteria secondo le propensioni personali.

Responsabile: suor Leonia

CHI	QUANDO	DOVE
11.2. suor Leonia	vedi programma 1.	in famiglia o al Centro Com.

PAROLE-CHIAVE PER LA RUBRICA VENITE IN DISPARTE
(Vedi Programma 3.1)

1. <i>Darsi tempo</i>	22. <i>Celebrare</i>	44. Scegliere
2. <i>Ascoltarsi</i>	23. <i>Chiudersi</i>	45. Discernere
3. <i>Parlarsi</i>	24. <i>Ferirsi</i>	46. Essere prudenti
4. <i>Pazientare</i>	25. <i>Imporre</i>	47. Accettarsi
5. <i>Lodare</i>	26. <i>Tacere</i>	48. Correggersi
6. <i>Lasciar perdere</i>	27. <i>Mediare</i>	49. Rispettarsi
7. <i>Coccolarsi</i>	28. <i>Essere sobri</i>	50. Partecipare
8. <i>Interferire</i>	29. <i>Seguire la moda</i>	51. Dialogare
9. <i>Curiosare</i>	30. <i>Condividere</i>	52. Moderazione
10. <i>Essere autonomi</i>	31. <i>Stare alla TV</i>	53. Interpretare
11. <i>Essere interdipendenti</i>	32. <i>Collaborare</i>	54. Accogliersi
12. <i>Consolarsi</i>	33. <i>Impegnarsi</i>	55. Essere solidali
13. <i>Essere soli</i>	34. <i>Pacificarsi</i>	56. Far silenzio
14. <i>Festeggiare</i>	35. <i>Scaricarsi</i>	57. Rispondere
15. <i>Essere liberi</i>	36. <i>Ordine</i>	58. Aprirsi
16. <i>Pregare insieme</i>	37. <i>Avere attenzione</i>	59. Tollerare
17. <i>Rifugiarsi</i>	38. <i>Decidere</i>	60. Aspettare
18. <i>Scappare</i>	39. <i>Risparmiare</i>	61. Soffrire
19. <i>Stare insieme</i>	40. <i>Sapere</i>	62. Gioire
20. <i>Ringraziare</i>	41. <i>Spendere</i>	63. Prevedere
21. <i>Insistere</i>	42. <i>Perdonare</i>	64. Consultare
	43. <i>Aver fiducia</i>	65. Comunicare

TEMI PER LA RUBRICA “COPPIA SI DIVENTA”

(Vedi Programma 3.2)

1) Crisi collegate con la cultura popolare:

- a) *Immagine che l'uomo ha di sé, come capo e superiore che “comanda”. Il tema si tratta:*
- ⇒ *Impostazione del problema (con esempi);*
 - ⇒ *Ripercussioni sulla moglie (e sui figli);*
 - ⇒ *Cosa dice il buon senso;*
 - ⇒ *Cosa dice la fede;*
 - ⇒ *Come gestire il problema;*
- b) *Immagine della donna - quella che l'uomo ha della donna e quella che ha la stessa donna;*
- c) *Mentalità rurale (poche idee e fisse) e mentalità urbana (aperta, rispettosa dell'opinione altrui ...);*
- d) *Istruzione elementare e media e istruzione universitaria;*
- e) *Caratteristiche psicologiche dell'uomo e della donna;*
- f) *Altri fattori culturali che incidono nella crisi e a volte sono causa di esse: uso del tempo libero, visione politica, economica, religiosa.*

2) Crisi collegate con le esperienze vissute da ognuno prima di sposarsi e che sono alla base delle crisi attuali della coppia:

- a) *Chi sa o intuisce di non essere stato voluto dai propri genitori e adesso esprime le conseguenze come: un risentito sociale che vede tutto negativamente, con amore possessivo, o con ricerca ossessiva dell'essere amato;*
- b) *Chi ha sofferto dell'amore “possessivo” di uno dei propri genitori e adesso lo esprime in forme di gelosia, di controllo eccessivo sugli altri componenti la famiglia, di sfiducia e sospetto di fronte ad ogni relazione che moglie/marito e i figli hanno con gli altri;*
- c) *Chi ha sofferto violenze varie (fisiche) nella famiglia di origine e oggi è chiuso, diffidente ...;*
- d) *Chi ha vissuto l'esperienza di essere stato “scaricato” dai propri genitori, anche se ha avuto tutto e adesso esprime un amore “protettivo”;*
- e) *Chi ha sofferto violenza sessuale e oggi si trova a non credere nell'amore, a dubitare e credere di non poter essere amato;*
- f) *Chi ha vissuto la “libertà sessuale” con diversi e adesso si trova a non credere alla fedeltà coniugale;*
- g) *Chi ha l'esperienza di dedizione all'alcool e si trova a sua volta, ad “affogare” i problemi nell'alcool;*
- h) *Chi ha l'esperienza della separazione e divorzio dei propri genitori.*

3) Crisi collegate con la concezione dell'amore

- a) *Amore identificato come sentimento emotivo;*
- b) *Amore identificato come soddisfazione sessuale;*
- c) *Amore identificato come soluzione alla propria solitudine;*
- d) *Amore visto e vissuto come un “mito” della famiglia, ma non amore a “questa” moglie e a “questi” figli, per cui si fa tutto per la famiglia ma non si dà posto a ogni persona;*
- e) *Amore inteso come “dar cose”;*

- f) *Amore inteso come un “fare tutto” per il benessere economico della famiglia;*
- g) *Amore inteso come somma di due individualità (miei amici – tuoi amici; mie cose – tue cose; mie esigenze di sport ... tue esigenze ...).*

4) Crisi collegate con la visione religiosa:

- a. *Visione moralistica della vita (dovere – colpa – castigo...);*
- b. *Visione misericordista (Dio perdona tutto ...);*
- c. *Visione miracolista (Dio che supplisce l’irresponsabilità);*
- d. *Visione di fede che spinge a recuperare nell’amore di Dio la fragilità dell’amore umano;*
- e. *Visione religiosa ma non di fede che si combina con la fede nei maghi.*

5) Crisi collegate con l’età:

Fidanzati:

- a. *L’attrazione iniziale che spinge verso la coppia e le successive possibili attrazioni verso altre persone;*
- b. *“Due poli uguali si respingono e due poli diversi si attraggono”. L’unità nel fondamentale e la diversità nel secondario;*
- c. *Cosa offre la fede alla coppia.*

Coppie giovani:

- a. *Il dialogo della coppia e nella coppia;*
- b. *Rinnovare l’ideale;*
- c. *La scelta di avere figli e quanti.*

Coppie adulte:

- a. *Crisi della fedeltà: “l’orto del vicino è più bello”;*
- b. *Figli e società;*
- c. *Monotonia e novità di vita.*

Coppie mature:

- a. *I figli che se ne vanno;*
- b. *La crisi della “media età” degli uomini;*
- c. *La menopausa con le sue caratteristiche;*
- d. *La coppia che si ritrova da sola, dopo che i figli se ne sono andati.*

Coppie terza età:

- a. *Senso di inutilità dopo il pensionamento;*
- b. *Il tempo libero – contemplazione;*
- c. *La fragilità della terza età.*

Temi diversi:

- d. *Mettere al mondo un figlio? é sempre tempo. Salvo sorprese;*
- e. *Quando la droga entra nelle case;*
- f. *Genitori e figli crescono insieme;*
- g. *Segni di cambiamento nel ruolo genitoriale;*
- h. *Le attese dei genitori e le scelte dei figli;*
- i. *Effetti dell’adolescenza dei figli sui genitori;*
- j. *Cosa fare coi figli preadolescenti;*
- k. *Figlio perfetto o solo figlio?;*
- l. *Conciliazione tra famiglia e lavoro;*
- m. *Innocenti o riconciliati?;*
- n. *Figli in età di matrimonio;*
- o. *Non perfetti, ma coerenti;*
- p. *Tenerezza: pensiero forte della coppia e della famiglia;*

- q. *I figli dei separati;*
- r. *Educazione sessuale: genitori primi responsabili;*
- s. *L'impegno della preghiera;*
- t. *La testimonianza cristiana;*
- u. *La televisione;*
- v. *I limiti in famiglia;*
- w. *Senso di Dio e impegno educativo dei genitori nei confronti dei figli*
- x. *Amarsi non è solo stare insieme;*
- y. *Famiglia e crisi economica;*
- z. *Sessuati si nasce, corrotti si diventa;*
- aa. *La famiglia progetto di Dio;*
- bb. *Marito e moglie in armonia;*
- cc. *Corpo e spirito per fare comunione;*
- dd. *I gradi dell'amore.*
- ee. *Sposi e amici.*
- ff. *L'amore di coppia lascia spazio per l'amore al prossimo?.*
- gg. *L'amore gratuito.*
- hh. *Il ruolo dei genitori nella vita dei figli.*
- ii. *Babbo travestito da mamma.*
- jj. *Il problema fede nella coppia.*

NOTA: Dopo questi temi si continua sul rapporto genitori-figli

6) Crisi collegate con la mancanza di senso del Matrimonio:

- a. Qual è la natura profonda del Matrimonio di cui spesso non abbiamo conoscenza;
- b. Il gioco degli specchi;
- c. Il senso dell'atto di coppia che è creatore;
- d. La fedeltà di Dio nella fragilità umana;
- e. Passare all'ideale profondo, passare comunque al positivo

PROGRAMMA GIOVANI 23-35 ANNI

(Vedi Programma 4.7)

META 2

Entro giugno 2010, i giovani da 23 a 35 anni, si organizzano in modo che a gruppi occasionali svolgano un tema culturale a beneficio della promozione culturale del paese.

MOTIVAZIONI

1. È abbastanza rilevante il numero di giovani con studi superiori, anche universitari che non hanno un impegno a servizio della comunità.
2. La loro giovane età e formazione culturale sono doni di Dio che rischiano di non essere sviluppati, e quindi di rimanere inariditi, mentre se sono messi a servizio possono favorire la crescita culturale della comunità-paese e la sua autostima.
3. Si propone di approfittare di tale risorse per aiutare il paese a riflettere sulla relazione tra "fede e qualità della vita".

METODOLOGIA

1. Si organizza un gruppo informale di giovani, attorno a un loro leader naturale, per preparare un tema-dibattito su "fede e qualità della vita" da presentare al paese nel Centro Comunitario (uno o due nell'anno).
2. Si sceglie uno fra questi o altri possibili temi:
 - Inquinamento;
 - Legalità;
 - Sobrietà;
 - Educazione civica;
 - Sicurezza;
 - Spazi verdi;
 - Attenzione ai soli e ai deboli.
3. Il gruppo fa una investigazione sul tema, tenendo conto sia dei dati della situazione (mondiale, nazionale, locale) sia dei principi della dottrina sociale della chiesa.
4. Prepara la forma di presentazione del tema nel Centro Comunitario, attraverso manifesti, proiezioni, cartelli, multimedia, sketch, drammatizzazione, ecc.
5. Elabora l'invito da fare alla gente e da pubblicare tramite il foglio parrocchiale o altre vie.
6. L'incontro nel Centro Comunitario si svolge come segue:
 - Il Gruppo presenta il tema e pone le questioni oggetto del dibattito;
 - Coordina il dibattito prendendo nota di tutte le proposte;
 - Dialogo su ognuna delle proposte che si presentano;
 - Sintesi;
 - Festicciola finale.

Responsabile: don Gastone

ESAME DI COSCIENZA FESTE PASQUALI

(Vedi Programma 1.1.5)

- **La Sacra Scrittura mi dice che sono stato creato a immagine e somiglianza di Dio**

Il mio comportamento dimostra la dignità che ho ricevuto da Dio?

Penso di essere io padrone della mia vita e di avere il diritto di fare ciò che voglio?

- **La Sacra Scrittura mi dice che la domenica è il giorno del Signore, giorno da dedicare a Lui nel riposo e nella preghiera.**

Quante volte mi dimentico di questo dovere e vivo questo giorno secondo il mio capriccio?

- **Sappiamo che l'atto di lode e di ringraziamento più alto è la messa domenicale e festiva insieme alla comunità.**

Quante volte ho considerato la partecipazione alla messa come un atto facoltativo nel mio rapporto con Dio e nei miei doveri di cristiano?

- **La Sacra Scrittura dice che il nome di Dio è santo.**

Quante volte bestemmio questo nome, magari per imitare il linguaggio di amici e conoscenti che trovo nell'ambiente in cui vivi?

- **Il futuro è nelle mani di Dio, ma anche nelle nostre mani.**

Mi chiedo mai che cosa Dio voglia per il mio futuro?

- **La libertà è un dono di Dio e va gestita con responsabilità.**

Quante volte l'ho usata per i miei capricci e non con intelligenza?

- **Dio ci fa conoscere la sua volontà attraverso l'ascolto della sua Parola, interpretata dalla chiesa.**

Quante volte ho pensato che cercare e fare la volontà di Dio sia una forma di oppressione che mi toglie la libertà?

- **I genitori hanno il compito non solo di assicurare vitto e vestito ai loro figli, ma anche di educarli e indirizzarli nella vita.**

Quante volte mi sono ribellato a loro per vivere secondo il mio capriccio?

- **Alla Parola di Dio va riservato un posto centrale nella nostra vita, perché essa è un punto di riferimento per le scelte che siamo chiamati a fare.**

Nelle scelte che faccio che posto attribuisco a questa Parola?

- **Il Signore vuole che rispettiamo il dono della vita che lui ci ha fatto.**

Che cura ho della mia vita?

- **Sappiamo che l'alcool, la droga, il fumo rovinano questo dono che Dio ci ha fatto.**

Quante volte penso che per essere “grande” devo far uso di queste sostanze?

- **Sappiamo che la televisione, il cinema, la stampa per avere audience pubblicano immagini dove il corpo è presentato come merce e non invece come dono di Dio per una vita serena.**

Che uso faccio di questi mezzi?

- **Oggi nella società in cui viviamo rubare e imbrogliare è considerato un gesto di furbizia, di scaltrezza per primeggiare.**

Penso anch'io in questo modo?

- **Nelle cose gravi che accadono a danno degli altri spesso si usa l'atteggiamento di chi pur essendo stato presente, dice di non aver visto e sentito nulla.**

Uso anch'io questo sistema?

- **È volere di Dio che la famiglia viva unita nell'amore.**

Come contribuisco io perché questo avvenga anche nella mia famiglia?

- **È saggezza di vita sapersi accontentare di ciò che abbiamo e non avere l'ansia di accumulare per imitare gli altri.**

Vivo anch'io quest'ansia di avere sempre di più e di accumulare?

- **Gesù fa risorgere le relazioni ferite, sanguinanti e morte.**

Quante volte nelle difficoltà di rapporto in famiglia, nel vicinato, nel paese abbiamo attribuito agli altri la causa e non abbiamo approfittato di riflettere sulle nostre responsabilità?

Quante volte abbiamo trascurato di tener vivi i segni di una possibile ripresa e non abbiamo offerto segni di amicizia per paura che venissero rifiutati?

Quante volte non abbiamo creduto possibile far risorgere una nuova relazione sulle ceneri della precedente?

Quante volte ci siamo sentiti perfetti, attribuendo agli altri i limiti e i difetti che avremmo dovuto riconoscere appartenenti a noi stessi?

Quante volte presi dall'orgoglio abbiamo negato la fiducia agli altri?

Quante volte col nostro comportamento abbiamo fatto capire di non credere alla presenza di Dio nel nostro prossimo?

VEDOVE

(Vedi Programma 3.4)

1. Dedicare un'attenzione speciale alla categoria delle vedove, che sono numerose in paese, le quali hanno problemi specifici, soprattutto di natura spirituale.
 2. Formare una piccola commissione, tra quelle che hanno maggiore apertura, e formulare con loro un piccolo programma.
 3. Fare un foglio sul tipo di quello dei giovani e mandarlo, con periodicità da stabilire, ad ogni vedova.
 4. Tener conto, se possibile, delle seguenti proposte:
 - per pregare con la Bibbia;
 - per socializzare tra loro o anche con altri anziani;
 - per riflettere su qualche tema specifico di spiritualità, ad esempio:
 - a) La vedovanza come nuova vocazione;
 - b) La libertà come opportunità di servizio;
 - c) L'esperienza dell'assenza-presenza di Dio nella vita cristiana;
 - d) L'esperienza della passività propria del cristiano;
 - e) L'amore materno verso la maturazione della comunità;
 - f) L'amore materno verso i nipoti e bambini in genere;
 - g) La vedovanza come anelito-speranza del compimento finale;
 - h) La vedovanza come presenza animatrice verso la comunione con Dio (fecondità spirituale).
 - Per un impegno apostolico.
- Nota: Quando risultasse opportuno, in un incontro si dialoga sull'impegno apostolico che individualmente possono assumere per:
- suscitare negli altri (giovani, bambini, adulti) la partecipazione alla Messa domenicale, ai gruppi famigliari o piccole comunità, alle celebrazioni penitenziali, ecc.

Responsabile: Comunità Ministeriale

ELEMENTI DI DIAGNOSI – 2011 **(visione dinamica e istanze pastorali)**

1. Il quadro psico-sociale della comunità, in questo avvio della seconda decade del Terzo Millennio - *dopo un esodo pastorale di quarant'anni (1971-2011)* - sta entrando in una fase nuova. È indispensabile una reinterpretazione culturale e sapienziale. La consistenza demografica dei nuovi immigrati da altre regioni ha raggiunto un livello-soglia: il dato quantitativo-numerico si sta trasformando in dato sociale e culturale. La situazione in cui era dominante un certo "blocco sociale" dei locali sta evolvendo: pare che nulla sarà più come prima. Il momento presente pare segnato da un evento creativo per il paese e da un evento pasquale per la Chiesa di Dio, serva della salvezza di tutti, missione che è la sua unica ed esclusiva ragion d'essere e di agire. Dio Padre, Figlio e Spirito - *la Santissima Trinità, luce e guida del nostro cammino in questa tappa pastorale* - offre a tutti, da capo, e in modo sempre nuovo, il dono di se stessa, come *fonte, modello e meta* della nostra *vita ecclesiale* che vuole irradiarsi nella nostra *vita civile*, rinnovando l'una e l'altra, immettendo il germe di una nuova società, *sobria* nell'uso dei beni, *solidale* nelle relazioni sociali e *fraterna* e conviviale nelle relazioni interpersonali.

2. Tre sembrano le tendenze in atto.

2.1 Una *prima tendenza* vede l'affermazione della propria identità attraverso l'avere e il potere; questa tendenza ha preso la forma di un *blocco sociale* egemone che punta al controllo della comunità e alla difesa del proprio privilegio; tale tendenza ha dentro di sé una esigenza di difesa e di riscatto, in quanto sorge come reazione e compensazione alle umiliazioni storiche subite: l'io nasce da una lotta che prevede vinto e vincitore; la radice antropologica che agisce alle fonti dell'identità è *patrimoniale ed egemonica*: si è in proporzione all'avere e in proporzione al potere sugli altri;

2.2 Una *seconda tendenza* vede l'affermazione della propria identità attraverso la libera espressione dell'io; questa tendenza ha preso la forma di una dinamica vitale individuale anche se diffusa: punta alla liberazione di se stesse attraverso vie intime e interiori; tale tendenza ha dentro di sé un'esigenza di tipo poetico e creativo che vuole affrancarsi dalle consuetudini ripetitive e da una accumulazione ossessiva della roba: la radice antropologica che agisce alle fonti dell'identità è *estetica e anarchica*: si è se in proporzione al piacere di essere liberi e all'agire secondo l'ispirazione soggettiva del momento

2.3 Una *terza tendenza* vede l'affermazione della propria identità attraverso un nuovo progetto globale di vita che ha all'orizzonte una prospettiva di armonia nella triplice convergente realizzazione di se stessi, della famiglia e del paese; è quindi una tendenza che vuole creare il "noi sociale"; la radice antropologica che agisce alle fonti dell'identità è *politico-creativa*: si è in proporzione al gusto di vivere insieme, nella verità e nella giustizia.

3. La tendenza prevalente

3.1 Quello che appare chiaro è una situazione in movimento. I giochi sociali si sono riaperti. La prima tendenza culturale – fenomeno che è più complesso che le persone che la incarnano - *preleva* e *creava* il clima sociale dominante. La

seconda tendenza per se stessa tendeva ad evadere dal gioco comunitario e dalla scena sociale perché risolveva il problema *per via privata e soggettiva*: non ama la scena sociale, lasciava campo libero alla prima e pur non stimandola, non la contrasta(va). È la terza tendenza, che finita la fase di incubazione e di attesa, entra adesso sulla scena e svolge un suo ruolo nuovo. Esso non è riconducibile a quello delle altre due tendenze. Ben diverso è il ceppo etnico-culturale di Cassanesi ed Ertani. Ben diversa è la memoria storica prossima e remota legata alla precedente installazione sui due fianchi del monte Toc.

3.2 Al momento la nuova *tendenza che entra nella scena* è più chiara per ciò a cui pone tendenzialmente *fine* che per ciò a cui dà *inizio*. È, comunque, una tendenza interessante proprio perché *sblocca* la situazione di stallo e di controllo egemonico della *prima tendenza* ed è aperta ad esiti sociali nuovi. È, altresì, molto importante perché può rimettere in gioco il fattore estetico e anarchico della *seconda tendenza* in direzione *comunitaria*, risvegliandola e interessandola ad uno sbocco *creativo* per una nuova socializzazione conviviale.

4. Elementi per “ripensare” il problema fondamentale

a) **Premessa metodologica:**

- il *problema fondamentale*, nella visione e nel metodo prospettico, si determina cogliendo l'opposizione tra il nucleo dell'*idea forza* del modello prospettico o ideale e il nucleo del *modello diagnostico*;

- la consistenza critica di questa enunciazione dipende dalla serietà analitica dell'analisi che, come è bene ricordare, si snoda in cinque passi: 1. Approccio al problema fondamentale; 2. Analisi dei condizionamenti: 2.1 del contorno e 2.2 dell'intorno; 3. Visione retrospettiva 4. Pronostico 5. Diagnosi. A sua volta, la diagnosi (5) si articola in tre passi: 5.1 *problemi*, 5.2 *problema fondamentale*, 5.3 *problematica o ostacoli e potenzialità*.

- quanto qui proponiamo, credendo che abbia una sua serietà interpretativa, conserva un suo carattere di ipotesi che va sottoposta a verifiche e a conferme o a rettificazioni:

b) **enunciazione provvisoria:** il problema fondamentale che si oppone all'*idea forza* del modello ideale di chiesa che - in questo terzo progetto globale a 40 anni (1971-2011) dall'avvio di questa riforma dell'immagine di chiesa - è *l'unità nella diversità* in luce trinitaria, vissuta come popolo di Dio articolato in comunità ecclesiali di base e di coppie-famiglie, consiste in una **socialità strumentale che non vede e non vive l'altro in se stesso e per se stesso, in ordine all'unità nella diversità, ma lo vede e lo vive subordinandolo a se stessi, a partire da proprie esigenze e ferite: l'altro come mezzo e non come fine.**

c) **Esplicitazione:**

- l'essere umano nasce e resta sempre *s-proporzionato*: egli si sporge e resta sempre teso tra un *chi è* e un *chi desidera diventare*: è crocifisso tra la natura animale e seriale da cui proviene e lo spirito che in lui accende il suo fuoco primordiale e accende la sete inesauribile dall'auto-trascendenza; è questa la croce irrinunciabile dell'essere umano che fuori-esce dalla biologia *seriale* e avverte il fascino e anche la paura di correre l'avventura della singolarità irripetibile, come un *fuoriserie*;

- tutto questo rende l'esordio alla vita del cucciolo-uomo particolarmente delicata e sommamente critica: egli si trova *diviso* e *impotente* tra la dipendenza

assoluta dagli altri, che hanno su di lui un vero potere di vita o di morte e la sua nativa intuizione di essere unico e irripetibile, non un derivato sociale, ma una sua trasformazione, non un caso o un mezzo dell'evoluzione della specie, ma un fine: qui si annida l'evento che dà volto indelebile al "chi è l'io per il tu?" e al "chi è il tu per l'io"?

- la stessa genesi intrauterina, comporta orientamenti *pre-consci* a un certo tipo di socialità; questo primo magma sociale affronta poi un'evoluzione nelle prime esperienze extrauterine, che possono consolidare, rettificare o aggravare la genesi relazionale basica; qui si delinea la figura simbolica della relazione io-tu al punto che un certo *peccato originale simbolico* del legame sociale è inevitabile; detto altrimenti, *ogni dinamica io-tu* nasce ferita, in modo più o meno acuto e può essere resa ulteriormente sanguinante per le concrete vicende storiche, nella misura più o meno estrema con cui sono segnate da violenze di diverso tipo;

- il legame sociale, nella sua concreta *mal*-formazione genetica o iniziale, è, quindi, nativa-mente soggetto a ricatti, distorsioni, pressioni, compensazioni; la cultura patriarcale, per se stessa, è povera di riconoscimento dell'altro, avendo estremo bisogno di braccia, di forza-lavoro per strappare ai campi il necessario per vivere o per sopravvivere; ancora più carente di riconoscimento dell'altro è la tipologia sociale se leggiamo nel dna della nostra milionaria società il codice bellico da cui sono costituite;

- nel caso delle due componenti tradizionali della miscela sociale del nostro paese di Vajont - *gli Ertani e i Cassanesi* - la relazione *io-tu* si radicalizza per i tratti socio-culturali degli uni e degli altri al punto di configurare due tipi antropologici che non solo sono diversi, ma anche opposti e contrapposti; le due tipologie di *legame sociale* sono accomunate dalla tendenza a subordinare la relazione con l'altro a una esigenza che è esterna alla relazione con l'altro e obbedisce a un'esigenza funzionale al proprio io;

- in un primo caso il *legame sociale* è avvertito come irrilevante e ininfluenza sulla base di una tendenza culturale evasiva; nel secondo caso il *legame sociale* è invece cercato direttamente, ma da una posizione di superiorità, come via della propria autoaffermazione; la prima sente l'altro come uno da ignorare, la seconda come uno da sottomettere;

- c'è un passo della straordinaria omelia di Paolo VI a fine Concilio, il 7 dicembre 1965, che ci illumina non poco, là dove il Papa osserva che il Concilio rivela una Chiesa che impara ad "amare l'uomo non come strumento, ma come primo termine verso il supremo termine trascendente, principio e ragione d'ogni amore" tanto da poter enunciare che "per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo"

- (sotto riportiamo tutta la parte dell'omelia la cui genialità sta nel mettere in correlazione e non in contrapposizione competitiva, *teocentrismo*, *cristo-centrismo*, *antropocentrismo*: non come tre centri antitetici e contrappositivi, ma concentrici e inclusivi...)

- il nuovo gruppo sociale formato dai cosiddetti forestieri che sta venendo alla luce, autocandidandosi alle elezioni amministrative del maggio 2011, costituisce un evento sociale molto importante: in una dinamica sociale in cui le due componenti originarie e maggioritarie determinavano una specie di blocco sociale, che dominava e controllava la dinamica comunionale della pastorale, questa terza componente riapre i giochi della conversione del legame sociale.

5. Una lettura fondamentale tratta dall'ultima omelia di Paolo VI alla conclusione del Concilio Vaticano II, il 7 dicembre 1965

La carità

Ma non possiamo trascurare un'osservazione capitale nell'esame del significato religioso di questo Concilio: esso è stato vivamente interessato dallo studio del mondo moderno. Non mai forse come in questa occasione la Chiesa ha sentito il bisogno di conoscere, di avvicinare, di comprendere, di penetrare, di servire, di evangelizzare la società circostante, e di coglierla, quasi di rincorrerla nel suo rapido e continuo mutamento. Questo atteggiamento, determinato dalle distanze e dalle fratture verificatesi negli ultimi secoli, nel secolo scorso ed in questo specialmente fra la Chiesa e la civiltà profana, e sempre suggerito dalla missione salvatrice essenziale della Chiesa, è stato fortemente e continuamente operante nel Concilio, fino al punto da suggerire ad alcuni il sospetto che un tollerante e soverchio relativismo al mondo esteriore, alla storia fuggente, alla moda culturale, ai bisogni contingenti, al pensiero altrui, abbia dominato persone ed atti del Sinodo ecumenico, a scapito della fedeltà dovuta alla tradizione e a danno dell'orientamento religioso del Concilio medesimo. Noi non crediamo che questo malanno si debba ad esso imputare nelle sue vere e profonde intenzioni e nelle sue autentiche manifestazioni.

Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità; e nessuno potrà rimproverarlo d'irreligiosità o d'infedeltà al Vangelo per tale precipuo orientamento, quando ricordiamo che è Cristo stesso ad insegnarci essere la dilezione ai fratelli il carattere distintivo dei suoi discepoli (cfr. *Io. 13, 35*), e quando lasciamo risuonare ai nostri animi le parole, apostoliche: « La religione pura e immacolata, agli occhi di Dio e del Padre, è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni e conservarsi puri da questo mondo » (*Iac. 1, 27*); e ancora: « chi non ama il proprio fratello, che egli vede, come può amare Dio, che egli non vede »? (*1 Io. 4, 20*).

La Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta: l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che si fa soltanto centro d'ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione d'ogni realtà. Tutto l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze; si è quasi drizzato davanti al consesso dei Padri conciliari, essi pure uomini, tutti Pastori e fratelli, attenti perciò e amorosi: l'uomo tragico dei suoi propri drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce; poi l'uomo infelice di sé, che ride e che piange; l'uomo versatile pronto a recitare qualsiasi parte, e l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica, e l'uomo com'è, che pensa, che ama, che lavora, che sempre attende qualcosa il «*filius accrescens*» (*Gen. 49, 22*); e l'uomo sacro per l'innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, per la pietà del suo dolore; l'uomo individualista e l'uomo sociale; l'uomo «*laudator temporis acti* » e l'uomo sognatore dell'avvenire; l'uomo peccatore e l'uomo santo; e così via. L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo.

Fiducia nell'uomo...

E che cosa ha considerato questo augusto Senato nella umanità, che esso, sotto la luce della divinità, si è messo a studiare, ha considerato ancora l'eterno bifronte suo viso: la miseria e la grandezza dell'uomo, il suo male profondo, innegabile, da se stesso inguaribile, ed il suo bene superstite, sempre segnato di arcana bellezza e di invitta sovranità. Ma bisogna riconoscere che questo Concilio, postosi a giudizio dell'uomo, si è soffermato ben più a questa faccia felice dell'uomo, che non a quella infelice. Il suo atteggiamento è stato molto e volutamente ottimista. Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette.

Vedete, ad esempio: gli innumerevoli linguaggi delle genti oggi esistenti sono stati ammessi a esprimere liturgicamente la parola degli uomini a Dio e la Parola di Dio agli uomini, all'uomo in quanto tale è stata riconosciuta la vocazione fondamentale ad una pienezza di diritti e ad una trascendenza di destini; le sue supreme aspirazioni all'esistenza, alla dignità della persona, alla onesta libertà, alla cultura, al rinnovamento dell'ordine sociale, alla giustizia, alla pace, sono state purificate e incoraggiate; e a tutti gli uomini è stato rivolto l'invito pastorale e missionario alla luce evangelica. Troppo brevemente noi ora parliamo delle moltissime e amplissime questioni, relative al benessere umano, delle quali il Concilio s'è occupato; nè esso ha inteso risolvere tutti i problemi urgenti della vita moderna; alcuni di questi sono stati riservati all'ulteriore studio che la Chiesa intende farne, molti di essi sono stati presentati in termini molto ristretti e generali, suscettibili perciò di successivi approfondimenti e di diverse applicazioni.

... e dialogo

Ma una cosa giova ora notare: il magistero della Chiesa, pur non volendo pronunciarsi con sentenze dogmatiche straordinarie, ha profuso il suo autorevole insegnamento sopra una quantità di questioni, che oggi impegnano la coscienza e l'attività dell'uomo; è sceso, per così dire, a dialogo con lui; e, pur sempre conservando la autorità e la virtù sue proprie, ha assunto la voce facile ed amica della carità pastorale; ha desiderato farsi ascoltare e comprendere da tutti; non si è rivolto soltanto all'intelligenza speculativa, ma ha cercato di esprimersi anche con lo stile della conversazione oggi ordinaria, alla quale il ricorso alla esperienza vissuta e l'impiego del sentimento cordiale dànno più attraente vivacità e maggiore forza persuasiva: ha parlato all'uomo d'oggi, qual è. E un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità. La Chiesa si è quasi dichiarata l'ancella dell'umanità, proprio nel momento in cui maggiore splendore e maggiore vigore hanno assunto, mediante la solennità conciliare, sia il suo magistero ecclesiastico, sia il suo pastorale governo: l'idea di ministero ha occupato un posto centrale. Tutto questo e tutto quello che potremmo dire sul valore umano del Concilio ha forse deviato la mente della Chiesa in Concilio verso la direzione antropocentrica della cultura moderna? Deviato no, rivolto sì. Ma chi bene osserva questo prevalente interesse del Concilio per i valori umani e temporali non può negare che tale interesse è dovuto al carattere pastorale, che il Concilio ha scelto quasi programma, e dovrà riconoscere che

quello stesso interesse non è mai disgiunto dall'interesse religioso più autentico, sia per la carità, che unicamente lo ispira (e dove è la carità, ivi è Dio!), e sia per il collegamento, dal Concilio sempre affermato e promosso, dei valori umani e temporali, con quelli propriamente spirituali, religiosi ed eterni : sull'uomo e sulla terra si piega, ma al regno di Dio si solleva.

Amare l'uomo per amare Dio

La mentalità moderna, abituata a giudicare ogni cosa sotto l'aspetto del valore, cioè della sua utilità, vorrà ammettere che il valore del Concilio è grande almeno per questo: che tutto è stato rivolto all'umana utilità; non si dica dunque mai inutile una religione come la cattolica, la quale, nella sua forma più cosciente e più efficace, qual è quella conciliare, tutta si dichiara in favore ed in servizio dell'uomo. La religione cattolica e la vita umana riaffermano così la loro alleanza, la loro convergenza in una sola umana realtà: la religione cattolica è per l'umanità; in un certo senso, essa è la vita dell'umanità. È la vita, per l'interpretazione, finalmente esatta e sublime, che la nostra religione dà all'uomo (non è l'uomo, da solo, mistero a se stesso?); e la dà precisamente in virtù della sua scienza di Dio: per conoscere l'uomo, l'uomo vero, l'uomo integrale, bisogna conoscere Dio; ci basti ora, a prova di ciò, ricordare la fiammante parola di S. Caterina da Siena: « nella tua natura, Deità eterna, conoscerò la natura mia » (*Or.* 24). È la vita, perché della vita descrive la natura ed il destino, le dà il suo vero significato. È la vita, perché della vita costituisce la legge suprema, e alla vita infonde la misteriosa energia che la fa, possiamo dire, divina.

Che se, venerati Fratelli e Figli tutti qui presenti, noi ricordiamo come nel volto d'ogni uomo, specialmente se reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori, possiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo (cfr. *Matteo* 25, 40), il Figlio dell'uomo e se nel volto di Cristo possiamo e dobbiamo poi ravvisare il volto del Padre celeste: «chi vede me, disse Gesù, vede anche il Padre» (*Io.* 14, 9), il nostro umanesimo si fa cristianesimo, e il nostro cristianesimo si fa teocentrico; tanto che possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo. Sarebbe allora questo Concilio, che all'uomo principalmente ha dedicato la sua studiosa attenzione, destinato a riproporre al mondo moderno la scala delle liberatrici e consolatrici ascensioni? non sarebbe, in definitiva, un semplice, nuovo e solenne insegnamento ad amare l'uomo per amare Iddio? amare l'uomo, diciamo, non come strumento, ma come primo termine verso il supremo termine trascendente, principio e ragione d'ogni amore. E allora questo Concilio tutto si risolve nel suo conclusivo significato religioso, altro non essendo che un potente e amichevole invito all'umanità d'oggi a ritrovare, per via di fraterno amore, quel Dio « dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere » (S. August., *Solil.* 1, 1, 3; *P. L.* 32, 870).

Così noi speriamo al termine di questo Concilio ecumenico vaticano secondo e all'inizio del rinnovamento umano e religioso, ch'esso s'è prefisso di studiare e di promuovere; così speriamo per noi, Fratelli e Padri del Concilio medesimo; così speriamo per l'umanità intera, che qui abbiamo imparato ad amare di più ed a meglio servire. E mentre a tal fine ancora invociamo l'intercessione dei Santi Giovanni Battista e Giuseppe, Patroni di Sinodo ecumenico, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, fondamenta e colonne della Santa Chiesa e con loro di Sant'Ambrogio, Vescovo di cui oggi celebriamo la festa quasi, in lui collegando la

Chiesa d'Oriente e d'Occidente, parimente e cordialmente imploriamo la protezione di Maria Santissima, Madre di Cristo e perciò da noi chiamata anche Madre della Chiesa, e con una voce sola, con un cuore solo rendiamo grazie e diamo gloria al Dio vivo e vero, al Dio unico e sommo, al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo. Amen

6. Spirito e stile della nuova stagione pastorale

La pastorale è chiamata a giocare le sue carte, con la sua ispirazione trinitaria, attivando nella nuova tendenza culturale non una logica o, ancor più radicalmente, un codice *egemonico*: “contro” o “senza” gli altri, ma “con” e “per” gli altri. Il nuovo *legame sociale* deve plasmarsi all'insegna di un tutti siamo necessari per una convivenza basata non sulla *esclusione o l'ignoranza*, sulla integrazione avvalorativa delle diversità: di tutte le diversità. Né si può mai dimenticare la croce e la crocifissione dell'evento di dolo e di dolore che ha dato origine a questa emigrazione e che può offrire un'energia permanente per edificare non solo una nuova immagine di Chiesa, icona della Trinità, ma anche una nuova immagine di società, anticipazione di una nuova civiltà dell'amore.

Don Gino Moro

FORMAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA PASTORALE ORDINARIA

note introduttive

Anzitutto dobbiamo individuare bene quali tratti dell'identità messianica servono in questo momento al nostro popolo. Certamente devono essere opzioni di Cristo, scelte di Cristo, prese di posizione di Cristo.

Ma poiché devono essere dei sussulti, delle mosse energetiche al decidersi di un popolo, non possono certamente essere a ritmo mensile. Dobbiamo scegliere un ritmo più sobrio del tipo, ad esempio, diastole e sistole, lanci e poi sedimenti, per cui un ritmo bimestrale ci pare più adatto. Uno ogni due mesi. Il mese successivo lo si recupera nella festa che c'è con un accento, una modificazione in modo che il nucleo rimanga sempre quello. Quindi quattro o cinque nuclei pedagogici adatti perché questo popolo senta Cristo e faccia quello e decida di fare come Lui. Forse l'ha già fatto un po', ma ora scelga di appartenere a Cristo e di stare nella storia alla sua maniera.

Potrebbero andare bene temi come questi o simili:

- Cristo non ha paura dei potenti ma li smonta.
- Cristo non teme il dolore, lo porta.
- Cristo non odia nessuno, li ama.
- Cristo non privilegia i forti e i furbi, ma si innamora dei piccoli.
- Cristo non ha sfiducia nel futuro, lo genera.

Cinque temi per il sinodo. In rapporto ad essi chiedersi:

- quali sono le forme di paura più o meno presenti nella società, tra di noi,, in noi stessi?
- Qual'è la nostra relazione col dolore, quali sono le diverse forme di dolore, quali spaventano di più, e davanti alle quali ci si sente impotenti e vinti. Gesù cosa fa? E allora noi?
- L'odio. Gesù non odia nessuno. Ama tutti perché crede in loro più di loro stessi. Crede che possono diventare migliori le forme di inimicizia e di ostilità che alberghiamo, che sono un po' presenti nell'aria.
- Quali sono le ingiustizie, le disuguaglianze colpevoli che sono un po' presenti nello stile personale, familiare e sociale che molte volte si subiscono e si alimentano? Quali io subisco e quali io infliggo agli altri?
- Quali forme di sfiducia, di paura, di fuga del futuro e di responsabilità abbiamo? Un Cristo forte, sorridente e libero non è contro niente proprio perché ha il cuore libero. Allora è in grado di non riprodurre all'infinito i problemi. Noi siamo così piccoli che quando vediamo un problema ci sentiamo vittime, dobbiamo creare un vittima per trovare compensazione, aspettiamo il più debole di noi per dargliela in testa, pensando così di trovare equilibrio.

Perché Gesù fa tutto questo? Perché ha l'esperienza di Dio, perché Dio è la sua forza, Dio è il suo cibo, la sua luce, il suo nutrimento, il suo riposo, la sua medicina, la sua terapia. Non bisogna pensare che Gesù fa tutto questo perché gli viene facile in quanto Dio e Figlio di Dio. basti pensare quanto ha cercato di essere cullato dal Padre nelle notti. L'ha fatto per trent'anni, e anche nell'anno e mezzo che ha lavorato era più fuori che dentro. Dove andava?

Potrebbe esserci l'edizione mariana di ogni tema: un mese è Cristo e l'altro sua madre, in modo che si tiri fuori anche il lato materno. La madre in fondo ha tirato su con Giuseppe la personalità del figlio.

Anche Maria:

- non ha paura dei potenti, guarda il magnificat
- Anche Maria non teme il dolore, sette spade, sotto la croce di Gesù
- Anche Maria non odia nessuno, va a visitare sua cugina, ama il prossimo
- Tanto meno la Madonna privilegia i forti e i furbi

➤ La Madonna ha fiducia nel futuro

Abbiamo una specie di diastole e sistole: il Cristo e la Madonna, che ci guida a Lui.

Anche come ritmo pastorale mettere questa carezza della Madonna è molto utile.

Fin dal primo mese occorre essere espliciti e dire: ragazzi, poche storie ...bisogna fare uguale, bisogna decidersi, non possiamo sempre attenderci che siano gli altri, la società, i partiti. È finita l'epoca della dipendenza del bimbo. Dobbiamo essere soggetti pasquali, forti. La storia la dobbiamo fare noi, poi la Madonna ci viene in soccorso: dai, non ti scoraggiare, c'è la madre al tuo fianco come è stata vicina a Gesù, Gesù mica ha fatto tutto da solo, la madre l'ha tirato su con Giuseppe, così anche noi non ci dobbiamo scoraggiare.

Uno Slogan potrebbe essere questo: *"Ricorri alla Madre scoprirai il Figlio"*.

È importante il lato affettuoso.

I cinque temi non sono un imperativo di cinque leggi, che neanche il papa, per dire, le osserva tutte e cinque. È una prospettiva offerta alla libertà del popolo di Dio.

I gruppi e le ceb collaboreranno a preparare i temi sinodali, per cui finito l'anno abbiamo il dossier del Sinodo e poi per Pasqua, alla luce del Cristo pasquale, si fa il Sinodo inserito nella settimana santa.

Quest'anno si farà il credo attorno al mistero pasquale. Si possono trovare cinque prospettive di questa professione di fede:

Cristo abbandonato, Cristo tradito, Cristo rinnegato. E dall'altra parte

Cristo coraggioso, Cristo libero, Cristo risorto.

Dove e in che cosa vedo che il Cristo è abbandonato e voglio essergli vicino; In che cosa è tradito e voglio consolarlo?

In che cosa è rinnegato e voglio stargli vicino?

In che cosa lui ha coraggio in me?

In che cosa la sua libertà voglio che sia mia? Che libertà in me risorge? In che cosa?

L'atto di professione quindi nel dolore redentivo e nelle scelte trasformanti. Chi non assume i dolori della storia non li può redimere.

Il mistero pasquale è il continuo far proprio il dolore del mondo offeso, ferito, tradito e lacerato.

Più che una confessione di fede, come si è detto, è una proclamazione cristologica.

Fino a Pasqua dell'anno successivo si prendono come temi mensili quelli che vengono suggeriti dalla loro professione di fede sul Cristo. In questo modo i temi li fornisce la gente.

Il testo presinodale, che viene prodotto quest'anno sarà esaminato nelle piccole comunità e in altri gruppi che si convocheranno fino a metà quaresima e verranno raccolti i vari contributi e inseriti nel testo e così diventa il dossier del sinodo. A metà quaresima, poi, si farà l'assemblea sinodale.

Il sinodo può avere inizio la Domenica delle Palme.

L'atto di professione quindi nel dolore redentivo e nelle scelte trasformanti.

chi non assume i dolori della storia non li può redimere

Il mistero pasquale è il continuo far proprio il dolore del modo offeso, ferito, tradito e lacerato.

Poi se vogliamo andare su questi sei nuclei ci hai con quello che loro elaborano Cristo condannato, Cristo tradito, Cristo rinnegato, Cristo coraggioso, Cristo libero, Cristo risorto possono essere i temi mensili, i temi delle piccole comunità con i contenuti che loro hanno costruito in modo che valorizziamo nel lavoro sinodale

tutto ciò che il popolo ha detto, trovato in questo anno dove analizza i cinque temi

forse il primo tema riflette e il secondo tema contempla con Maria quindi non incontri delle piccole comunità tutti con lo schema le quattro parti. Solo cinque con le quattro parti, gli altri parti musica, la candela, una preghiera mariana, un'icona tutti momenti contemplativi un ritmo insieme alla Madonna stare con Gesù sotto la croce luogo di salvezza, un altro ritmo.

(Ci occorre delineare un po' lo schema come prepararlo)

Piccole celebrazioni sul tema già affronto con la Madonna custodiva tutte queste cose nel suo cuore e silenzio preghiera musica cioè un ritmo che corrisponde proprio all'impegno di autodefinizione e poi interiorizzare ciò che abbiamo detto ... un ritmo mariano.

PARROCCHIA DI VAJONT-PN

III° SINODO PARROCCHIALE

SCEGLIERE UNA NUOVA IDENTITÀ COME GRAZIA DEL NUOVO MILLENNIO INSEGUENDO LA SCIA DI LUCE DEI NOSTRI BAMBINI

*Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*



**“Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio,
seduto in mezzo ai dottori
mentre li ascoltava e li interrogava”.**

Senso del nostro terzo Sinodo:

1. Il Signore della storia, giorno dopo giorno, continua ad assisterci nel nostro affascinante cammino di Popolo di Dio in Vajont. Lo abbiamo iniziato in una forma sistematica nel 1971 dopo il disastro. Lo spirito che ci animava era, in stretta alleanza con Juan Bautista Cappellaro del MMM, una appassionata fedeltà lungimirante alla parola globale del Concilio Vaticano II e alle grandi indicazioni evangelizzatrici dei nostri Vescovi. La scelta qualificante era, però, di recepire il Concilio progetto elaborato con il *metodo prospettico*, che organizza l'itinerario dell'azione a partire dalla passione per il futuro.

2. Nella sua misericordia senza limiti, il Signore ci dona la *vita umana*, e, dentro di essa e per la sua meravigliosa trasformazione, la stessa *vita divina* che è il Cristo

Risorto. Dentro di noi e nella trama delle nostre relazioni sociali ed ecclesiali, scorrono, quindi, due fiumi le cui correnti si intrecciano, ognuna con le sue caratteristiche. Il primo fiume è quello della *vita umana*. Essa è abitata da fermenti e fremiti diversi, da tendenze virtuose e viziose, da slanci creativi e da inibizioni, da intuizioni luminose e da ingorghi maliziosi, da moti di entusiasmo e da paure oscure.

3. Il dramma della vita - il suo lato inquietante e affascinante ad un tempo - è proprio in questo intreccio indissolubile di luce e di oscurità, di amore e di odio, di tenerezza e di violenza, di ansia di verità e di oscure trame menzognere. Insomma, essere umani è un mestiere duro. Al suo apparire ogni bambino è salutato come una benedizione e con lui nasce un fascio di promesse allettanti. Ma non ci vuole molto per accorgersi che nulla è scontato. Per non essere vittime di cocenti e anche tragiche delusioni occorre rimboccarsi le maniche e trasformare le promesse in complimenti. Il *nodo critico* è l'esercizio della nostra sovranità limitata. La si conquista a palmi. Il prezzo è imparare a valutare, discernere, ponderare e decidersi, senza subire i veti incrociati della mediocrità e della banalità, sia che provengano da fuori di noi, sia che provengano - e sono più subdole - da noi stessi, da un'inceppata e ingolfata interiorità, succube degli interdetti sociali e ricattata dalla sfiducia in se stessi.

4. Il Disastro, che rappresenta l'evento nascente del nostro paese è, a ben vedere, un simbolo del nostro vissuto profondo. La banalità del male tende a franare e a farci precipitare dentro l'invaso delle nostre coscienze, dilagando come forza distruttiva. Per porre una diga al male e far fiorire le premesse della vita occorre un sistematico lavoro su se stessi e sul proprio sottosuolo. Occorre sviluppare concezioni luminose, mettere a punto convinzioni e atteggiamenti atti a sostenerci nella navigazione della vita e nella trama delle relazioni personali e sociali. Non si diventa se stessi come isole, senza legami, intese e percorsi di vario tipo. La nostra interiorità, insomma, va riformata con ciò che la nutre e la dilata. Altrimenti, essa si sfarina e si polverizza. Frana in se stessa, svuotata di luce e di trascendenza. Occorre, invece, seminare e coltivare piante e fiori nella nostra vita, adatti alla nostra terra e alle nostre tradizioni, ma anche al cielo sopra di noi e alle grandi innovazioni. Nuove figure e nuovi stili di vita oggi sono urgenti per dotarci di una nuova qualità di vita che si affermi in noi e tra coniugi, tra genitori e figli, tra cittadini, tra professionisti, tra gente del luogo e gente del mondo intero, segnale che il localismo difensivo è solo una retaggio preistorico.

5. Insomma, la vita umana è a un bivio: o disastro antropologico o rigenerazione a tutti i livelli. Ogni questione, che ha agitato il movimentato Novecento, con le sue trasformazioni promesse e ben poco mantenute, si presenta oggi come *nodo al pettine*. Non sarà l'economia, non sarà la politica, non sarà questa insulsa cultura depressiva del divertimento, a salvarci. Il momento cruciale del mondo invoca una nuova immagine di uomo e di donna, a tutti occorre la mappa delle proprie fonti e l'iniziazione per accedervi, per abitare "il punto pullulante dell'origine continua". Solo così avremo la signoria sul mondo delle cose, sugli affetti e sui sentimenti. Solo così gestiremo la salute e la malattia, e, più in genere, ogni limite creaturale, come spazi da attraversare in una continua rinascita.

6. È tutto un mondo interiore che occorre conoscere e rifare dalle fondamenta per abitarvi come in una stanza nuziale. È la riforma interiore e spirituale, in senso antropologico, che può fare da base e fonte ispiratrice alla riforma economica e

politica di un sistema-mondo ammalato essenzialmente per miopia di analisi e per insufficienza di prospettiva. È *il troppo di vita* che preme per venire alla luce a non essere captato, decifrato e immesso nella storia. Soffriamo tutti a causa di un grave peccato di omissione. La vita però si sta divincolando dall'abbraccio letale dei tanti mercenari, pastori della morte, che abbiamo però non solo attorno a noi, ma anche dentro di noi. È l'ora del grande setaccio. È l'ora delle decisioni nascenti. Chi ama la vita si svegli dal sonno e si decida. Siamo ancora al mattino della creazione.

7. Veniamo ora al fiume della *vita divina*. Nel corpo storico della Chiesa scorre, giovane e rosso, caldo ed energetico il sangue di Cristo. Non è acqua! Egli dà la vita senza misura, dona lo Spirito con tutti i doni di cui è portatore. Così, con la sua luce e la sua forza, possiamo contrastare tutto ciò che minaccia la creazione con energie e dinamiche purificazione e di redenzione. Esse, contrastano, annullandoli, i codici iniqui e violenti, le maledizioni sussurrate di continuo contro di noi stessi e contro gli altri, contro Dio e il suo Cristo vivente, in *stato veniente* fino al suo ritorno glorioso. E quando Cristo entra in azione, negli abissi dell'*io personale* come in quelli del *noi sociale*, non c'è nemico che gli resista. E Lui, *con noi e in noi*, avanza come un prode, nega le nostre negazione, umilia ciò che ci ferisce ci offende. Ed è Cristo che, precisamente, sta vivendo, in questo *nostro tempo* tormentato, una nuova incarnazione. Egli abita da sempre la nostra terra e inaugura il tempo di una nuova mietitura. Siamo, ad un tempo, *in primavera* - in un Grande Inizio - e nel cuore dell'estate. Iniziano i raccolti e le mietiture, dopo i lunghi inverni delle tre dittature: *la nazista, la comunista, la mercatista*. Se le prima due sono tramontate, *la terza è tuttora in corso*. Purtroppo essa è tanto più nociva quanto meno è indagata. La si subisce come una sorte ineluttabile, come se none esistessero alternative; siamo narcotizzati. Eppure abbiamo alle spalle e davanti un'infinita stage di umani, in un oceano di dolore. Letto in chiave pasquale, patiamo un interminabile venerdì santo. Ma ormai, mentre trascorrono le ore del sabato santo, la Provvidenza divina spinge il tempo umano verso una riedizione della Pasqua.

8. Nella nostra comunità un segno della benedizione divina, che sta prendendo forma sotto i nostri occhi stupiti e quasi increduli, sono i bambini. Questo risveglio generazionale ci sembra il regalo più bello che la Provvidenza ci sta regalando dopo 40 anni di cammino pastorale, lungo quanto l'Esodo biblico. L'accostamento non è casuale. Questa ampia durata è *paradigmatica* per ogni processo serio di crescita e di trasformazione. Solo in questo corposo periodo, segnato da alterne vicende, un gruppo di fuggiaschi stanchi di vivere da schiavi in Egitto, ha vissuto, sulla sua pelle, la transizione "da massa a popolo di Dio", imparando il prezzo della libertà. Solo nelle lunghe distanze si plasmano le personalità, si acquisisce un'identità collettiva, i valori si incarnano, generando un ethos e una spiritualità adulta. Quando si crea una tendenza culturale che agisce nel cuore delle cultura, può capitare che il testimone significativo della novità non sia il popolo nel suo insieme, ancora frenato da ataviche abitudini, ma la nuova generazione. Questo virgulto non spunterebbe, però, senza il terreno su cui il tronco affonda le radici. Così lo sforzo sistematico della comunità, che si è data un progetto unitario, dinamico e organico - sempre con grande flessibilità - sta producendo i suoi frutti. È quanto recitiamo nel salmo 126: "*Chi semina nelle lacrime/ mieterà con giubilo. Nell'andare, se ne va e piange/ portando la semente da gettare/, ma nel tornare viene con giubilo/ portando i suoi covoni*".

9. Possiamo vedere nei nostri bambini un'epifania del *Bambino Gesù*. Egli, che è stato bambino, lo resta per sempre. La grazia della sua *dimora temporale* nell'età

che va fino ai 12 anni, può apparire realissima nel volto della prima nostra fascia generazionale. Questa *apparizione* del Gesù Ragazzo è il mistero dell'incarnazione che continua nella storia, nella Chiesa, "Corpo di Cristo", e nella fascia generazionale dei bambini. Non va scordato che il Battesimo è un'*incorporazione in Cristo*. Si attua così, in un certo grado di efficacia, il detto paolino: "non siamo più noi che viviamo, ma è Cristo che vive in noi". Questo "noi umano-divino" non è generico e indistinto e, lungo le epoche, in determinate condizioni, un preciso *soggetto storico* può rivelare Cristo in modo più rilevante, a beneficio di tutti. Non diciamo che siamo tra le due venute del Signore nell'attesa della sua seconda venuta? Cristo ci attrae verso di sé dal suo Futuro. Egli compie la pesca miracolosa. Il Gesù dodicenne si incarna – così amiamo credere leggendo nella fede i segni della grazia - nella figura reale e simbolica dei nostri bambini, dei nostri ragazzi. E ci lascia a bocca aperta. Non lo attendevamo forse neanche più, come i discepoli sconcertati e scoraggiati. E invece, eccolo qua! È Lui. Ha le sembianze dei Ragazzi che fanno per la prima volta le sue Grandi Scelte. E nel farle, obbligano anche noi a compierle, a nostra volta e secondo le nostre peculiari condizioni. Che sorpresa lieta per noi. Ma che momento cruciale però si prepara per noi. Se il futuro è simbolicamente e profeticamente iniziato nei bambini, adesso è il momento delle generazioni: tutti noi. È l'ora di lasciarsi convocare per una seria e severa revisione, valutazione, e verifica *critica e cristica*. Con la parola tagliente e per questo terapeutica e salutare di Cristo, siamo chiamati a dire noi stessi, lasciandoci suggerire dal suo Spirito, nel fondo della nostra coscienza personale ed ecclesiale il suo tipico: "Vi è stato detto, ma io vi dico...". È questo il senso del Sinodo

10. Il nostro Sinodo - è una bellissima e innovativa indicazione dello Spirito - può a ragione essere celebrato, prima e più che attorno a tematiche o argomenti, attorno al soggetto comunitario dei nostri bambini. L'evento che ricordiamo nella recita rosario alla fine dei misteri gaudiosi - lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù nel tempio - può essere il testo di riferimento della nostra esperienza sinodale. I ragazzi trascinano i loro genitori e tutti gli adulti, con loro nella festa a Gerusalemme per rinnovare la nostra scelta delle "cose del Padre!" Mentre stanno, come il loro Divino Coetaneo, crescendo in *età sapienza e grazia*, andremmo, simbolicamente, con loro a Gerusalemme per rinnovare la nostra scelta del Signore. Anche noi siamo chiamate a crescere nell'interiorità, nello spirito comunitario e solidale come comunità umana, per acquisire uno stile familiare ispirato al dialogo, alla riscoperta della preghiera, alla lettura meditativa della Bibbia, alla iniziazione dei nostri figli alle "cose di Dio". Nel cuore del Sinodo, rivivremo il senso dello smarrimento di Gesù. È stata una dura lezione per Maria e Giuseppe, come per noi. Ci dobbiamo interrogare, in coscienza sul nostro modo di essere figli di Dio, sui modi di sentire e vivere chiesache offriamo, fratelli di Gesù, tempio dello Spirito Santo. Ci riuniremo nel tempio, attorno a loro, che porranno le loro domande a una piccola rappresentanza di adulti. Ci lasceremo mettere in discussione dai loro interrogativi e dai loro suggerimenti sul nostro futuro. Infine, guidati da loro, pregheremo perché, con e come loro, anche noi possiamo fare nostra la forte affermazione di Gesù Dodicenne: "*Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre?*"

SETTEMBRE 2013

OTTOBRE 2013

1	D		1	M	Inizio inc. Gruppi Pre-Sinodali
2	L	Inizio prep. 1° Comunione	2	M	Gruppo Mercatino
3	M	Inizio preparazione Cresima	3	G	
4	M		4	V	
5	G		5	S	Memorial - 50° disastro Vajont
6	V	Inizio Feste Patronali - Gara di briscola	6	D	
7	S	Gara Pesca Trota pro Burlo	7	L	
8	D	Giochi e musica	8	M	
9	L	Inc. Sacro-popolare - P.za Castello	9	M	Anniversario disastro Vajont
10	M	Inc. Sacro-popolare - P.za del Corriere	10	G	
11	M	Inc. Sacro-popolare - Via Valzemola	11	V	Incontro genitori 1 ^a Comunione
12	G	Cel. Penitenziale	12	S	
13	V	Gara di briscola	13	D	Giornata Missionaria
14	S	S. Messa per Inizio scuole - Concerto	14	L	Inizio corsi computer
15	D	Processione –Pranzo Patrono – mercatini, giochi e musica	15	M	
16	L		16	M	
17	M		17	G	Incontro di preghiera in prep. 1 ^a Com.
18	M		18	V	
19	G		19	S	
20	V	Cena dei collaboratori	20	D	Prima Comunione – Inizio Anno Catechistico
21	S		21	L	Inizio equipe ragazzi e giovani
22	D		22	M	
23	L		23	M	
24	M		24	G	
25	M	Commissione Giovani	25	V	Consiglio Pastorale Parrocchiale
26	G		26	S	
27	V		27	D	Gita Pellegrinaggio Messaggeri e collaboratori – Lendinara (RO)
28	S		28	L	coord. e capigruppo Gruppi pre-Sinodali
29	D	5° Anniv. morte P. Cappellaro - Rivolto	29	M	
30	L		30	M	
			31	G	

NOVEMBRE 2013

DICEMBRE 2013

1	V	Tutti i Santi	1	D	
2	S	Comm. defunti	2	L	Gruppi pre-sinodali
3	D		3	M	
4	L	Gruppi pre-sinodali	4	M	
5	M	Gruppo Mercatino	5	G	
6	M	animatori Catechesi	6	V	
7	G		7	S	
8	V		8	D	Immacolata – rinnovo impegno collab. Mercatino pro banchi chiesa
9	S	ragazzi e giovani per presepio	9	L	Animatori catechesi
10	D		10	M	
11	L		11	M	
12	M		12	G	
13	M		13	V	
14	G		14	S	
15	V		15	D	
16	S		16	L	Novena S. Natale
17	D		17	M	
18	L	Inizio allestimento presepio	18	M	Celebrazione penitenziale
19	M	Gruppo Caritas	19	G	
20	M		20	V	
21	G		21	S	
22	V		22	D	
23	S		23	L	
24	D		24	M	
25	L		25	M	S. Natale
26	M		26	G	S. Stefano
27	M		27	V	Capigruppo e coord. gruppi pre-sinodali
28	G		28	S	
29	V	Coordinatori e capigruppo gruppi pre-sinodali	29	D	
30	S		30	L	
			31	M	

GENNAIO 2014

FEBBRAIO 2014

1	M	Maria Madre di Dio	1	S	
2	G	Costruzione falò	2	D	Candelora – bened. bambini
3	V		3	L	Gruppi pre-Sinodali
4	S		4	M	
5	D	Benedizione acqua e frutta – Falò della fraternità	5	M	
6	L	Epifania – ben bambini	6	G	Consiglio Parrocchiale Affari Economici
7	M	Gruppi pre-Sinodali	7	V	
8	M		8	S	
9	G		9	D	
10	V		10	L	
11	S		11	M	
12	D		12	M	Commissione giovani
13	L		13	G	
14	M	Animatori catechesi	14	V	
15	M		15	S	
16	G		16	D	
17	V		17	L	
18	S	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	18	M	
19	D		19	M	
20	L		20	G	
21	M		21	V	Consiglio Pastorale Parrocchiale
22	M		22	S	
23	G		23	D	Carnevale della comunità
24	V		24	L	
25	S		25	M	
26	D		26	M	
27	L		27	G	
28	M		28	V	Coordinatori e capigruppo gruppi pre-Sinodali
29	M	} Conv. Inv. A Roma			
30	G				
31	V		Coordinatori e capigruppo gruppi pre-Sinodali		

MARZO 2014

APRILE 2014

1	S		1	M	Gruppi pre-Sinodali	} Corso Op. Pastorali a PN
2	D		2	M		
3	L	Gruppi pre-Sinodali	3	G		
4	M	Gruppo Caritas	4	V	Organiz. Via Crucis venerdì santo	
5	M	CENERI	5	S		
6	G		6	D		
7	V	Animatori catechesi	7	L		
8	S		8	M		
9	D		9	M		
10	L		10	G		
11	M		11	V		
12	M		12	S		
13	G	Consiglio Parr. Affari Economici	13	D	Palme	
14	V		14	L	Quarantore	
15	S	Commissione Giovani	15	M	Quarantore	
16	D		16	M	Cel. Penitenziale	
17	L		17	G	Giovedì Santo	
18	M		18	V	Venerdì Santo	
19	M		19	S	Sabato Santo	
20	G		20	D	Pasqua	
21	V		21	L	Festa dell'angelo	
22	S		22	M		
23	D		23	M		
24	L		24	G		
25	M		25	V	Capigr. E coord. Gruppi pre-Sinodali	
26	M		26	S		
27	G		27	D		
28	V	Capigr. E coord. Gruppi pre-Sinodali	28	L		
29	S		29	M		
30	D	Festa della Famiglia	30	M		
31	L					

MAGGIO 2014

GIUGNO 2014

1	G		1	D	Ascensione – Conclusione peregrinazione mariana
2	V	Gruppi pre-Sinodali	2	L	
3	S		3	M	
4	D	Inizio peregrinazione mariana	4	M	
5	L		5	G	
6	M		6	V	
7	M		7	S	
8	G		8	D	Pentecoste
9	V		9	L	
10	S		10	M	
11	D	Giornata dei malati e anziani	11	M	
12	L		12	G	
13	M		13	V	
14	M		14	S	
15	G		15	D	SS.ma Trinità
16	V	Consiglio Past. Parrocchiale	16	L	
17	S		17	M	
18	D	Assemblea Straordinaria	18	M	
19	L		19	G	
20	M		20	V	
21	M		21	S	
22	G		22	D	Corpus Domini
23	V		23	L	Settimana
24	S		24	M	Distensiva e formativa
25	D		25	M	Per animatori
26	L		26	G	
27	M		27	V	
28	M		28	S	
29	G		29	D	
30	V		30	L	
31	S				

LUGLIO 2014

AGOSTO 2014

1	M		1	V	
2	M		2	S	
3	G		3	D	
4	V		4	L	
5	S	Inizio Corso computer per bambini	5	M	
6	D		6	M	
7	L		7	G	
8	M		8	V	
9	M		9	S	
10	G		10	D	
11	V		11	L	
12	S		12	M	
13	D		13	M	
14	L		14	G	
15	M		15	V	
16	M		16	S	
17	G		17	D	
18	V		18	L	
19	S		19	M	
20	D		20	M	
21	L		21	G	
22	M		22	V	
23	M		23	S	
24	G		24	D	
25	V		25	L	
26	S		26	M	
27	D	} Convivenza a Roma	27	M	
28	L		28	G	
29	M		29	V	
30	M		30	S	
31	G		31	D	

SETTEMBRE 2014

1	L	
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	Inizio Feste Patronali
6	S	
7	D	
8	L	Incontro Sacro-popolare
9	M	Incontro Sacro-popolare
10	M	Incontro Sacro-popolare
11	G	Celebrazione penitenziale
12	V	
13	S	
14	D	Festa Patronale – Pranzo Patrono - Festeggiamenti
15	L	
16	M	
17	M	
18	G	
19	V	
20	S	
21	D	
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	
28	D	
29	L	
30	M	



Parrocchia "Gesù Crocifisso"
33080 VAJONT
☎ 0427 71734

www.parrocchiavajont.it
parr.vajont@aliceposta.it